Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

21 AGO 1956

Sabato, 18 agosto 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3040 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

VERSO UN ACCORDO DI PRINCIPIO PER IL CONTROLLO DEL CANALE

PROPOSTA DAL DELEGATO SOVIETICO LA COSTITUZIONE DI UN COMITATO A SEI

Ne farebbero parte Stati Uniti, Granbretagna, Francia, URSS, India ed Egitto — Colloqui londinesi del braccio destro di Nasser con Scepilov e Krishna Menon

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Le discussioni della conferenza di Londra si concentrano su un accordo di principio: la necessità di una forma di controllo internazionale sul Canale di Suez. Benchè la situazione sia ancora confusa (molti delegati, fra i quali l'Italia, hanno espresso solo opinioni generali, ma non proposte o pareri su proposte altrui), due constatazioni si possono fare: 1) dalla conferenza non uscirà una soluzione definitiva; 2) si dovrà cercare un accordo sulla forma di controllo internazionale che dovrà essere discussa poi con l'Egitto.

La giornata non è servita a dare le indicazioni sul secondo dei punti che abbiamo indicato. La parte importante della conferenza si è svolta quasi certamente fuori scena, quando l'indiano Krishna Menon ha incontrato il comandante (o, se si vuole, maggiore di Aviazione) Sabri, che è capo Gabinetto e braccio destro di Nasser. L'incontro è durato ben tre ore ed è stato seguito da un incontro di quaranta minuti di Sabri con il Ministro Scepilov. Ieri il comandante aveva dichiarato: «Noi insistiamo sul fatto che dobbiamo avere da soli il diritto di controllare il Canale e la sua economia. Se la forza verrà impiegata, noi sapremo difenderci».

Nessuna indicazione è stata data su questi due incontri. Non si deve pensare che al Sabri starà sempre silenzioso: egli ha portato con sè il capo dei servizi stampa, tenente Kamal El Hinnawy, che è sempre introvabile, e pochi giorni or sono l'Ambasciata egiziana a Londra ha nominato suo portavoce una signorina piuttosto graziosa. I tempi non sono ancora maturi perchè l'Egitto esprima la sua opinione. Sono così poco maturi chè Krishna Menon, il quale può essere considerato il portavoce più vicino ai desideri egiziani nella sala della conferenza, non ha ancora preso la parola.

La conferenza è finora di fronte a due proposte concrete: 1) Dulles ieri ha proposto una piano in quattro punti; 2) Scepilov oggi l'ha respinto, proponendo che un'altra conferenza venga studiata da un comitato, del quale faccia parte l'Egitto assieme all'India, Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Unione Sovietica. Si potrebbe aggiungere una proposta di compromesso della Spagna, che per l'appunto sembra essersi riservata una veste di mediatrice con un riguardo per i diritti egiziani. Ma questo ruolo spetta soprattutto all'India, ed è probabile che il suo intervento fornirà alla conferenza le basi sulle quali potranno continuare le discussioni.

E' troppo presto per individuare lo schieramento dei ventidue paesi, ma è utile tentare di farlo. Le proposte di Dulles hanno ottenuto, fino ad ora, l'approvazione del Portogallo, Svezia, Francia, Norvegia, Germania occidentale, Nuova Zelanda, Giappone, Danimarca, Turchia; ma per la verità qualche riserva e qualche condizione è stata avanzata.

La Granbretagna non si è pronunciata, ma si pronuncerà per l'approvazione e così probabilmente l'Australia e l'Olanda. L'Italia si è riservata di pronunciarsi: approverà probabilmente le proposte americane, ma il segreto che la nostra delegazione mantiene sulla posizione fa pensare che avanzerà almeno delle riserve.

Siamo così a quattordici paesi su ventidue. Tra i quattordici le opinioni non variano fondamentalmente, ma potrebbero variare sulle conclusioni da trarre a fine conferenza. Evidentemente l'opinione concorde di quattordici paesi (o anche di più) non autorizza nessuno ad imporsi all'Egitto, paese completamente sovrano, neanche con la pregiudiziale dell'interesse internazionale. Gli stessi paesi che si saranno dichiarati d'accordo con i tre occidentali obbligheranno Francia, Inghilterra e Stati Uniti a trattare la soluzione prospettata con l'Egitto e non a imporgliela.

Qui l'opinione si avvicina a quella sovietica. E chi sosterrà l'opinione sovietica? Certamente l'India, l'Indonesia e Ceylon; ma probabilmente anche l'Etiopia, il Pakistan, la Persia e la Spagna, anche a giudicare da alcune dichiarazioni fatte da Persia e Spagna nella seduta di oggi. Il problema della conferenza dunque ora ha due aspetti: 1) elaborare una soluzione di compromesso che garantisca una forma di controllo e rispetti la sovranità egiziana; 2) trattare la soluzione con l'Egitto in una seconda conferenza, alle Nazioni Unite, oppure attraverso canali diplomatici.

«Il Canale di Suez appartiene indisputabilmente all'Egitto», ha dichiarato Scepilov nel suo discorso durato un'ora: «Nello stesso tempo non si può negare il grande interesse degli altri Stati alla libertà di traffico».

Il Ministro sovietico ritiene tuttavia che l'autorità internazionale proposta da Dulles non tenga conto «nè della reale situazione nè dei legittimi desideri egiziani» e avrebbe per risultato che il Canale non verrebbe fatto funzionare dall'Egitto ma da potenze straniere. La proposta sarebbe anche contraria alle leggi internazionali e alle Nazioni Unite e significherebbe la restaurazione della vecchia Compagnia sotto nuova etichetta.

Un nuovo accordo internazionale dovrebbe essere fondato su principi che salvaguardino gli interessi egiziani e quelli del commercio internazionale. L'Egitto dovrà assicurare libertà di navigazione, mantenimento e sviluppo del Canale e possibilmente stabilità delle tariffe. Se lo scambio di idee della conferenza di Londra sarà fruttuoso, una nuova conferenza potrà essere convocata. Il Governo sovietico appoggia la proposta egiziana di riunire una conferenza più vasta e propone che un comitato di nazioni ne studi la composizione, il tempo, il luogo e la materia.

Il Ministro francese Pineau ha proposto un trattato nel quale l'Egitto rinunci alla gestione del Canale a favore di un'autorità internazionale composta dai maggiori utenti del Canale assieme all'Egitto. La autorità non avrebbe fini speculativi (questa è la novità fondamentale in confronto alla vecchia Compagnia), risarcirebbe gli azionisti e pagherebbe i diritti di passaggio all'Egitto, il quale avrebbe tutti i profitti dopo 12 anni. Fra i poteri dell'autorità sarebbero la gestione del Canale, i risarcimenti, gli investimenti per i miglioramenti del Canale, la decisione dei diritti di passaggio.

«Ci è stato chiesto più volte — ha detto Pineau — che cosa faremmo per imporre al colonnello Nasser la soluzione proposta dai membri della conferenza. In verità i mezzi sarebbero molti, ma io non credo che noi si sia qui riuniti per studiarli. Il nostro compito è di trovare una soluzione». Poco dopo ha aggiunto: «Io sono un convinto assertore della pace, ma la storia ha spesso mostrato che quelli che portano la responsabilità delle guerre erano coloro che più fortemente avevano criticato la pace e ai quali mancò il coraggio quando avrebbero dovuto mostrarsi capaci di fermezza».

A nome della Germania occidentale, il Ministro von Brentano si è dichiarato in completo accordo con Dulles e Pineau. La Repubblica federale propone che la libera navigazione sia garantita da salvaguardie costituzionali che potrebbero fondarsi sull'art. 8 della Convenzione del 1888. Un legame con le Nazioni Unite sarebbe opportuno e anche facile: basterebbe fare all'ONU anche un solo rapporto annuale.

L'accordo delle altre delegazioni che hanno parlato in serata è condizionato, salvo quello della Nuova Zelanda, Danimarca, Giappone e Turchia le quali ritengono che le proposte di Dulles «siano di aiuto», ma si debba trattare con l'Egitto e possibilmente attraverso le Nazioni Unite. Esprimendo opinioni molto simili, il delegato della Persia ha deprecato le misure militari prese da Francia e Granbretagna.

Il delegato iraniano ha annunciato che appoggerà la creazione di un sistema internazionale compatibile con la sovranità dell'Egitto ed ha sottolineato che i quattro principi enunciati ieri da Dulles per il controllo e la gestione del Canale di Suez hanno carattere «utile e costruttivo». Secondo il Ministro degli Esteri iraniano, Ardalan, anche le proposte della delegazione svedese dovrebbero essere tenute in considerazione.

Egli ha poi deplorato tutti i preparativi militari in generale ma ha aggiunto di essere lieto di prendere atto delle assicurazioni date da Eden secondo cui la Granbretagna non cerca di risolvere la questione con la forza.

La Spagna ha invece presentato un piano che si avvicina probabilmente ai desideri e alle disposizioni dell'Egitto come si conoscono finora. Il piano suggerisce una revisione della Convenzione di Costantinopoli, che potrebbe essere trasformata. Una collaborazione internazionale «potrebbe» essere esaminata, ma non è necessario che il Canale venga fatto funzionare sotto regime internazionale: può bastare che un comitato di nazioni utenti collabori con la nuova Compagnia egiziana.

I commenti occidentali alla giornata non sono del tutto negativi. Un portavoce americano vede nelle proposte di Scepilov, che non debbono essere considerate negativamente, «uno spazio per discutere». Il portavoce britannico ha ammesso che il Ministro sovietico non ha collaborato. «Ma è stato ostile? — gli è stato chiesto. «No, non lo è stato».

A Londra si è fatta sentire oggi anche la voce di Pechino. Una dichiarazione pubblicata a Londra afferma che la conferenza «ovviamente non ha diritto di prendere alcuna decisione sul Canale di Suez e meno ancora di discutere qualsiasi questione attinente alla sovranità egiziana». Nella dichiarazione è anche detto che qualsiasi «minaccia di forza o intervento armato incontrerebbe inevitabilmente l'opposizione dei popoli dell'Asia e dell'Africa e del mondo intero».

Eden ha intenzione di trascorrere la fine settimana agli Chequers. Si ritiene che egli non vi riceverà invitati ufficiali. Al ritorno a Londra, lunedì, egli offrirà a Downing Street un pranzo ai capi delle delegazioni partecipanti alla conferenza per Suez. Vi parteciperanno complessivamente una cinquantina di invitati, fra cui alcuni Ministri britannici. Al pranzo seguirà un ricevimento al quale saranno invitati altri membri delle delegazioni.

Alfredo Pieroni

L'incontro fra Scepilov (a destra) e Selwyn Lloyd a Lancaster House prima dell'inizio della conferenza di Londra

Mancano i piloti sul Canale di Suez

Londra, 17

La Compagnia del Canale di Suez ha dichiarato oggi che la scarsità di piloti sulla grande via marittima è un risultato diretto dell'atteggiamento del Governo del Cairo e non, come vuol far credere l'Egitto, del fatto che i piloti prolungano la loro assenza oltre il periodo di ferie.

Il Governo egiziano aveva comunicato ieri che i convogli giornalieri diretti al Sud attraverso il Canale erano stati ridotti da due a uno perchè undici piloti in vacanza in Europa, non avevano fatto più ritorno. La Compagnia ha ammesso oggi che c'è stato qualche pilota che non è rientrato, ma comunque ciò soltanto non avrebbe potuto far cambiare la situaizone, in quanto un gruppo di piloti non va in licenza fin quando gli altri non hanno ripreso servizio.

Invece, sostiene la Compagnia, la deficienza di piloti «si deve all'atteggiamento del Governo egiziano che da più di quattro anni non concede i necessari visti di entrata ai piloti stranieri, mentre non è in grado di fornire piloti egiziani che abbiano le necessarie qualifiche».

Fonti vicine alla delegazione norvegese alla conferenza di Londra hanno reso noto questa sera che almeno cinque dei 12 piloti norvegesi del Canale di Suez sono in vacanza e hanno dichiarato che non intendono fare ritorno in Egitto, per riprendere il loro posto, nella presente situazione. Le stesse fonti hanno aggiunto che nulla può essere fatto per costringere i piloti norvegesi a ritornare al lavoro.

UN DECRETO LEGGE FIRMATO DA NASSER

CENSURA AL CAIRO SULLE NOTIZIE MILITARI

Favorevoli commenti alla posizione assunta da Scepilov alla conferenza londinese - Alcuni sintomi di distensione

Il Cairo, 17

Un decreto legge firmato questa sera dal Presidente Nasser modifica la legge sulla stampa, ristabilendo una censura su tutte le notizie militari. D'ora in avanti, i giornali e i corrispondenti stranieri, dovranno ottenere un'autorizzazione del Ministero della Guerra per poter pubblicare o trasmettere qualsiasi notizia concernente le Forze armate egiziane. Essi potranno pubblicare o trasmettere, considerandole come automaticamente autorizzate, le notizie militari pubblicate dai servizi stampa delle Forze armate egiziane.

Malgrado il tono polemico della stampa, persiste al Cairo un'atmosfera di cauta distensione, manifestatasi dopo il discorso pronunciato dal colonnello Nasser domenica scorsa. Indubbiamente gli esponenti egiziani desiderano anche essi giungere ad una soluzione pacifica, purchè si trovi una formula tale da lasciare intatti il prestigio e la sovranità dell'Egitto. Certi ambienti vedono la possibilità che la conferenza di Londra accetti, per lo meno in parte, la proposta del Presidente Nasser di discutere la garanzia della libera navigazione nel Canale in sede più estesa.

Benchè il Segretario di Stato americano John Foster Dulles non abbia chiaramente espresso l'intenzione occidentale di astenersi dal ricorso alla forza, le sue asserzioni sul desiderio dell'Occidente di cercare una soluzione pacifica e di «non complicare la questione con altre difficoltà» ha dato l'impressione, al Cairo, che la situazione potrebbe divenire meno acuta. Naturalmente una distensione vera e propria, secondo gli ambienti egiziani, dovrebbe venire basata anzitutto su dichiarazioni formali e non ambigue, da parte franco-anglo-americana, di non ricorso alla forza.

D'altra parte, il riferimento fatto da Dulles alla possibilità che questo organismo internazionale venga collegato con l'ONU lascia intravvedere l'eventualità di negoziati. Come è noto, la tesi egiziana fin dall'inizio della crisi, è stata che il problema fosse di competenza dell'ONU nel caso in cui dovesse venire discusso in sede internazionale e che non fosse, quindi, di competenza di una conferenza convocata secondo criteri «arbitrari». Pertanto la posizione assunta da Dulles è stata accolta al Cairo con un atteggiamento di prudente aspettativa.

Molto favore ha invece sollevato l'intervento di Scepilov il quale, secondo gli ambienti del Cairo, riflette realisticamente la posizione egiziana.

Comunque in questi ambienti si notano diversi elementi positivi dopo la prima giornata dei lavori londinesi. In particolare si rileva la rapidità con cui la conferenza, superati i problemi procedurali, è giunta alla discussione dei problemi di fondo; d'altra parte è stato constatato con interesse che Scepilov nel suo discorso ha espresso il desiderio dell'URSS di non elevare ostacoli al lavoro della conferenza e di associarsi, anzi, alla ricerca di una soluzione pacifica.

La stampa del Cairo, intanto, continua a mantenere un atteggiamento molto polemico nei confronti della conferenza di Londra. L'organo ufficioso «Al Gumhurya» afferma che «la conferenza è condannata a fallire fin dal primo momento». Il giornale osserva: «Nulla rimane a questa conferenza se non concludersi con un fallimento totale. Il fallimento della conferenza avrà conseguenze di lunga portata. La disfatta degli imperialisti potrà provocare la fine dell'imperialismo una volta per sempre». A sua volta «Al Akhbar» ha definito la conferenza «il funerale della libertà nel mondo libero».

L'ALTA CORTE DI KARLSRUHE HA EMESSO LA SUA SENTENZA

FUORI LEGGE I COMUNISTI NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Chiusi i giornali e le sedi del partito - Una sessantina di arresti — Il Governo di Bonn dichiara che non intende adottare misure in massa

Bonn, 17

L'Alta Corte costituzionale di Karlsruhe ha emesso oggi l'attesa sentenza contro il partito comunista della Germania occidentale, che è stato dichiarato anticostituzionale e messo fuori legge. Ogni attività comunista sarà da oggi considerata illegale nella Germania Ovest e come tale proibita.

La sentenza colpisce anche le organizzazioni comuniste più o meno camuffate, che sono trecento circa, sparse nelle varie regioni della Repubblica federale. Solo la federazione comunista della SED, il partito di Ulbricht che funziona nella zona occidentale di Berlino, rimane esclusa dalle conseguenze della sentenza della Alta Corte costituzionale, in quanto a Berlino ha ancora vigore lo speciale statuto quadripartito del 1945.

Prima di procedere alla lettura del verdetto contro il «K.P.D.», il dott. Wintrich, Presidente della Corte costituzionale, ha precisato che i giudici hanno emesso il loro verdetto «senza tener conto delle numerose lettere di minaccia» che sono state loro indirizzate nel corso degli ultimi mesi. Egli ha aggiunto che la Corte si è pronunciata solamente su un problema di diritto costituzionale: «La scienza del marxismo-leninismo — egli ha detto — non è stata oggetto del processo».

Nel dispositivo, che comprende 425 pagine, la Corte rende noto che il suo verdetto non costituisce una violazione dell'accordo di Potsdam: «In questo accordo infatti le parti si intesero solamente sul senso negativo della parola "democrazia", per opposizione al regime nazionalsocialista».

D'altra parte, l'interdizione del partito comunista «non compromette la riunificazione della Germania, per tutto il tempo in cui quest'ultima costituirà un problema internazionale». Per ora, la sentenza «ha valore solamente sul territorio della Repubblica».

Il Ministro federale degli Interni, Schroeder, ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Bonn, che il Governo non intende adottare misure in massa contro i membri del partito comunista della Germania occidentale. Egli ha aggiunto che il verdetto della Corte verrà applicato «con misura e senza passione».

Si è appreso tuttavia che circa una sessantina di dirigenti del partito comunista tedesco sono stati arrestati a seguito di incursioni effettuate dalla polizia nelle sedi del partito nella Bassa Sassonia e nella Renania Westfalia del Nord. Sono state sequestrate parecchie tonnellate di materiale propagandistico e sono state chiuse le sedi di tredici quotidiani, quattro settimanali e tre mensili comunisti.

Anche in altri sette Stati della Repubblica federale si sono avuti sopraluoghi della polizia nelle sedi del «K.P.D.». Alcuni membri di una sede comunista hanno cercato scampo nella zona sovietica, forzando in macchina il posto di blocco di Helmstadt.

A Monaco di Baviera, trecento dimostranti guidati dal capo del partito comunista bavarese, Richard Scheringer, hanno inscenato una breve manifestazione di protesta, che non è stata disturbata dalla polizia.

Le reazioni al provvedimento sono state, sul piano politico, varie e discordanti. Franz Neumann, presidente del partito socialista di Berlino-Ovest e vigoroso anticomunista, ha definito «una sciocca decisione» la sentenza della Corte costituzionale federale: «Se ne avvantaggeranno soltanto i comunisti» ha detto Neumann, ed ha aggiunto: «Quel pugno di comunisti che ancora vivono nella Germania federale possono d'ora in poi atteggiarsi a martiri e perseguitati».

I giornali della Germania Orientale, dando ormai per scontata la decisione della Corte, erano già usciti stamane con gran numero di articoli e di fotografie a ricordo della decisione presa da Hitler, subito dopo il suo avvento al potere, per la messa al bando del partito comunista.

I partiti politici della Germania Occidentale hanno reagito in modo diverso alle decisioni della Corte costituzionale. I democristiani si compiacciono del provvedimento ed affermano che «è dovere del Governo impedire lo sviluppo di organizzazioni che operano contro il pacifico ordine democratico». I socialisti d'opposizione sostengono invece che la sentenza della Corte potrebbe circondare i comunisti di «un'aureola di martirio». «La sconfitta del comunismo — essi dicono — è un compito politico. Noi avevamo detto fin dall'inizio che porre fuori legge i comunisti non serviva a nulla». I liberali si chiedono se la decisione della Corte costituzione ha qualche scopo politico, e pongono in risalto che i comunisti hanno perso tanti voti negli ultimi anni che praticamente non hanno alcuna importanza.

NON SI E' POTUTO ANCORA RAGGIUNGERE QUOTA 1035

Da dieci giorni inutilmente si lotta nella miniera della morte

Trentasette minatori caduti sono stati sepolti in una fossa comune — Il bilancio ufficiale delle vittime - Ipotesi sulle cause della sciagura

DAL NOSTRO INVIATO

Charleroi, 17

I corpi di altri quattordici minatori morti nella miniera del Bois de Cazier a Marcinelle saranno quasi certamente riportati alla superficie nelle prossime ore.

I corpi sono stati rinvenuti al livello 765, nella notte tra giovedì e venerdì, da una squadra che stava affrontando i detriti di una frana. Sono stati trovati dapprima arnesi di lavoro e poi i corpi dei compagni morti. La squadra dovette rinunciare all'immediato ricupero delle salme perchè in quel punto la percentuale di grisù presente nell'aria andava facendosi pericolosa. Durante la giornata si era avuto conferma del ritrovamento per il fatto che tutte le infermiere erano state avvertite di tenersi pronte ed era arrivato alla miniera nuovo materiale di disinfezione.

Decima giornata al Bois de Cazier. Le squadre minatori che stanno cercando di raggiungere il fondo della miniera hanno fatto ancora lenti progressi. Nel pozzo di entrata, una piccola cesta metallica, capace di contenere due uomini, è stata appesa alla gabbia dell'ascensore adoperato nei giorni scorsi per scendere abbasso. Nella gabbia ha preso posto per primo, questa mattina, un tecnico belga, che è arrivato fino alla profondità di 975 metri. Più tardi l'ispezione è stata ripetuta dai tecnici tedeschi.

L'aria a 975 è relativamente buona. Nel pozzo adesso, scendono dal livello 907 verso il livello 975, si stanno ricostruendo le guide di legno di Tek. Mancherebbero ancora 50 metri di guida da costruire. Secondo alcune notizie, sarebbe stata rilevata la posizione della gabbia che si incastrò nella parete del pozzo al momento della sciagura.

Le squadre dispongono adesso complessivamente di 175 uomini. Al livello 756 i minatori possono muoversi senza la normale maschera ad ossigeno. Da ieri hanno ricevuto in dotazione una nuova maschera, di fabbricazione tedesca, che è assai meno voluminosa di quella adoperata precedentemente e permette al minatore una maggiore libertà di movimenti. Questa maschera è in grado di filtrare ed arrestare l'ossido di carbonio; non serve però contro il grisù.

La temperatura media è diminuita e si aggira di nuovo intorno ai 40 gradi. Il lavoro continua lentamente anche a quota 836 e nella terza via, a lato del pozzo nuovo.

Stamane, a Marcinelle, si sono svolti i funerali di 37, di cui 21 italiani, degli 83 minatori trovati morti al livello 835 e riportati alla luce martedì e mercoledì scorsi. Essi sono stati trasportati dalla camera mortuaria in una piazza di Marcinelle, la Place des Hales, e di qui al cimitero su autocarri militari parati a lutto. Sulla piazza, a ridosso di un negozio, era stato eretto un palco, dove è stata celebrata la Messa.

Non è stata una cerimonia solenne come quella dei funerali di lunedì scorso, ma forse è stata più toccante. Questa volta molti familiari hanno dato libero sfogo alla loro pena: man mano che le speranze di salvare gli altri che ancora mancano all'appello diminuiscono — e ormai si parla soltanto di un miracolo — la perdita di quelli di cui già si è potuto accertare la morte diviene più dolorosa, irreparabile.

I feretri sono stati raccolti in una fossa comune. Si tratta di una sistemazione provvisoria. Per quanto riguarda gli italiani, le famiglie faranno sapere alle autorità consolari se desiderano il rimpatrio delle salme, che avverrà a spese dello Stato italiano, o preferiscono tumulare in terra belga.

Si ritiene che qualche famiglia che si è stabilita definitivamente in Belgio o i cui componenti abbiano lunghi impegni o progetti di lavoro, sceglierà la seconda soluzione. La maggioranza, però, dovrebbe scegliere il rimpatrio. Anche per questo, in ogni modo, il giudizio è sospeso, in attesa che il ricupero dei morti del Bois de Cazier sia terminato. Il rimpatrio, è da credere, avverrebbe, se non simultaneamente come è stato scritto, certo con provvedimenti generali presi una volta per tutte.

E' uno degli aspetti più singolari e angosciosi di questa vicenda che ogni atto, ogni iniziativa, perfino ogni opinione, debba arrestarsi finchè l'ultimo atto meccanico della sciagura, il conto dei caduti, sia stato fatto.

Diviene tanto più difficile attendere dato che ogni giorno la vita normale, la vita civile, sta riprendendo il sopravvento in città, sulle pagine dei giornali e persino negli animi, se non dei protagonisti, degli spettatori.

In ogni modo, oggi siamo in condizione di poter far un primo calcolo ufficiale delle vittime della sciagura del Bois de Cazier. Abbiamo, infatti, le prime cifre ufficiali sul numero degli operai che scesero in miniera nella mattina dell'8. Fino a ieri possedevamo soltanto la cifra degli operai italiani.

Gli operai del Bois de Cazier erano quella mattina in tutto 282, di cui appunto 138 italiani. Di altre nazionalità c'erano greci, ungheresi, polacchi e un tedesco.

Rimasero bloccati inizialmente nella miniera 276 minatori. Ne uscirono illesi sette: 4 italiani e 3 belgi; si salvarono con qualche ferita sei belgi. Sinora sono state recuperate 94 salme di cui 70 identificate.

Sono tuttora bloccati nella miniera 169 minatori. Si sa inoltre che nella galleria a livello 1035, si trovavano, al momento dell'incendio, 130 operai.

Oggi sono state identificate altre quattro vittime, tra cui due italiani: Annibale Pagnozzi, abitante a Bois del Bol a Charleroi, e Paolo Del Rosso, abitante a Marcinelle. Su un totale di 94 morti portati sinora alla superficie 70 sono stati identificati: 32 sono belgi, 29 italiani, tre polacchi, due greci, uno tedesco, uno ungherese, uno ucraino e uno francese.

Una notizia di un'agenzia inglese, ricevuta — asseriva la fonte — in ambienti vicini all'Ambasciata d'Italia a Bruxelles, secondo la quale notizia i nostri Consolati in Belgio sarebbero sollecitati ogni giorno a dare seguito alle richieste di operai delle miniere che chiedono di tornare in Italia al più presto, non trova conferma in quegli stessi ambienti.

Tuttavia un notevole fermento nel mondo dei minatori italiani in Belgio è innegabile. Gli operai del bacino del Borinage e del bacino del centro, che hanno dato vita a uno sciopero dimostrativo, chiedendo migliori condizioni di lavoro e maggiore sicurezza in miniera, sono in gran parte italiani. Gli operai italiani avvertono che, oltre il dolore e il lutto, la sciagura di Marcinelle deve rappresentare un'occasione irripetibile per ottenere ciò che è nel loro diritto di lavoratori.

Gli operai del Borinage e del centro hanno anche chiesto la istituzione di una commissione italiana permanente che partecipi al controllo delle misure di sicurezza in tutte le miniere del Belgio.

Lo sciopero dei minatori del Borinage si va intanto estendendo a tutti i pozzi e la polizia è dovuta intervenire in diverse località. Infatti tutti i minatori sono ormai in preda ad una viva eccitazione. Prova ne è il panico che ha invaso ieri il pozzo del Cerisier, situato vicino a quello del Bois de Gazier, dove dei minatori che lavoravano a quota 1.100, sicuri di avere visto del fumo sospetto, risalivano alla superficie esigendo l'intervento delle autorità. Gli ngegneri scesi immediatamente nella galleria, constatavano che si trattava solamente di un fenomeno di condensazione.

Nella cronaca minore della giornata vanno segnalate una rivelazione polemica e nuove ipotesi sulle cause del disastro. Si è saputo che il sig. Van Geersdaele, Procuratore del Re a Charleroi, è fratello del direttore della miniera di Amercoeur, a cui quella del bacino di Cazier è strettamente legata. Un giornale ha rilevato la parentela e un altro ha risposto subito che l'inchiesta è però affidata a un sostituto del Procuratore.

Di maggiore commento sono le ipotesi sulle cause dell'incendio e della sciagura. Occorre ricordare che, fin dal primo giorno, nel mondo dei minatori ci si è mostrati molto scettici sulla possibilità che l'incendio abbia investito così velocemente tutta la miniera solo per via del rapido circuito di aria esistente tra i pozzi o per l'eventuale cattivo funzionamento di questo o quel dispositivo di sicurezza, o per la estrema infiammabilità dello impianto.

Si era pensato dapprima, invece, che la sciagura fosse stata provocata da uno dei cosiddetti «colpi di polvere», e cioè ad un fenomeno di autocombustione della polvere di carbone sospesa nell'aria. Questo fenomeno non è infrequente in miniera, ma è assai difficile che abbia conseguenze disastrose come nel caso del Bois de Cazier. Più probabile di questa ipotesi è però l'altra tradizionale delle sciagure minerarie: quella della presenza nell'aria del Bois de Cazier di grisù.

In quest'altra ipotesi si parte di nuovo dal fatto quasi certo dell'avvenuto contatto fra un vagoncino andato fuori posto nella gabbia di uno degli ascensori del pozzo di entrata, e un cavo elettrico. Quale fosse la tensione di questo cavo è tuttora controverso. Alcuni dicono 3000 volts, altri 500 volts. Questo cavo non serviva, come si era creduto in un primo momento, per alimentare l'illuminazione della miniera, ma invece forniva energia ad un verricello che era adoperato nei lavori iniziati ad una quota inferiore alla galleria del livello 1035. Secondo alcune fonti, il vagoncino non avrebbe provocato soltanto la rottura del cavo, ma anche quella del condotto di scarico dei gas nocivi, che, fuoruscendo, avrebbero alimentato il susseguente incendio.

Anche questo punto è controverso: perchè un sistema di eliminazione dei gas effettivamente esiste, cioè è già stato costruito; tuttavia si dice che non sia mai entrato in funzione l'impianto, in altre parole, al momento della sciagura non sarebbe stato in funzione «prima del contatto elettrico». Nelle varie gallerie della miniera sarebbero state presenti varie sacche di grisù, che al momento dell'incendio provocato dal contatto elettrico sarebbero esplose.

Un'altra ipotesi nuova è questa: al livello 975, al momento della sciagura si trovava anche l'ingegnere inglese George Waldron. Questo ingegnere lavorava in un'altra miniera belga, quella di Anderlnes. Da sei mesi, però, era stato trasferito con un incarico temporaneo al Bois de Cazier per compiervi esperimenti di «captazione» del grisù. Questa captazione avveniva con nuove macchine di fabbricazione inglese.

Ci si chiede: il grisù, che forse era nell'aria della miniera quella mattina, poteva essere venuto fuori come conseguenza degli esperimenti dello ing. Waldron? E' difficile rispondere. L'ing. Waldron è rimasto giù insieme agli altri. Si rileva anche che il direttore di Anderlnes è presente a Bois de Cazier dal giorno del sinistro.

Dobbiamo aggiungere subito che questa ipotesi è piuttosto improbabile. Abbiamo interrogato alcuni minatori e ci hanno detto tutti che gli strumenti adoperati dall'ing. Waldron sono da tempo sperimentati in molte altre miniere del Belgio. Si tratta di una specie di perforatrice dalla punta più grande e vuota all'interno, che, penetrando nella roccia, estrae il grisù. L'uso di queste macchine non ha mai dato luogo ad alcun incidente di sorta.

E' chiaro che queste ipotesi sull'intervento del grisù come causa accessoria o determinante della sciagura di Marcinelle vanno accolte con ogni riserva. Sono però un tentativo razionale di gettare luce sugli aspetti meno credibili dell'accaduto: sulla tragica rapidità del disastro.

Ferruccio Troiani

I CADUTI NELLE MINIERE ALL'ESTERO

501 italiani morti fino all'ultimo sinistro

Un accertamento in corso al Ministero del Lavoro — Esecutive le provvidenze per i familiari colpiti

Roma, 17

Con disposizione odierna, il Ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha disposto un'apertura di accreditamento nelle sedi delle Banche del Lavoro dove risiedono le famiglie dei minatori periti nella sciagura di Marcinelle, e in particolar modo a Pescara, per dare ad ogni famiglia un soccorso di 200 mila lire e di 100 mila ad ogni singolo membro. Tale provvedimento, che in Belgio è già in corso di attuazione, entra in Italia nella fase esecutiva subito dopo l'accreditamento bancario disposto dal Ministro.

Nel piano di assistenza del Ministero del Lavoro è predisposto anche il versamento a ogni componente delle squadre di soccorso nel Belgio, sia italiano che di ogni altra nazionalità, di un premio speciale di 60 mila lire, e sono stabilite forti agevolazioni per le famiglie che trasporteranno le salme delle vittime in Italia.

Continuano inoltre a pervenire presso il Ministero del Lavoro sottoscrizioni in favore delle famiglie delle vittime da parte di banche, amministrazioni comunali, enti e privati. La somma raggiunta a tutt'oggi è di 34.700.000 lire. Inoltre, come è noto, la Fiat ha inviato per il soccorso alla Presidenza del Consiglio 28 milioni e la Montecatini ha comunicato di poter mettere a disposizione per lo stesso scopo la somma di 30 milioni. Mancano ancora gli elenchi dei contributi degli istituti previdenziali, i quali non sono ancora definitivamente fissati.

Si sono, infine, messi a disposizione per il ricovero degli orfani: l'istituto «Madonna del Soccorso» di Genova Nervi; l'Opera «Madonna del Grappa» di Firenze; la «Città del fanciullo» di Acireale; l'Istituto artigiano di Vibo Valentia; il Consorzio autonomo del porto di Genova; la Delegazione lombarda dell'Onarmo; la colonia estiva di Igea Marina; la colonia UNSI di Bologna; mentre le Assicurazioni generali di Venezia si sono impegnate ad assumere l'educazione ed il successivo impiego presso la compagnia di un orfano.

E' inoltre in corso da parte del Ministero un censimento per stabilire il numero esatto degli orfani e delle vedove dei minatori scomparsi, le cui famiglie risiedevano all'atto della sciagura in Italia o in Belgio, ed è stato anche richiesto un accertamento del numero complessivo delle vittime per sciagure minerarie all'estero dal 1946, data d'inizio dell'emigrazione, alla vigilia dell'ultima di Charleroi. I dati comunicati fino a ora segnalato per quest'ultimo accertamento 501 vittime.

CONCLUSA LA SECONDA BATTAGLIA ALLA CONVENZIONE DEMOCRATICA

Il severo «giustiziere» Kefauver candidato alla Vicepresidenza degli S. U.

Sono state le sue implacabili inchieste a renderlo una figura nazionale
Primo attacco elettorale di Stevenson all'attuale Vicepresidente Nixon

DAL NOSTRO INVIATO

Chicago, 17

E' vecchia tradizione del partito democratico la scelta del candidato alla Vicepresidenza si deve ridurre ad una formalità: scelto il candidato alla Presidenza, questi dice un nome e la Convenzione lo approva senz'altro. E' più sbrigativo, più semplice e, quello che più conta dal punto di vista pratico, evita battaglie interne che, poco o tanto, lasciano strascichi ed incidenze negative sulle forze che si devono misurare nella battagia grossa, quella del novembre, contro i candidati repubblicani.

Stevenson, questa volta, è andato contro la tradizione e contro la vecchia macchina del partito che, battuta clamorosamente con la sconfitta di Harriman ed i cui ingranaggi, sono malamente scassati, non ha osato oggi tentare di opporsi alla decisione di Stevenson, cioè di lasciare che la Convenzione scelga liberamente il candidato alla Vicepresidenza. Stevenson non ha fatto questo ripicco contro quanti hanno cercato di soffiargli il posto. In effetti, annunciando la sua decisione, egli ha iniziato la campagna elettorale. Egli non ha mancato, infatti, di sottolineare la eccezionale importanza dell'ufficio vicepresidenziale e, per darne una dimostrazione, si è appoggiato ed un indiscutibile dato statistico, cioè che nella storia degli Stati Uniti sette Vicepresidenti sono saliti alla massima Magistratura in seguito alla morte del Presidente.

Non occorre dire che questa osservazione mira a risollevare nella mente degli elettori la questione della salute di Eisenhower e le tante accuse contro la capacità di Nixon di insediarsi alla Casa Bianca. Non vi è ormai dubbio che questo sarà uno dei temi preferiti dai democratici durante la campagna elettorale. Questa constatazione porta automaticamente a pensare cosa faranno i repubblicani, che si riuniranno lunedì a San Francisco per la formalità della scelta presidenziale (il nome di Eisenhower sarà votato per acclamazione) è qualche cosa di più che una formalità, per la scelta del candidato alla Vicepresidenza.

Sarà necessario vedere come i repubblicani reagiranno alle prime ma chiarissime indicazioni della via di attacco che sarà seguita dai democratici: se la candidatura di Nixon sarà approvata con facilità nonostante il tentativo di Stassen di bloccarla, sarà segno che i repubblicani ritengono di avere munizioni adatte e sufficienti per difendersi dall'attacco avversario. In caso diverso, vuol dire che l'offensiva democratica è ben architettata e che la difesa migliore consiste nel disarmare gli avversari togliendo di mezzo il bersaglio, cioè Nixon. Staremo a vedere cosa decideranno quelli di San Francisco, in vista di quanto hanno ormai deciso quelli di Chicago.

Alcuni osservatori sono inclini a pensare che dalla Convenzione repubblicana uscirà anche questa volta il binomio Ike-Nixon, un po' perchè il Vicepresidente ha dimostrato (si ricordi la campagna del 1952) di sapersi difendere eccellentemente dagli attacchi ed in secondo luogo perchè i repubblicani, attenendosi al vecchio proverbio per cui la miglior difesa è l'attacco, possono sempre accusare gli avversari di volersi vendicare di Nixon, perchè fu lui ad esporre per primo la autenticità delle accuse contro Alger Hiss, l'alto funzionario del Dipartimento di Stato e consigliere di Roosevelt a Yalta, che faceva la spia, per la Russia.

Ma torniamo a Chicago. La decisione di lasciare la Convenzione libera nella scelta del compagno di scuderia di Stevenson ha costretto a rapide decisioni sulla procedura: visto che vi era una mezza dozzina di candidati, il presidente della riunione ha deciso che i discorsi di presentazione fossero ridotti a cinque minuti, e i discorsi di accettazione della mozione ridotti a due minuti. E soprattutto niente parate e dimostrazioni. L'assemblea ha accettato queste decisioni con entusiasmo, perchè la maggior parte dei delegati è stanca, a Chicago fa caldo, domani è sabato e c'è il «week-end» da godersi. Però, quanto a dimostrazioni, l'assemblea non ha saputo rinunciarvi:, si può dire anche che esse sono risultate più vivaci di quelle di ieri anche perchè queste per la Vicepresidenza erano molto più sentite e spontanee di quelle di ieri, quando si sapeva che Stevenson aveva la nomina in tasca.

Nell'ordine in cui sono state presentate, le candidature erano le seguenti: il senatore Gore, del Tennessee; il senatore Kefauver, pure del Tennessee; il senatore Kennedy, del Massachusetts, il Governatore della Florida, Collins; il senatore Humphrey, del Minnesota; il Sindaco di New York, Wagner, questo ultimo presentato da Harriman con un gesto conciliatorio verso Wagner, il quale era uno dei pochi newyorchesi che nei giorni precedenti si sono battuti per Stevenson. Sulla linea di partenza i favoriti erano Kefauver, Kennedy e Humphrey. Il primo scrutinio ha dimostrato che Kefauver e Kennedy avevano la maggiore popolarità, ma nè l'uno nè l'altro è riuscito a raccogliere i 686 voti e mezzo necessari per vincere.

Kefauver era in testa con 483 voti e mezzo, seguito da Kennedy con 304, da Gore con 178, Wagner con 162 e mezzo e Humphrey con 134.

Al secondo scrutinio le posizioni dei primi due si sono invertite: Kennedy è passato al primo posto con 252 voti, mentre Kefauver ha fatto uno scivolone passando a soltanto 193 voti. Ma a questo punto si sono cominciati a registrare i «pentimenti»: prima uno Stato poi l'altro hanno chiesto di modificare il voto dato in precedenza per ordine alfabetico (una tecnica generalmente organizzata dietro le quinte per confondere i rivali), e questi pentimenti presentati da Stati che avevano votato per degli «outsiders», hanno finito per ristabilire il vantaggio di Kefauver finchè questi è riuscito a varcare il traguardo dei 686 voti e mezzo, vincendo la corsa.

Il sen. Estes Kefauver è un avvocato di modeste origini. Egli è entrato nella politica come rappresentante del suo Stato natale del Tennessee nel 1941. Nel 1948 venne eletto senatore e fu rieletto nel 1954.

Sino al 1950 Ester Kefauver fu un parlamentare fra tanti altri. Fu allora che come presidente della Commissione giu-

Estes Kefauver

diziaria del Senato balzò al primo piano dell'attualità americana dedicandosi ad una approfondita inchiesta sull'organizzazione e le ramificazioni della malavita americana. Il sen. Kefauver si dimostrò un giustiziere implacabile e, in alcuni casi, non esitò a compromettere taluni personaggi politici locali. Alcune delle inchieste da lui condotte in questa epoca vennero teletrasmesse e ciò contribuì a fare del senatore del Tennessee una figura nazionale. Fu nel 1948 che il sen. Kefauver prese l'iniziativa di un gesto pubblicitario coronato da successo. Egli adottò come copricapo, per la sua campagna elettorale, il berretto di pelo di tasso portato dai montanari del suo Stato.

Kefauver aveva già posto la sua candidatura alla Convenzione democratica per la presidenza degli Stati Uniti nel 1952, ma venne battuto da Adlai Stevenson. Nel 1956 ha condotto una campagna energica in numerosi Stati, con risultati diversi, ma ha rinunciato alla presidenza a favore di Stevenson, tre settimane prima dell'apertura della Convenzione di Chicago.

Estes Kefauver ha 53 anni, ha compiuto i suoi studi all'Università del Tennessee e si è laureato in giurisprudenza alla Università di Yale. Ha esercitato la professione di avvocato a Chattanooga. Sua moglie è di origine inglese. I coniugi Kefauver hanno quattro bambini.

Leo Rea

UNA MEDAGLIA D'ORO alla memoria di Vanoni

Roma, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi che il Presidente della Repubblica, con suo decreto 23 marzo 1956, su proposta del Ministro degli Interni ha conferito la medaglia d'oro al valor civile alla memoria del prof. Ezio Vanoni.

Ecco il testo della motivazione:

«Iniziata ancor giovanissimo la carriera universitaria, portò nella propria attività, interamente dedicata al progresso della scienza ed al miglioramento sociale del popolo, tutto l'impegno ed il fervore del suo animo nobile.

«Entrato nella vita politica attiva, ricoprì ininterrottamente per 13 anni delicati incarichi di Governo, tenendo alto il prestigio dell'Italia anche in numerosi consessi internazionali, con una intensità ed una tenacia che dovevano portarlo, nel fiore della maturità, a chiudere, al posto di lavoro, la propria esistenza terrena.

«Da tempo sofferente di un grave male, rifiutò ogni consiglio di riposo, facendo così olocausto della sua ancor giovane vita per compiere fino in fondo il suo arduo dovere al servizio della Patria.

«Esempio fulgidissimo di altissima dedizione alla società ed al Paese».

Ferito un ex-deputato della Regione Siciliana

Palermo, 17

Il prof. Salvatore Monastero, docente in agraria e già deputato democristiano all'Assemblea regionale siciliana, è stato ferito a colpi di arma da fuoco da uno sconosciuto che, compiuto il gesto, si è dato subito alla fuga.

Raggiunto alla coscia destra mentre si trovava seduto sotto il portico della sua abitazione in contrada «Vallegrande» del territorio di Ciminna, il prof. Monastero è stato ricoverato all'ospedale civile di Palermo. Sul luogo si è recato il comandante del gruppo esterno dei carabinieri di Palermo, col. Giacon, che ha assunto personalmente la direzione delle indagini.

Non andrà in Jugoslavia la squadra navale inglese

Belgrado, 17

Si apprende da buona fonte che la visita della squadra navale inglese, in programma per la fine di questo mese in alcuni porti jugoslavi, non avrà più luogo, in considerazione dell'attuale stato di tensione esistente nel Mediterraneo.

Richieste di Vienna per l'Alto Adige

Vienna, 17

Il quotidiano viennese «Die Presse» pubblica una notizia pervenutagli dagli ambienti ufficiosi del Ballhausplatz, secondo cui nelle prossime discussioni italo-austriache sulla questione alto-atesina il Governo di Vienna avanzerà una formale richiesta perchè venga tenuto un nuovo censimento nella provincia di Bolzano.

Un'altra richiesta austriaca verrebbe fatta perchè il censimento tenga conto anche della lingua parlata dagli abitanti e che su tale dato venga stabilita l'appartenenza al gruppo etnico italiano o tedesco.

Tre Ministri del Gabinetto egiziano durante le istruzioni militari rese loro obbligatorie dalle recenti disposizioni che sono state emanate dal Presidente della Repubblica Nasser

ARRIVATI CON IL «CONTE BIANCAMANO» QUATTROCENTOVENTI MARITTIMI

Commovente sbarco a Genova degli ultimi reduci dell'«Andrea Doria»

Si tratta di ufficiali dello Stato maggiore e del personale di coperta e di macchina
Rilevato ancora una volta il modo esemplare in cui si svolse il complesso salvataggio

Genova, 17

L'ultimo scaglione di marinai dell'«Andrea Doria» è rientrato questa sera a Genova a bordo del «Conte Biancamano», proveniente da New York. Del gruppo facevano parte 420 marittimi, fra ufficiali dello Stato Maggiore e personale di coperta e di macchina.

Fin dal tardo pomeriggio alla stazione di Ponte dei Mille è cominciato l'afflusso dei parenti e degli amici dei reduci, che si sono affollati lungo la calata Zingari e i moli di ponte «Andrea Doria»: lo stesso da dove, il 17 luglio scorso, salpò per il suo ultimo viaggio il transatlantico perduto.

Poco prima delle 19, quando è apparsa all'orizzonte sul mare l'alberatura del «Biancamano», si è levato dalla folla un grido solo: «Arrivano!».

Subito il motoscafo dei piloti è uscito dal porto incontro alla nave, portando ai marittimi il primo saluto di Genova. Frattando l'attesa si faceva di momento in momento più impaziente. Erano convenuti ad assistere all'arrivo dei reduci il presidente della Società «Italia», ing. Linch, con i vice direttori generali Donini e Zonza, il Sindaco Pertusio, il gen. Ruffini, presidente del Consorzio del porto, il gen. Carnino, comandante la Capitaneria, monsignor Torrazza, in rappresentanza del Cardinale Siri, e numerose altre autorità.

Con l'avvicinarsi della nave alla riva, da terra si è cominciato a distinguere, in un folto gruppo di viaggiatori radunati a poppa, i marinai dell'«Andrea Doria». Qualcuno al molo ha cominciato a riconoscere i propri congiunti, a gridare i nomi. In breve, da ogni punto della calata, è stato tutto un confuso levarsi di grida, di saluti, un agitar di braccia e uno sventolio di fazzoletti.

La nave ha attraccato poco dopo le 20.30.

Primo a scendere a terra è stato il comandante in seconda dell'«Andrea Doria», cap. Magagnini. Lo ha accolto con un abbraccio commosso il vice capo dei servizi marittimi dell'«Italia», comandante Polonio. Tutte le personalità presenti, dal presidente Linch al Sindaco e alle altre autorità, hanno voluto porgergli il loro saluto. Poi sono scesi gli altri. Per tutti, ufficiali, uomini di coperta, personale di macchina, vi è stata una stretta di mano, una frase di elogio. I reduci indossavano gli abiti donati loro all'arrivo a New York, e che li facevano apparire quasi semplici turisti americani. Ma dai modesti ed eterogenei bagagli, involti e sacchi che recavano, si riconoscevano subito per i marittimi scampati al naufragio.

Sono scesi poi 106 marinai napoletani che domattina si imbarcheranno sul «Conte Grande» per raggiungere le loro case, e i 90 triestini, per i quali erano già pronti i pullman con cui, stanotte stessa, partiranno alla volta del Veneto. A bordo sono rimasti sei siciliani, i quali raggiungeranno Palermo domani con lo stesso «Biancamano», che salperà da Genova nella nottata.

Era presente all'arrivo dei reduci anche la «hostess» della «Andrea Doria», signora Marina Chaliapin, figlia del famoso cantante russo. Essa non si trovava a bordo, nell'ultimo viaggio della nave, essendo in ferie, ed ha così evitato il naufragio. La signora Chaliapin era un personaggio notissimo, sul transatlantico perduto, e molti dell'equipaggio, riconoscendola, si soffermavano a scambiare con lei commossi saluti.

I marittimi rimpatriati hanno riconfermato in brevi dichiarazioni quanto già si sapeva: che tutti hanno compiuto il loro dovere, fino all'ultimo; che le operazioni di salvataggio dei passeggeri si sono svolte con ordine e calma. Tra i reduci era anche il cappellano di bordo, mons. Sebastiano Natta, accolto all'arrivo da un gruppo di religiosi amici: «Veramente, più che di parlare — ha detto ai giornalisti che gli si affollavano intorno — si avrebbe voglia di piangere al pensiero che si è tornati a Genova senza la nostra nave. Ringrazio ad ogni modo il Signore di averci salvati, mentre un sentimento di tristezza mi assale pensando alle vittime che hanno trovato la loro tomba nello scafo stesso dell'«Andrea Doria». Ci tengo a dichiarare che senza i morti avuti nell'investimento, forse non si sarebbe avuta nessuna vittima. Il numero dei superstiti sta a dimostrare che le operazioni di salvataggio sono state fatte con il massimo senso del dovere. Come cappellano ho potuto constatare ancora una volta quanto valga la nostra fede in certe circostanze. Credo di aver distribuito non meno di 300 comunioni: la comunione generale più commovente che abbia mai fatto in vita mia. Porgo i più vivi ringraziamenti — ha concluso mons. Natta — alle navi venute in nostro soccorso, alla Croce Rossa e alla Catholic Charity americana».

I marittimi giunti stasera sono rientrati in Patria ad un mese esatto di distanza dalla partenza da Genova dell'«Andrea Doria» per il suo ultimo, tragico viaggio. Non sapevano che sarebbero tornati con il «Conte Biancamano», la motonave che, poche ore dopo aver lasciato Genova, essi incrociarono nel Mediterraneo, diretta allo scalo ligure, ove attraccò lo stesso 17 luglio.

Intanto sulla turbonave «Cristoforo Colombo», che ha lasciato oggi Napoli diretta a Genova, hanno preso imbarco i membri della commissione nominata dal Ministero della Marina mercantile per condurre l'inchiesta sull'affondamento della «Andrea Doria».

La commissione — della quale fanno parte l'amm. Bigliardi, presidente, il gen. Tampani, il gen. Sarti per la Capitaneria di Porto, il prof. Marinello, preside dell'Istituto nautico di Napoli, il gen. Botticelli, il dott. Federico, esperto legale, il dott. Sertiola e il comm. Boito — durante la navigazione prenderà visione degli impianti della «Colombo», gemella della «Andrea Doria». La prima riunione della commissione è prevista per martedì prossimo, a Genova.

Risolto un misterioso ferimento

La pistola dello "starter" non era caricata a salve

Imperia, 17

Si trova tuttora ricoverato all'ospedale il giovane turista tedesco Ludwig Lindner, di 14 anni, residente a Monaco di Baviera, alloggiato al «camping» di Sant'Erasmo, il quale il giorno di Ferragosto è stato ferito in circostanze misteriose a Diano Marina da un colpo di rivoltella. Egli se ne stava tranquillamente sdraiato, l'altro ieri, su uno scoglio, quando ha avvertito un acuto dolore al ginocchio sinistro, che si è subito ricoperto di sangue. Trasportato all'ospedale, i sanitari hanno riscontrato che il Lindner era stato raggiunto da un colpo di rivoltella. Dopo l'estrazione del proiettile, egli veniva giudicato guaribile in tre settimane, salvo complicazioni.

Del misterioso ferimento si sono subito interessati i carabinieri. Accertato che nessuno aveva sparato colpi di rivoltella nelle vicinanze del Lindner, gli inquirenti hanno indirizzato le loro indagini in altro senso, giungendo ad una stupefacente conclusione: il giovane era stato ferito da un colpo di rivoltella, sparato a molte centinaia di metri di distanza, dallo «starter» di una regata a vela. Costui, identificato nell'ing. Giuseppe Drago, da Diano Marina, per un errore si era servito, per dare il «via» alle imbarcazioni, di una rivoltella caricata a proiettili anzichè a salve. La pallottola, sparata verso l'alto, ha scelto nel ricadere, fra le infinite traiettorie, quella che portava al ginocchio dello sfortunato turista.

L'ing. Drago è stato denunciato per ferimento colposo aggravato.

Il tifone «Babs» aumenta le sue vittime

Tokio, 17

Il tifone «Babs», il nono della stagione, ha già fatto nell'arcipelago nipponico 36 morti e 112 feriti mentre si contano 41 dispersi. Il tifone «Babs» si sta attualmente spostando verso il Nord e minaccerà domani l'isola di Hokkaido.

Il tifone ha completamente o parzialmente distrutto 23.000 case ed ha provocato l'allagamento di altre 8.600.

I danni materiali sono valutati ad alcune decine di miliardi di yen.

A 41 ANNI DALL'AFFONDAMENTO PRESSO VENEZIA

È TORNATO ALLA LUCE IL SOMMERGIBILE «MEDUSA»

Un siluro germanico lo aveva spezzato in due
Ritrovate nell'interno alcune salme dell'equipaggio

Venezia, 17

Questa sera è giunto al largo di Punta Sabbioni il grosso pontone jugoslavo che, dopo averlo sollevato dal fondo, trasporta verso la zona di Tre Porti il sommergibile «Medusa» affondato 41 anni or sono dinanzi a Piave Vecchia.

Con il ricupero della nave subacquea viene riesumata una triste e nello stesso tempo gloriosa pagina del primo conflitto mondiale. L'episodio che riguarda il «Medusa» svela fra l'altro anche uno spietato retroscena di crudeltà. Il sommergibile che era stato varato nel 1911 veniva, allo scoppio della guerra contro le Potenze centrali, subito impiegato in Adriatico per ostacolare la navigazione del naviglio nemico sotto le coste dalmate e istriane. L'unità era comandata dal tenente di vascello Vitturi, che aveva come ufficiale in seconda il tenente di vascello Carniglia. L'equipaggio era composto da una ventina di uomini.

Dopo avere compiuto regolarmente la prima missione sostando in agguato nel tratto di mare compreso fra Punta Salvore e Umago, il «Medusa», la mattina del 10 giugno 1915, si accingeva a rientrare alla base. Però le stesse misure adottate dalla Marina militare italiana erano state prese da quella austro-ungarica, che aveva distaccato unità subacquee della propria flotta lungo le nostre coste. Quell'ormai lontano giorno del 1915, lungo le acque territoriali prospicienti il nostro litorale incrociava infatti un sommergibile germanico condotto da marinai del Reich e che doveva essere consegnato alla marina austriaca, la quale poi avrebbe provveduto a sostituire l'equipaggio con propri ufficiali e marinai.

L'«U. 11» — così era siglato il sottomarino tedesco — incontrava appunto il «Medusa», che stava rientrando a missione ultimata. Lo scafo italiano che aveva raggiunto ormai quella che si poteva ritenere la zona di sicurezza, navigava in emersione. Era giunto, infatti, a sei miglia da Piave Vecchia e nessuno probabilmente degli uomini che si trovavano a bordo poteva sospettare che dopo avere affrontato il mare austriaco, un agguato mortale fosse teso a così breve distanza da casa. All'improvviso la scia di un siluro segnava la superficie dell'acqua e prima ancora che gli uomini in coperta potessero avvertire il comando, l'ordigno colpiva il fianco del sommergibile spezzandolo in due. Una tremenda esplosione, un gran ribollire d'acqua e pochi minuti dopo sulla superficie del mare non restavano che una grande chiazza di carburante e cinque uomini dei quali uno ferito.

Poco dopo emergeva l'«U.11», verso il quale si dirigevano i superstiti del sommergibile italiano, e precisamente il tenente di vascello Carniglia, un sottocapo elettricista ferito e tre marinai. Tutti venivano presi a bordo del sottomarino germanico, ma il comandante di questo constatando che il sottufficiale italiano era ferito, avrebbe rifiutato di accoglierlo, disponendo che venisse abbandonato in mare. Così riferiscono, infatti, alcune pubblicazioni sulla guerra marina compilate a scopo documentaristico e storico.

Di fronte alla spietata e disumana decisione dell'ufficiale germanico si aveva l'energica reazione del tenente di vascello Carniglia, il quale dopo lunga e reiterata insistenza riuscìva a persuadere l'avversario a revocare l'ordine impartito. Così anche il sottocapo elettricista poteva essere tratto in salvo e seguire insieme agli altri compagni il lungo calvario della prigionia.

Il lungo sonno del «Medusa» sul fondo del mare aveva dunque inizio il 10 giugno di 41 anni or sono. L'unità dislocava 257 tonnellate, proporzioni ragguardevoli per quel tempo, mentre oggi di fronte a colossi dell'entità del «Nautilus» a propulsione atomica, che sorpassa le duemila tonnellate, verrebbe classificato come un sommergibile tascabile. La Marina italiana aveva ceduto tempo addietro il relitto a una società cooperativa per il ricupero di materiale ferroso, la «Gorlup e figli» di Trieste, alla quale è stato affidato per il reperimento e la demolizione.

Si apprende da Punta Sabbioni che subito dopo avvenuto il sollevamento, si sono rinvenute a bordo alcune salme di marinai. Per l'ingresso nel porto e per la sistemazione dei miseri resti si attendono disposizioni da parte della Capitaneria.

Durante un concerto

40 feriti per il crollo di un muro presso Benevento

Benevento, 17

Il muro di contenimento di un giardino nella piazza centrale del Comune di Pannarano è crollato improvvisamente ieri sera mentre la popolazione ascoltava un concerto sinfonico in occasione dei festeggiamenti patronali. Il muro, alto circa 10 metri e lungo venti, ha travolto nella caduta numerose persone che sono rimaste più o meno gravemente ferite. Dopo le prime sommarie cure, nel corso della notte, una quarantina di persone sono state trasportate negli ospedali di Benevento, Montesarchio e Napoli. Per varie ore si è protratta l'opera dei vigili del fuoco di Benevento per sgomberare le macerie accumulatesi sulla piazza.

E' in corso un'inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Si è appreso in seguito che otto dei ricoverati negli ospedali versano tuttora in condizioni piuttosto gravi. Gli altri vanno lentamente migliorando. Oltre ai numerosi feriti, si sono avuti nel tragico crollo, molti contusi che si sono fatti medicare alla meglio nei posti di pronto soccorso o nelle farmacie.

Il muro crollato era stato costruito un mese fa a sostegno di un terreno scosceso alla cui sommità era un giardino di proprietà del sig. Giuseppe Javrone. Quasi tutti i feriti si trovavano nella sottostante piazza.

AVEVA SCALATO IL MONTE BIANCO PIÙ DI SESSANTA VOLTE

Precipita un «seracco» uccidendo la guida valdostana Arturo Ottoz

Colpito in pieno dal blocco di ghiaccio malgrado un estremo acrobatico tentativo
Vivissimo dolore a Courmayeur - Partiti gli amici per ricuperare la salma

Courmayeur, 17

Sono giunte le prime angosciate testimonianze sulla drammatica fine della guida valdostana Arturo Ottoz, perito ieri mattina mentre scalava il Monte Bianco con due turisti.

La notizia della sciagura era stata portata al Rifugio Torino e poi a Courmayeur dalla guida Marcello Bareaux, che ne aveva potuto fornire i particolari essendo impegnato nelle vicinanze alla testa di un'altra cordata.

Il Bareaux afferma di aver veduto crollare un «seracco» di ghiaccio proprio sopra la cordata guidata da Ottoz. Egli, allora, ha raggiunto immediatamente il luogo della caduta, ma ha trovato già cadavere Arturo Ottoz, mentre due alpinisti che questi accompagnava, e che pare siano di nazionalità tedesca, erano invece solamente feriti.

Subito dopo il Bareaux, che è nipote di Arturo Ottoz, si è buttato a valle con la massima sollecitudine possibile, per chiedere soccorsi. Dopo aver raggiunto il Rifugio Torino, ha proseguito per Courmayeur onde organizzare le squadre di soccorso alpino.

La grave sciagura, che colpisce duramente tutta la famiglia delle guide valdostane, è dovuta a una di quelle fatalità di cui solo la montagna è capace. Non si può infatti parlare di inesperienza per una guida del valore di Ottoz. «Non c'è stata possibilità di scampo — racconta sempre il Bareaux —. Arturo Ottotz si trovava esattamente lungo la traiettoria mortale del «seracco» e ha avuto appena il tempo di compiere un salto laterale, una manovra acrobatica nonostante fosse infisso nel ghiaccio con i ramponi, ma non è bastato: il blocco di ghiaccio l'ha preso in pieno, sul capo e sul torace, l'ha scaraventato a terra, ha proseguito la sua corsa rombante, andando ad inabissarsi in un crepaccio. Arturo Ottoz era rimasto immobile, piegato su un fianco, la testa e la giubba insanguinate. Morto all'istante. Non ha avuto il tempo di gettare un grido...».

Arturo Ottoz aveva 45 anni. Portatore fin dal 1927, era passato guida alpina nel 1933. Al suo attivo si contano ben 18 «prime assolute» ed era considerato la migliore guida del Monte Bianco, che aveva scalato almeno una sessantina di volte quasi tutte per le vie non normali. Fra l'altro, sette volte aveva violato la difficilissima cresta del Peterels.

Le sue ultime imprese di rilievo risalgono al 4 agosto scorso quando, con Piero Ghiglione, aveva aperto una prima sulla parete nord-ovest della Aiguille Marbrees, e al 10 agosto quando, sempre con Ghiglione e l'inglese Alfred Gregory, aprì una direttissima sulla parete est della «Tour de Grand Jorasses».

Si è costituito il feritore del funzionario belga

Napoli, 17

Biagio Esposito, il feritore dell'ispettore della polizia belga Raoul Degueldre, si è costituito oggi alla Procura della Repubblica.

Dopo il grave episodio di Miano, in cui il funzionario era stato accoltellato e ridotto in fin di vita, la polizia aveva condotto indagini a vasto raggio, che avevano permesso di restringere a cinque o sei persone la cerchia dei sospetti ed infine veniva identificato nell'Esposito il responsabile della brutale aggressione. L'altra notte, nei pressi di Marigliano, l'Esposito era fuggito per caso alla cattura. Egli è stato ora sottoposto ad un primo interrogatorio dal sostituto Procuratore dott. Sbordone e successivamente è stato rinchiuso nel carcere di Poggioreale.

L'«Osservatore» risponde ad accuse di Belgrado

Città del Vaticano, 17

L'«Osservatore Romano», riferendosi al fatto che in Jugoslavia è stata vietata la diffusione della recente epistola apostolica di Pio XII sulle condizioni della Chiesa nei paesi a regime comunista, mentre contemporaneamente la stampa jugoslava avrebbe accusato la Santa Sede di essere «nemica implacabile della Jugoslavia», precisa: «La lettera (dum maerenti animo) considera la persecuzione comunista nei suoi aspetti generali, nè contiene accenni particolari alla situazione jugoslava. I dirigenti di Belgrado forse pensano di distinguersi nella oppressione dei cattolici, piuttosto che rinunciare a metodi totalitari alieni da ogni sentimento di giustizia e libertà. A filo di logica — conclude il giornale — tale sembra il significato del divieto emanato dalla magistratura jugoslava».

Dieci profughi slavi approdano a Vieste

Foggia, 17

Provenienti da Vallegrande, dopo aver attraversato l'Adriatico, sono approdati a Vieste, con una barca a vela, dieci jugoslavi — due uomini e otto bambini —. Si tratta del motorista Drago Gugic, di 35 anni, e di sua figlia Iviza, di 3 anni; del pescatore Peter Prismich, di 44 anni, e dei suoi sette figli: Ante e Mariza, entrambi di 14 anni, Marco di 13, Juliza di 11, Franica di 9, Nihcsa di 5 e Perizo di 3.

I profughi hanno dichiarato alla Questura di Foggia di aver intenzione di emigrare in America. Essi hanno anche dichiarato di aver abbandonato il loro paese per motivi politici. La barca, di proprietà del Prismich, è stata da questi regalata alla delegazione di spiaggia di Vieste.

Una ragazza friulana annegata a Milano

Milano, 17

Una ragazza friulana — Armanda Stroppolo, di 22 anni, nata a Pocenia — è annegata il giorno di Ferragosto nelle acque dell'idroscalo. Il riconoscimento è avvenuto all'obitorio da parte di una sorella soltanto dopo quarantott'ore dalla tragica fine. Fino a questa sera infatti nessuno si era presentato per denunciarne la scomparsa. La ragazza prestava servizio di cameriera presso una famiglia milanese. Del caso si sta interessando la polizia, anche per alcune circostanze non chiarite che, secondo la testimonianza dei presenti e di quanti coraggiosamente tentarono di portare soccorso alla ragazza accompagnarono il suo decesso.

Il corpo della giovane venne pescato ancora in vita. Essa decedette subito dopo il ricovero all'ospedale. Era andata all'Idroscalo la mattina abbastanza presto. I suoi indumenti sono stati trovati in una cabina a pagamento negli stabilimenti che occupano una parte del gran lago artificiale. Ma non era sola. I testimoni parlano di un giovanotto che con lei stava scherzando in acqua, lanciandole degli spruzzi. Quando la ragazza, forse mettendo il piede in una buca, sprofondò, l'accompagnatore anzichè porgerle aiuto si eclissò.

CONCLUSA ALLA «TV» LA BELLA AVVENTURA DEL MEDICO E DEL CANCELLIERE

Raggianti i due milionari al ritiro del malloppo d'oro

Propositi concreti di impiegare bene la grossa vincita

Milano, 17

Pioggia di gettoni d'oro, oggi a mezzogiorno, negli uffici della RAI-TV in corso Sempione: il cancelliere Luigi De Mucci e il medico fiorentino Cosimo Fricelli si sono presentati puntualissimi alla sede per ritirare le rispettive vincite, e la contemporanea presenza nel vasto salone, divenuto tradizionale sede della premiazione dei concorrenti di «Lascia o raddoppia», dei due dominatori dell'ultima sera, entrambi accompagnati da un numeroso seguito di congiunti ed amici, è valsa a rendere insolitamente animata la cerimonia.

L'esperto in letteratura russa ha preceduto di pochi minuti il medico appassionato di teatro; esuberante e ciarliero, il cancelliere napoletano faceva trasparire la sua felicità da ogni gesto. Era con lui la moglie, signora Virginia — una donna non meno cordiale del marito —, il fratello prof. Giuseppe e molti amici. Anche il medico ha voluto con sè, per dividere l'emozione dell'ingente premio da riscuotere, i propri familiari; lo hanno accompagnato alla RAI la moglie, signora Anna, il figlio Giuseppe, di 8 anni, ed il cugino Mario a sua volta con la consorte ed i figli Umberto e Maria Teresa.

In breve, il disadorno studio della Televisione ha assunto un'aria di festa. Sorrisi, abbracci affettuosi tra i due concorrenti che «rompendo l'incanto», come ha detto ieri sera a conclusione della trasmissione Mike Bongiorno, sono riusciti a sfatare la leggenda che una duplice vittoria fosse impossibile a «Lascia o raddoppia».

Luigi De Mucci si tratterrà a Milano fino a domani. Egli ha già ricevuto molte offerte e molti regali: la corrente di umana simpatia suscitata dalla sua fortunata esibizione davanti ai teleschermi è valsa a creargli una popolarità che comincia a manifestarsi anche concretamente. Molte sono però anche le richieste di aiuto rivoltegli da ogni parte d'Italia. «Per soddisfare tutti — ha osservato al riguardo il De Mucci — avrei dovuto vincere cinquanta milioni e ancora forse non basterebbero, tante sono le lettere e gli appelli giuntimi». Un paralitico si è persino recato a cercarlo a casa, sobbarcandosi a un faticoso e lungo viaggio, e una donna ha minacciato di togliersi la vita, se il cancelliere non l'aiuterà a pagare i suoi debiti... Nell'impossibilità di dare aiuto a tutti i postulanti, il cancelliere napoletano ha intenzione di promuovere una pubblica sottoscrizione, aprendola con cinquantamila lire.

I cinque milioni serviranno al De Mucci per sistemare i propri interessi così da vivere più tranquillo, dedicandosi maggiormente agli studi prediletti. Per quanto riguarda l'esperto Lucia dal Santo, che lo ha accompagnato in cabina, e che era a sua volta presente alla premiazione, il cancelliere ha detto di non aver ancora deciso quale somma regalargli. «Non ho ancora avuto il tempo di pensarci — ha detto —, ma ci metteremo senz'altro d'accordo».

Il medico fiorentino userà, invece, i cinque milioni per meglio attrezzare il proprio gabinetto. Oggi stesso egli lascia Milano per far ritorno alla sua città. Entrambi i concorrenti hanno trattenuto una decina di gettoni d'oro per ricordo della loro bell'avventura, cambiando i rimanenti in denaro contante.

Vince al lotto con «Lascia o raddoppia»

Cremona, 17

Quasi un milione di lire ha reso il gioco televisivo di «Lascia o raddoppia» ad un appassionato cremonese del gioco del lotto, che dalla trasmissione di giovedì scorso ha ricavato i numeri per un terno ed una quaterna sulla ruota di Milano.

Interpretando la partecipazione dei due concorrenti che non raddoppiarono per il premio di 5 milioni e 120 mila lire, il fortunato giocatore ha puntato i numeri 10 (giorno della trasmissione), 23 (quiz), 67 (rinuncia) e 2 (il numero dei candidati). La quaterna non è stata azzeccata, altrimenti la vincita sarebbe stata di quasi venti milioni, ma i numeri 10 - 23 - 67 sono usciti puntualmente nell'estrazione di sabato, ed al tifoso del lotto e di «Lascia o raddoppia» sono toccate 935 mila lire.

Quasi avvelenato con foglie d'oleandro

Varese, 17

Per aver masticato foglie di oleandro è stato ricoverato all'ospedale con gravi sintomi di avvelenamento Ivonne Borghi, di 22 anni, residente a Castiglione Olona. I medici si sono riservata la prognosi.

Secondo quanto ha confermato lo stesso infermo dopo le prime cure, egli era stato colto da atroci dolori al ventre poco dopo aver masticato alcune foglie d'oleandro nel giardino di casa sua.

PREVISIONI DEL TEMPO

Il flusso di aria atlantica che interessa le regioni settentrionali, le Marche, l'Umbria, la Toscana e la Sardegna apporterà su detta regioni annuvolamenti irregolari localmente accentuati. Probabilità di precipitazioni anche a carattere temporalesco su Piemonte, Lombardia, Liguria e Venezia. Sulle altre regioni, nuvolosità variabile con prevalenza di sereno a Sud. Temperatura in leggero aumento.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 17.5, 28.7; Trento 15, 32.5; Trieste 18.9, 26.6; Venezia 21, 27.6; Milano 19.3, 28.2; Torino 16.1, 27.8; Genova 20.3, 24.2; Bologna 21, 31.8; Firenze 19.8, 29.4; Pisa 16.8, 28; Ancona 21.5, 27.6; Perugia 18.2, 28.3; Pescara 17.2, 30; L'Aquila 15.8, 28.5; Roma 17.4, 29.1; Bari 19.6, 29.2; Napoli 20.1, 28; Potenza 16.8, 26.8; R. Calabria 20.8, 32.5; Messina 28.2, 29.2.

Il «libro del panonto»

A sottolineare con un dubbio ironico la sentenziosità di un vecchio adagio o la presunzione d'un tizio qualunque che intende sbalordirvi a tutti i costi con quel che spiffera, a Roma si dice: «L'ha letto ner libbro der panonto».

«Libbro der panonto» è anche un libro imbrattato o ridotto in condizioni miserevoli o che si presta alla caricatura e all'ironia: per esempio la cabala assicurata alla catenella di ferro ed esposta nel botteghino del lotto, o la guida tascabile che il metropolitano cava fuori dalla tasca a prezzo d'indicibili manovre quando gli chiedete l'informazione della strada (ed è molto difficile che riesca a darvela), o il trattato di culinaria che vivendo in amicizia stretta con marmitte e teglie e casseruole, a due passi dalla macchina a gas o dal fornello elettrico, si pàtina facilmente d'untume.

Apposta, sempre a Roma, dell'uomo ghiotto e particolarmente sensibile ai sottili piaceri della mensa, con pappagorge multiple e la pelle del viso sempre provvista d'una buona dose d'unto, si dice: «Quello ha studiato er libbro der panonto», cioè, in parole povere: «Conosce benissimo il segreto della vita beata».

* * *

«Panonto» o meglio «Paunnto» fu il soprannome di tal Domenico Romoli, un tipo realmente esistito intorno alla metà del Cinquecento, cuoco e scalco incomparabile alla corte di papi e cardinali e principi del sangue che se lo disputarono l'un l'altro a suono di zecchini. E' da notare con quale precisione vengano affibbiati i soprannomi, e meglio di quello del Romoli mai fu imposto a cuoco, in quanto evoca immediatamente e coloristicamente una cucina pingue, dei bei tempi antichi: per intenderci, magari quella del castello di Fratta descritta da Ippolito Nievo, con la cappa immensa da agguagliare una cupola e la batteria munitissima dei rami allineati sulle pareti; tra gli alari è il ceppo, sulla vampa ruota lento lo schidione o la serie di schidioni (pernici a stretto contatto di gomiti, il coscio d'abbacchio novello infestonato di rosmarino, il rocchio sanguinolento di manzo) e il garzone umetta a tempo debito con olio fragrante dei colli sabini la carne che s'incrosta via via d'oro.

A meno che «panunto» voglia attribuirsi piuttosto al libro di cucina che il Romoli, fiorentino e amico stretto delle buone lettere, scrisse nei suoi *otia* culinari. Il titolo suona più precisamente: *La singolare dottrina di messer Domenico Romoli*, e il volume, stampato in Venezia nell'anno del Signore 1560, presso la tipografia di Michele Tramezzino, è di formato piccolo e di pagine 784. La dedica, subito dopo il frontespizio, porta il nome di Francesco Rustica padovano; il testo, svolto in forma di ammaestramento a uno scalco novello, si divide in dodici capitoli e si chiude degnissimamente con un *Trattato del reggimento della sanità*, molto piacevole a leggersi.

Vi fo grazia delle ricette, più che mille ricette, tutte vaghissime e sapidissime; vi dico soltanto che un pittore, anche di sensi raffinati e d'estro sveglio, non avrebbe così ragionato dell'arte sua. Perfetti sono i giri di frase, cotte a punto le metafore e la prosa di giusto sale. Il nostro scalco sente in pieno la dignità del suo nobile ufficio: vuole decenza nel vestito, correttezza nel parlare, distinzione nei modi; e professa principi di temperanza e frugalità ed economia, commendevoli oltre ogni dire.

* * *

Autorevolissime le citazioni, pescate nei testi antichi, e da non prendersi affatto sottogamba. Averroe, dopo una lunga digressione, cede la parola ad Avicenna; Avicenna lascia il passo a Dioscoride, e si arriva a scomodare anche il re Salomone e la sua sapienza.

Ogni venerdì di quaresima sono proposte combinazioni di vivande le più appetitose, da mettere a dura prova anche la temperanza più provata e gli stomachi più agguerriti. Non parliamo dei conviti straordinari di Natale e Capodanno e Pasqua, o per nozze e simili. Allora, frugalità e temperanza ed economia vanno a farsi friggere.

Il libro di messer Romoli, nato tra le quattro mura della cucina, restò necessariamente e per molte generazioni di cuochi in cucina. Ovvio, quindi, che gli esemplari dovettero presto coprirsi d'uno strato di untume, così da far guadagnare al libro l'epiteto di «panonto». Intervenuti in seguito a sostituirlo, trattati più moderni, anche se meno alambiccati nella prosa, si chiamarono anch'essi «libri del panonto».

Non c'era più dentro, a sottolineare la magnificenza dei conviti cinquecenteschi, l'umore del Romoli; ma il «panonto» di fuori, quello sì, quasi a difenderne il nome ormai negletto, a reclamarne anzi i diritti contro pedestri imitatori e plagiatori di poca coscienza.

Oggi in cucina restano pochi e niente esemplari di questi libri. L'ultimo, la massaia prudentissima l'ha confinato nel cassetto più fondo, sotto la coltre compiacente dell'ombra, per non lasciarsi cogliere in tentazione di apprestare arzigogolati manicaretti e spendere in un giorno il gruzzolo che deve bastare per un intero mese.

Qualche volta che entrando in cucina trovate vostra moglie dolcemente appisolata, e alla magra fiamma del gas cuoce un povero brodo di verdure, non svegliatela! Sogna forse pranzi opulentissimi, e non sa come rigirarsi tra pastasciutte e allessi, umidi e arrosti pantagruelici; e se muove ogni tanto la mano in atto di sfogliare delle invisibili pagine, state pur certi che quello è il «libro del panonto».

Mario dell'Arco

UN PREGEVOLE STUDIO

L'iniziativa privata estera in Italia

L'Ufficio studi del Banco di Roma, proseguendo nella sua benemerita attività volta a far conoscere ad un vasto pubblico le più interessanti iniziative in campo economico e finanziario, ha pubblicato di recente un volumetto su «L'iniziativa privata estera in Italia», edito anche nelle principali lingue straniere. La pubblicazione ha in particolare per oggetto il trattamento giuridico degli investimenti di capitali esteri in Italia. Il testo della legge fondamentale in materia approvata il 7 febbraio 1956 costituisce quindi, assieme alle norme regolamentari per l'applicazione della predetta legge, la premessa alla trattazione che è successivamente svolta con chiarezza e competenza dall'avv. prof. Saverio Ilardi dell'Università di Roma.

Assieme all'evoluzione della economia italiana nel dopoguerra vengono illustrati le deficienze che tuttora perdurano nel nostro sistema e gli obiettivi da raggiungere per eliminarle. Eccoci quindi al celebre «Piano Vanoni», cioè allo schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito ideato dall'insigne economista; delle caratteristiche e linee di azione previste dal Piano viene data una breve, ma efficace e chiara sintesi.

Nell'attuazione di questo schema un ruolo di grande importanza è riservato al contributo della cooperazione economica internazionale e all'intervento di capitale privato estero. Anzi si può asserire che unicamente attraverso consistenti aiuti dall'estero e larghi investimenti di capitali stranieri sarà possibile conseguire gli obiettivi che il Piano si propone mantenendo la stabilità monetaria. Senonchè l'afflusso di capitali esteri è condizionato in tutti i paesi alla sussistenza di idonee garanzie giuridiche e di convenienti condizioni economiche: pertanto anche in Italia il legislatore è intervenuto per adeguare le norme esistenti alle esigenze del capitale straniero. Di qui l'emanazione della legge 7 febbraio 1956 di cui vengono esaminate le caratteristiche e gli aspetti particolari. Fra le disposizioni interessanti la materia è la convenzione con gli Stati Uniti del 30 marzo 1955 intesa ad evitare le doppie imposizioni e le evasioni fiscali di cui il volumetto riporta i principali passi.

SI RICAVARONO MILIONI DI CORONE DALLA VENDITA DEI VINI DI FRANCESCO GIUSEPPE

Erano una specie di ministero le cucine della corte absburgica

Non doveva essere cosa facile evitare gli abusi e gli sprechi
Una macchinosa organizzazione cui presiedeva un alto dignitario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, agosto

Fra i locali che i russi avevano occupato nell'ex palazzo imperiale di Vienna vi erano anche quelli un tempo adibiti alle cucine di corte. Essi servivano alla mensa degli ufficiali sovietici che avevano stabilito il loro circolo in alcune sale terrene del palazzo. Dopo lo sgombero, l'arredamento del circolo è stato immagazzinato nelle cucine, cosicchè queste oggi sono piene zeppe di vecchi mobili, tutti più o meno fracassati. Vi si accede dal cortile della Hofburg detto degli Svizzeri, perchè all'epoca di Maria Teresa vi montava la guardia un reparto di soldati elvetici.

L'ingresso si trova sotto alla scala esterna che conduce alla cappella di corte, ove anche oggi, come un tempo, i piccoli cantori di Vienna rendono, ad ogni domenica, più solenne e commovente la messa. Ma i russi per fortuna, si sono limitati ad occupare le cucine e non hanno mai salita la scaletta vicina per mettere i piedi nella storica cappella. Lì, nelle cucine, non c'era molto da guastare, perchè da tempo nulla vi era oltre all'arredamento originario, se si eccettuano i forni e i fornelli incorporati nelle pareti della stanza principale, amplissima, rettangolare.

Lungo la parete di sinistra, per chi entra, ossia lungo uno dei lati minori del rettangolo, vi sono due camini, l'uno da una parte e l'altro dall'altra d'una porta centrale, che ho potuto vedere attraverso alla montagna dei mobili. Sono come quelli che si usavano anche in Italia, prima che fosse introdotto nelle cucine il gas, con vari fornelli a carbone di legna, per prepararvi le pietanze lessate o in umido. Il piano d'uno dei camini è in parte coperto da una grande lastra di ferro sulla quale, come si fa ancora nelle nostre rosticcerie, veniva acceso il fuoco di legna, per cuocere, mediante un girarrosto di dimensioni rispettabili, il pollame e la carne allo spiedo. Perchè la signoria degli Absburgo su terre italiane aveva fatto sì che essi ne assorbissero, in parte, le non disdegnabili usanze culinarie e, specialmente quando il granduca di Toscana era in visita a Vienna, a tavola dominava Firenze. Di solito, però, a corte si mangiava alla francese, sebbene l'imperatrice Elisabetta, che, come si sa, era una Wittelsbach, manifestasse spesso il desiderio di pietanze tedesche. Lungo una delle pareti maggiori del locale, quella di faccia a chi entra, si vedono due grandi forni, rivestiti di mattonelle bianche, con le bocche chiuse da sportelli di ferro.

Il centro del locale era occupato, una volta, da un lungo tavolone, sul quale veniva tenuto pronto il vasellame d'argento comunemente usato, o quello d'oro delle grandi occasioni, e venivano disposti i cibi nelle zuppiere e nei vassoi. In una stanza adiacente erano preparate le pietanze fredde e in un'altra c'erano gli acquai con un impianto per la lavatura dei piatti ad acqua corrente, una vera meraviglia per quell'epoca.

Carni prelibate

La dispensa era sempre fornita d'ogni genere di carne, nè mancava mai quella del cinghiale, del cervo e d'ogni altra selvaggina che però — particolare curioso — non proveniva dalle riserve di caccia imperiali, ma era sempre acquistata dai primi negozianti di Vienna. Il pollame, sebbene l'Austria ne abbia sempre avuto nella Stiria di ottima qualità, veniva quasi tutto importato dalla Francia e gli ortaggi dalla Francia e dall'Italia.

Come si vede non si guardava a economie e non doveva essere facile evitare gli abusi e gli sprechi nella complicata organizzazione del personale di cucina. Era una specie di ministero. Aveva a capo un illustre personaggio, un «consigliere segreto di corte» che doveva appartenere alla nobiltà e aveva diritto al titolo di «eccellenza». Questo alto dignitario copriva prima l'autorevole carica di «Maestro supremo di cucina» e aveva alle sue dirette dipendenze un «consigliere di governo» che ogni giorno si presentava a rapporto davanti a lui. In questo rapporto gli comunicava tutte le novità e gli sottoponeva le liste delle vivande per i due pasti imperiali della giornata, oltre alle eventuali proposte per l'acquisto dei generi alimentari, dei vini e di quanto altro necessario alla mensa. La carica rivestita da questo consigliere di governo era quella di «capo dell'ufficio di controllo di corte». Veniva poi, al terzo grado della gerarchia, l'«ispettore delle cucine di corte», che era effettivamente un perito gastronomo e dirigeva un ufficio tecnico formato da parecchi esperti. In pratica, era questo l'ufficio che faceva tutto: ne uscivano i «menus» e tutte le proposte che andavano a finire davanti a sua eccellenza il maestro supremo di cucina; sorvegliava il corpo dei cuochi e il restante personale; vegliava al buon andamento dell'attività culinaria.

Di solito, le cose andavano lisce, secondo una «routine» ormai secolare, sebbene non tutto fosse fatto apposta per farle andar bene. L'abitazione imperiale era molto distante di là e i servitori erano costretti a percorrere lunghi corridoi e varie sale, prima di giungere a destinazione con le pietanze. Per evitare che arrivassero fredde, dovevano portarle su recipienti in fondo a cui ardeva della brace. L'imperatore e l'imperatrice (mi riferisco a Francesco Giuseppe ed Elisabetta) usavano mangiare insieme, ma quando lei non era a Vienna, il che le accadeva spessissimo, allora lui si faceva servire i pasti nello studio e in quattro e quattr'otto aveva finito.

Lavoratore accanito, non concepiva che si dovesse perdere molto tempo a tavola e imponeva la rapidità anche nei pranzi di famiglia, nonchè in quelli di gala. Dieci o dodici portate dovevano essere servite in un'ora o poco più. Gli storici dicono che Francesco Giuseppe, personalmente, si contentava di poco e che le numerose portate erano soltanto per gli ospiti. Le offriva loro, sì, ma a patto che si spicciassero.

Come ho detto la cucina era preparata alla maniera francese, o almeno avrebbe dovuto esserlo: in pratica non era esente da infiltrazioni viennesi nè più nè meno del francese in cui si scrivevano i «menus». Ne ho visto uno, nel suo originale, conservato nel cassetto della scrivania di un alto funzionario della cosiddetta «Capitaneria della Burg». E' quello del «dinero consumato il 14 giugno 1915, una giornata qualsiasi durante la prima guerra mondiale. E' scritto a mano, in calligrafia accurata, e comincia con un «potage crème de gibier», per scaldar lo stomaco, cui seguono, per stuzzicare l'appetito, dei gamberi che prima di venire puliti dovevano avere una «buccia», perchè li chiama: «écrevisses écorcées». Come primo piatto di carne, viene una «pièce de boeuf garnie», ossia quel manzo lesso immancabile alla tavola di Francesco Giuseppe. Il secondo piatto di resistenza è un «boeuf à la mode, légumes» ed il terzo un «poulet en surprise», che in Francia si chiamerebbe semplicemente «poulet surprise», accompagnato da «aspèrges» che in Francia sarebbero, come in Italia, asparagi e basta, ma che nel caso in esame sono asparagi a rami: «aspèrges en branches». Non basta: ci vuole anche una bella lombatina di vitello con contorno d'insalata e... frutta cotta con lo zucchero, come si usa qui, ma non a Parigi («longe de veau, salade, compote») e arriviamo così a toglierci il sapor di bocca prima con delle polpettine di riso alle albicocche (croquettes de riz aux abricots»), poi con un dolce per il quale non è possibile trovare un nome francese («gâteau au schmankerl») ed infine con delle tortine alle ciliegie che i francesi chiamerebbero «tartelettes aux cerises», ma che nella lista viennese diventano «tortoletes». Ho sbagliato a dire: infine. Dopo tre pietanze dolci, ci vuole ancora un «dessert», non meglio specificato. E qui basta per davvero.

L'imperatore (si parla sempre dello stesso, perchè il successore non ha avuto peso nè nella storia del regno nè in quella della cucina) come era parco nel mangiare lo era nel bere: un bicchiere di birra — dicono gli storiografi — e uno di vino rosso. Le sue cantine erano fornite dei vini più prelibati dell'impero e di tutta Europa, soltanto per i membri della sua famiglia e per gli ospiti. Le cantine di corte si trovavano in origine nella parte più antica della Burg, vicino alle cucine, e vi si accedeva proprio dal cortile degli Svizzeri. Ma lì non c'era abbastanza spazio. Costruita una nuova ala del palazzo, vennero trasferite nei profondi sotterranei ai quali si accede dal vasto cortile chiamato «In der Burg» e precisamente accanto alla scala detta «dei pasticcieri», Zuckerbücker-Stiege).

Un autentico tesoro

«In questi sotterranei oscuri e silenziosi che si sprofondano fino a tre piani sotto il livello del suolo esterno, viene custodito un vero tesoro». Così si esprime un vecchio documento dell'epoca imperiale, mostratomi dal Capitano della Burg. «Negli anni 1805 e 1809, quelli delle invasioni napoleoniche, alcuni fedeli servitori di corte — continua lo scritto — riuscirono, mettendo la vita in pericolo, a salvare la massima parte di queste superbe provviste dagli sguardi avidi e dalle gole secche dei parassiti stranieri, murando gli accessi ai piani inferiori delle cantine e mascherando con terra e detriti il lavoro fatto di fresco». E fu così che i francesi vuotato il primo piano, donde, dopo essersi abbondantemente serviti, spedirono a Parigi innumerevoli botti di Tokai, credettero non fosse altro da prendere.

Il tesoro di quel santuario di Bacco andò poi sempre arricchendosi. Vi apportò un contributo formidabile proprio Francesco Giuseppe, uomo parchissimo e quasi astemio, perchè ai prodotti delle vigne dell'impero aggiunse quelli delle altre più rinomate vigne europee. Fece importare soprattutto vini della Champagne, della Borgogna, di Bordeaux, del Reno, della Mosella, di Itaca, di Acaia, di Alicante, di Malaga, di Madera, ecc. ecc. E non nominerò i liquori. Quando l'impero crollò e la giovane repubblica fece l'inventario della cantina absburgica, vi trovò un valore di due milioni di corone d'oro. Questa fu la somma ricavata vendendo il suo contenuto a favore degli invalidi di guerra. E questi benedissero la memoria di Francesco Giuseppe, uomo parchissimo e quasi astemio.

Ugo Sacerdote

Si susseguono in questi giorni le partenze dall'Egitto di cittadini inglesi che il Governo ha invitato a rimpatriare in vista dell'aggravata situazione internazionale. Nella foto: l'arrivo all'aeroporto di Londra di un gruppo di familiari

Il principino Fuad, figlio dell'ex re Faruk, fotografato assieme alle sorelle Ferial e Fawzia nella villa sul lago di Ginevra dove vive assieme alla sua governante inglese

«VEGLIA D'ARMI» A SAN MINIATO

ISPIRATO ALLA VITA D'UN SANTO L'ULTIMO DRAMMA DI DIEGO FABBRI

Suggestiva rappresentazione sullo sfondo di uno scenario incomparabile

S. Miniato, 17

La vita meravigliosa di Ignazio da Loyola, il Santo fondatore della Compagnia di Gesù, sta ammaliando drammaturghi, teatri e radioaudizioni. E' di ieri la trasmissione per radio del forte lavoro di Franz Theodor Czokor dal titolo «Il generale di Dio», in cui la figura del mistico combattente spagnolo viene scolpita in tutta la sua dolorante umanità. E' di oggi una grossa primizia sopra un nuovo dramma, a cui ha lavorato Diego Fabbri. Si tratta di due atti e di un intermezzo, che avranno per titolo «Veglia d'armi». E' un lavoro di ambiente moderno, ma che rievoca, in un modo molto originale, la figura di S. Ignazio. E' il modo stesso già sperimentato dal Fabbri in «Processo di Gesù», che ha suscitato tanto interesse di discussioni e di pubblico. Sotto certi aspetti si ripeterebbe il procedimento in questa nuova «Veglia d'armi».

Il Fabbri lo ha scritto appositamente per l'Istituto del dramma popolare, il quale per la festa di S. Genesio, il martire romano, protettore della gente di teatro, dà uno spettacolo all'aperto nella suggestiva piazza di S. Miniato. E' questo, per chi non lo sapesse, uno dei più ridenti Comuni della provincia di Pisa, cantato più volte ed illustrato da Giosuè Carducci nelle sue ben note «Risorse di S. Miniato».

In uno dei punti più alti di questa cittadina si apre il «Prato del Duomo», così chiamato per la sua ampiezza rivestita di verde. E' come un belvedere aperto sulla piana dell'Arno, contornata in lontananza dai monti di Appennino. Tale piazza si presenta bellissima ai visitatori per l'insieme degli edifici che la chiudono da tre parti e che un tempo era dominata dalla slanciata e rossa torre di Pier delle Vigne, ora distrutta da eventi bellici

Di questi edifici il più grandioso ed impotrante è la cattedrale. Dedicata a S. Genesio, risale al 1100, ma fu più volte trasformata e poi restaurata nel 1860. La sua facciata romanica è quasi integra nella parte superiore ed è ornata di scodelle ceramiche del secolo XIII. Dietro alla cattedrale sta, come scolta, l'imponente e massiccio campanile, che fu già torre del primitivo castello degli imperatori tedeschi e che conserva il caratteristico ballatoio su mensoloni di pietra

Appunto, in questo suggestivo luogo di memorie storiche e di sogni, che alla notte acquisca il magistero di fantasiose ampiezze e di misteriose luminarie lontane, viene preparato il palcoscenico che ha per scenario la cattedrale e il campanile e per quinte solenni gli edifici intorno, adattati da coloriti addobbi e da un sapiente gioco di luci.

E' dal 1947 che ogni anno, intorno alla festività di S. Genesio, che ricorre il 17 agosto, si rappresenta un lavoro teatrale di originalità e di impegno. Si sceglie sempre un dramma a sfondo religioso, perchè sia in carattere col luogo e con la festa del santo Patrono, così da conseguire una specie di rappresentazione sacra dei tempi moderni. A volte, per certe scene del dramma, si spalancano le tre porte della cattedrale. Allora la scena, con effetto irresistibile, si amplia sotto le navate del tempio fino al presbiterio, reso più vivo e suggestivo da mille fiammelle di ceri.

Dal 1947 ad oggi si sono rappresentati i seguenti lavori: «La maschera e la gloria» di Henry Gheon, che iniziò la serie; «L'assassinio nella cattedrale» di Eliot nel 1948; «Yo el Rey» di Bruno Cicognani, nel 1949; il «Poverello» di Jacques Copeau, nel 1950; «Giovanna e i giudici» di Maulnier, nel 1951; «I dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos, nel 1952; «L'aiuola bruciata» di Ugo Betti, nel 1953; «E' mezzanotte dottor Schweitzer» di Gilbert Cesbron, nel 1954; «Il potere e la gloria» di Graham Greene, l'anno scorso.

«Vigilia d'armi» di Diego Fabbri è dunque il decimo spettacolo; e il decennale della fortunata istituzione è stato celebrato con particolare solennità.

Per la circostanza ha visto la luce una pubblicazione illustrativa di tutti gli spettacoli dati nel decennio, curata da Dilvo Lotti e contiene una presentazione di Achille Fiocchi, tendente a dimostrare che il teatro non è in crisi e il pubblico vi accorre in folla, quando i lavori toccano temi di poesia e di grande interesse spirituale ed umano. Bisogna anche saperli presentare in forme suggestive ed in luoghi adatti. S. Miniato in ciò può fare scuola, perchè, oltre ad avere un teatro di eccezione per la sua ampiezza e per la sua bellezza, ha sempre affidato la esecuzione di queste sacre rappresentazioni ad artisti di primissimo piano. In tal modo il consenso del pubblico si è accresciuto di anno in anno.

Altri scritti intorno al teatro portano le firme di insigni autori; e a sottolineare l'importanza di questa manifestazione decennale, lo stesso Diego Fabbri ha illustrato gli intendimenti etici e religiosi del suo lavoro «Vigilia d'armi», ideato e scritto appositamente per il teatro all'aperto sul «Prato del Duomo» di S. Miniato.

Siro Mennini

Una giovane aquila contro un'automobile

Bolzano, 17

Una giovane aquila scesa dai costoni rocciosi del Passo del Giovo si è lanciata contro il parabrezza di una automobile guidata dall'impiegato milanese Giovanni Martioni, di anni 34, che stava scendendo lungo i tornanti della strada della Val Passiria.

Mandato in frantumi il parabrezza il rapace è entrato nella macchina che per poco non usciva di strada. Il Martioni, fermata la vettura, ha potuto allontanare l'aquilotto che si dibatteva stordito.

DA UN DIARIO DI BORDO DELL'OTTOCENTO

IN QUINDICI MESI DA YOKOHAMA A SYDNEY

Sconcertante l'incontro con i venditori cinesi
Oasi di civiltà europea nella tumultuosa Shanghai

5.

Ci aspetta ora la parte forse più avventurosa del viaggio, più pittoresca, certo la più interessante dal punto di vista idrografico e geografico, chè molte saranno in questo tragitto, da Yokohamo a Sydney, le correzioni e le nuove scoperte che i nostri ufficiali segneranno sui portolani e sulle altre carte di navigazione, sia per quanto riguarda i fondi marini, sia per le correnti ed anche per la configurazione geografica di molte coste isolane. Senza parlare di terre presso che sconosciute, di incontri con gente così ignara al punto da non persuadersi che la pelle bianca sia naturale, ma frutto di pitture, e così ambiziosa di volere avere ad ogni costo il miracoloso cosmetico per proprio uso.

Per dare un'idea dell'attenzione e dello scrupolo con i quali i nostri marinai perlustrarono quei mari, basti dire che da Yokohama a Sydney il viaggio durò 15 mesi: dal 25 novembre del 1871 al 1 febbraio del 1873: 15 mesi di navigazione, su e giù, da Yokohama a Shanghai e a Hongkong e da Manila nuovamente a Hongkong, e da qui a Saigon e a Bangkok e di nuovo a Singapore e di nuovo a Yokohama, tra continui arcipelaghi, come quello delle isole di Loo-Choo, delle Filippine, delle Molucche, e la traversata del mare del Corallo, che per le sue incessanti lavorazioni madreporiche costituisce la parte più pericolosa dell'Oceano Pacifico, compresa l'Australasiade e la Nuova Caledonia.

Ma proseguiamo con ordine. Da Yokohama, toccando Kobe, dalle belle passeggiate negli ameni dintorni di ricca campagna ben coltivata, navigando sul mare interno, chiuso dalle tre principali isole Honshy, Shikoku e Kyushu e cosparso di centinaia di amene isolette, attraversando lo stretto di Simonosaki, approdiamo a Nagasaki.

«Tanta è la cura che il contadino giapponese pone nello sceverare i campi dalle male erbe — osserva il Bedinello — che un botanico riuscirebbe a stento a procurarsi qualche pianta selvatica». E ci racconta che «i coloni hanno l'aria di persone agiate e contente, eppure vivono con pochissimo riso e pesce, e vanno quasi ignudi. Ed è sorprendente il numero di bambini che vedonsi correre per quelle campagne, o appesi di dietro alle spalle delle loro madri, e tutti animati ed allegri, che pare vi abbiano colà il loro paradiso». Paradiso che sappiamo in quale inferno è stato trasformato nell'ultima guerra.

Da Nagasaki, la nostra nave si dirige verso la Cina, percorrendo a tutta forza il canale e indi spiegando in un battibaleno la grande velatura, tra burrasche provenienti ininterrottamente da Nord-Ovest, il forte vento e il mare concitato «che facea giungere il rollio della «Vettor Pisani» dai 36 ai 40 gradi per lato», ecco finalmente giunta la calma; il colore biondo del mare già annuncia ai naviganti che la foce del più grande fiume della Cina, lo Yang-tse-kiang (Figlio dell'Oceano) è ormai vicina. Il mare brulica di bastimenti mercantili d'ogni nazione e di innumerevoli giunche cinesi, che leggere, con le loro vele di stuoia di bambù e pertiche di canna, affrontano spavalde il mare aperto:

«I naviganti del Celeste Impero non mancano nè di ardire nè di perizia nella difficile navigazione lungo le loro coste, irte di scogliere e di banchi. Le usanze e la loro architettura navale sono ben poco diverse da quelle che erano sin dall'età la più remota: così è di ogni altro loro costume; dessi non hanno punto variato, nè vollero mai adottare gli usi e costumi di altre nazioni, le quali vengono riguardate come rozze e barbare al loro confronto.... E anche se oggidì cominciano a ricredersi, tuttavia continuano a chiamarci «i barbari d'occidente».

Risalendo il fiume Wusung, affluente dello Yang-tse-kiang, la «Vettor Pisani» arriva a Shanghai nel pomeriggio del giorno di Natale del 1871, ma appena alla sera, dopo 16 ore di digiuno per l'ininterrotto lavoro data la difficoltà della navigazione a causa dei bassi fondi e delle nebbie, l'equipaggio può festeggiare la ricorrenza con un allegro e ben guadagnato desinare.

La mattina dopo, «appena inalberata la nostra bandiera, fummo assaliti da uno stuolo numeroso di chinesi, armati da voluminosi portafogli ripieni di certificati di buon servizio, scritti in parecchie lingue. Eglino si affaticavano con i più comici sorrisi e gesti convincenti affinchè dessimo loro ascolto. Nell'ora dei pasti poi, venivano a stormi i mercanti, i quali con molto buon gusto ed in pochi minuti trasformavano la coperta e la batteria della «Vettor Pisani» in tanti «bazar» ove tutti di bordo facevano acquisti, sedotti dai bellissimi oggetti di seterie e di avorio. Ognuno spendeva con piacere l'economia fatta a furia di stenti, lieto di portare regali chinesi ai parenti e agli amici.

«Venali e ingannatori»

I sensali, gli interpreti e i mercanti, adorni dalle loro lunghe code, avevano gli abiti molto sudici, facevano un rumore indiavolato nell'esercizio delle lia, la Nuova Guinea, la Luiloro faccende, mettevano in opera tutta la loro furberia per imbrogliare i nostri marinai. Per noi, ancora vivamente impressionati dall'affabilità e lindezza dei giapponesi, era una sorpresa la grande differenza di carattere e di costumi che esiste tra quei popoli quasi limitrofi.

«I venditori chinesi sono assai venali ed ingannatori; l'europeo non è giammai bastantemente scaltro e vigilante. Inoltre sono maestri nell'arte del prestigiatore e cambiano sotto il naso dei compratori gli oggetti contrattati con altri più scadenti. La massima del chinese è che il compratore ha per principio di offrire meno che può anche nulla se potesse; il venditore perciò è nel suo diritto di tentar di vendere al più caro prezzo che gli è possibile e di far uso di qualunque artifizio per accrescere il valore della propria mercanzia; onde essi concludono che non è il venditore, ma il compratore che inganna sè medesimo; di maniera che qualunque lucro illecito ritragga il mercante per la dabbenaggine del compratore, egli lo risguarda come frutto legittimo e incensurabile della sua industria».

Il porto di Shanghai è attrezzatissimo e la sua posizione geografica veramente felice per svolgere un grosso commercio; stando sul delta dello Yang-tse-kiang, Shanghai comunica grazie agli innumerevoli canali che attraversano quella immensa regione, coi punti più estremi della Cina:

«In forza dunque della sua situazione, il commercio di Shanghai non può che vieppiù prosperare, e siccome esso frutta ingenti risorse al commercio inglese ed americano, così è da sperare che questo abbia ad essere il primo punto col quale la nostra Italia tenti avviare con profitto commerciale uno scambio con la Cina».

Tre distinti quartieri

Molto sarebbe da dire sull'aspetto della Shanghai ottocentesca, dove i 6000 europei formano una piccola città a sè, divisa in tre quartieri: francese, inglese e americano, ognuno dei quali si regge con una propria organizzazione municipale. Il più importante è naturalmente il quartiere inglese, che rappresenta non solo gli interessi del proprio paese, ma anche quelli di tutte le altre nazioni che, legate con contratto alla Cina, sono sprovviste di una stazione di rappresentanza. Seimila europei che effettivamente dominano la situazione,

La Shanghai cinese è animatissima: case galleggianti stanziano lungo il fiume brulicanti di persone; numerose giunche lungo la riviera, emergenti dall'acqua per due piani, hanno l'aspetto di graziose palazzine con finestre vagamente dipinte e i tetti lucenti di maioliche, mentre sotto coperta comode gallerie sono destinate ad alloggio dei passeggeri. Queste giunche raggiungono a volte una mole davvero eccezionale e sono capaci di caricare fino 1000 tonnellate. «Migliaia di barchette (i «sampan» quali ancorate, quali in moto, s'incrociano in ogni verso; pescatori che da ogni parte gettano le loro reti, fanciulli ed adulti che si sollazzano in mille guise, completano quell'animato e ridente panorama».

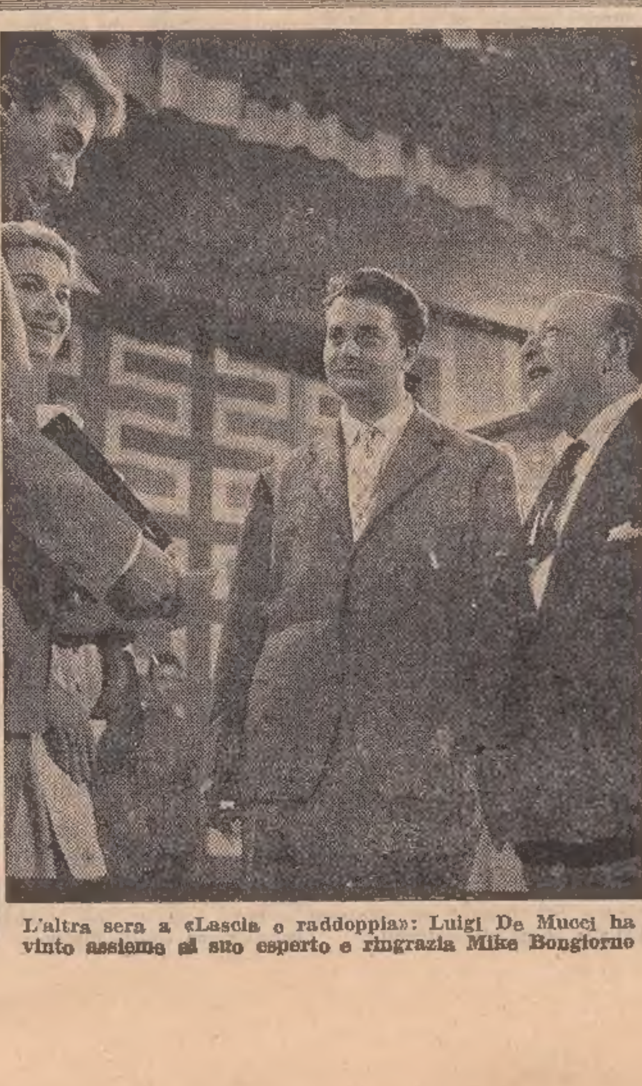
All'antica città di Shanghai portano 6 porte e le vie sono alquanto sudicie ed auguste; ma le case fanno uno strano contrasto: sono ben tenute e gentili, fatte di legno, materia che permette una leggerezza elegante e molto spesso, all'interno, hanno dei graziosi giardinetti.

«I chinesi consumano in cortili, giardini e viali più della metà del terreno che dovrebbe essere impiegato nella costruzione delle loro case. L'arte del giardiniere pare sia nota in Cina da tempi remotissimi e sia derivata dallo studio e dall'amore per la natura e tale studio e amore si sono sempre conservati di età in età».

Il cinese è un popolo assai ingegnoso e industrioso e la maggior parte sa leggere e scrivere. «La morale dei cinesi consiste principalmente nei mutui doveri dei figli verso i loro padri ed il loro monarca. I cinesi non distinguono la politica dalla morale, poichè, secondo essi, l'arte di ben governare è pure l'arte di ben vivere».

Il nostro giovane marinaio sa guardare il mondo con i propri occhi: tutto il diario del Bedinello è pieno di osservazioni acute, di annotazioni significative, e con quella modestia che lo distingue, ci offre delle pagine preziose, semplici nella loro chiarezza e simpaticamente istruttive.

Anita Pittoni



L'altra sera a «Lascia o raddoppia»: Luigi De Mucci ha vinto assieme al suo esperto e ringrazia Mike Bongiorno

CRONACA DELLA CITTA'

UNA PRECISAZIONE UFFICIOSA SU STONATE POLEMICHE

Il disavanzo del Comune e l'integrazione statale

Rinviate senza pregiudizio le iniziative per le quali non sono ancora definiti i progetti - L'arduo problema dell'Acegat

Abbiamo pubblicato giorni fa alcune anticipazioni sull'approvazione del bilancio comunale da parte del Commissariato generale del Governo, dando notizia di alcuni provvedimenti adottati dall'autorità tutoria. In particolare, si accennava alla mancata concessione del finanziamento richiesto dal Comune per la ricostituzione del Corpo municipale dei vigili urbani e di un contributo per il mutuo che l'Amministrazione civica si appresta a contrarre per la costruzione di quattro nuove scuole, nonchè alla riduzione del contributo richiesto dal Comune per sanare il deficit dell'Acegat.

Nel commentare la notizia, avevamo però soggiunto che i provvedimenti stessi non avrebbero limitato il programma amministrativo e d'azione sociale del Comune, salvo marginali rinunce. Infatti, anche se il finanziamento per il Corpo dei vigili urbani fosse stato accordato, l'Amministrazione comunale nemmeno avrebbe potuto utilizzarlo per quest'anno, in quanto ancora devono essere definiti l'inquadramento del Corpo e il trapasso dei vigili dalla Polizia amministrativa al Comune. Quindi solo un rinvio, in attesa del perfezionamento del trapasso stesso, senza pregiudizi per la città, in quanto i vigili urbani frattanto continuano la loro opera nei quadri della Polizia amministrativa (le cui spese sono direttamente a carico del Commissariato generale). Analoga la questione dei mutui, perchè il Comune deve ancora contrarli. Il contributo statale era stato richiesto per ridurre il debito che l'Amministrazione civica dovrà assumersi per la costruzione delle scuole, ma per ora anche questo contributo, se concesso, sarebbe rimasto inutilizzato.

La notizia è stata invece ripresa dalla stampa slavo-comunista, che ha colto l'occasione per darne l'interpretazione più catastrofica, quanto assurda ed errata. A esempio è stata drammatizzata la questione dei vigili urbani, con una evidente contraddizione: il servizio, è stato scritto, già costa, e la relativa spesa la sopporta il Commissariato generale, ragion per cui facile sarebbe dare al Comune i milioni che il Commissariato già spende. A dar credito a tali commenti, si dovrebbe dedurre che il Prefetto Palamara voglia tenersi per sè, magari quale propria «guardia» i vigili, mentre è chiaro che la semplicistica soluzione proposta non regge e che il Corpo municipale dei vigili urbani potrà essere ricostituito solo attraverso le laboriose deliberazioni che già sono in corso, quando matureranno.

Altro dramma è stato fatto per le scuole: ma si dimentica non solo che i mutui, come detto, devono ancora essere contratti dal Comune, ma che da tempo i Ministeri della Pubblica Istruzione e del Tesoro hanno approvato il progetto comunale e assicurato i finanziamenti statali, come a suo tempo è stata data notizia ufficiale. E' un fatto che il Comune prevedeva di stipulare i mutui già nei primi mesi dell'anno, e perciò nel bilancio era stato incluso l'onere della prima rata di rimborso, che in tal caso il Comune avrebbe dovuto pagare il 1.o luglio, pagamento che ovviamente non è stato fatto perchè il debito deve ancora venire (e allora verrà anche il contributo).

Una nota ufficiale è stata diramata ieri in merito all'intera questione, confermando appunto che non di decurtazioni del bilancio si tratta, ma «di semplici rinvii nella contabilizzazione di spese che il Comune deve ancora sostenere». Una precisazione che conforta cioè quanto da noi scritto, e che opportunamente conferma che entrambe le importanti iniziative comunali saranno senz'altro attuate mano a mano che i progetti verranno perfezionati e realizzati.

In merito all'Acegat (per il cui deficit il Commissariato ha stanziato 400 milioni di lire, contro i 550 richiesti), la nota precisa che non sussiste alcun obbligo da parte dello Stato di colmare le passività delle aziende municipalizzate, obbligo che invece è del Comune. Va qui ricordato che il deficit presentato dall'Acegat per il 1956 ammontava a ben più di 550 milioni, e precisamente a 653 milioni. La riduzione di cento milioni è stata operata dallo stesso Comune, con economie decise in sede di Consiglio comunale, nella approvazione del bilancio.

Mentr'è insomma tranquillo il problema per quanto riflette il bilancio del Comune (la nota citata assicura che il contributo statale integra pienamente il deficit reale accertato dagli organi tutori), rimane il bilancio dell'Acegat, per il quale la nota stessa richiama la competenza e la responsabilità del Comune. Già al precedente Consiglio comunale era stato dichiarato che il bilancio dell'Acegat dimostra «una gestione scrupolosa e sollecita di assicurare il più efficiente funzionamento dei servizi pubblici cittadini, si rivela però nelle sue risultanze fortemente oneroso per l'Amministrazione comunale che ha l'obbligo di adottare i provvedimenti atti a coprirne il disavanzo» (citiamo la relazione dell'assessore che ebbe a presentare il bilancio). Sicuramente quindi il problema sarà tra i primi e tra i più ardui che dovrà tra poco affrontare il nuovo Consiglio comunale.

Esemplari di tutte le pubblicazioni da presentare alla Prefettura

Il Commissario del Governo rammenta a tutte le tipografie di Trieste le disposizioni in base a tali norme «Ogni stampatore ha l'obbligo di consegnare, per qualsivoglia suo stampato o pubblicazione, cinque esemplari alla Prefettura ed un esemplare alla Procura della Repubblica. L'obbligo comprende anche ogni successiva edizione o ristampa con qualsiasi modificazione nel contenuto o nella forma. Per ogni ristampa identica alla pubblicazione precedente basta la consegna di un esemplare alla Prefettura».

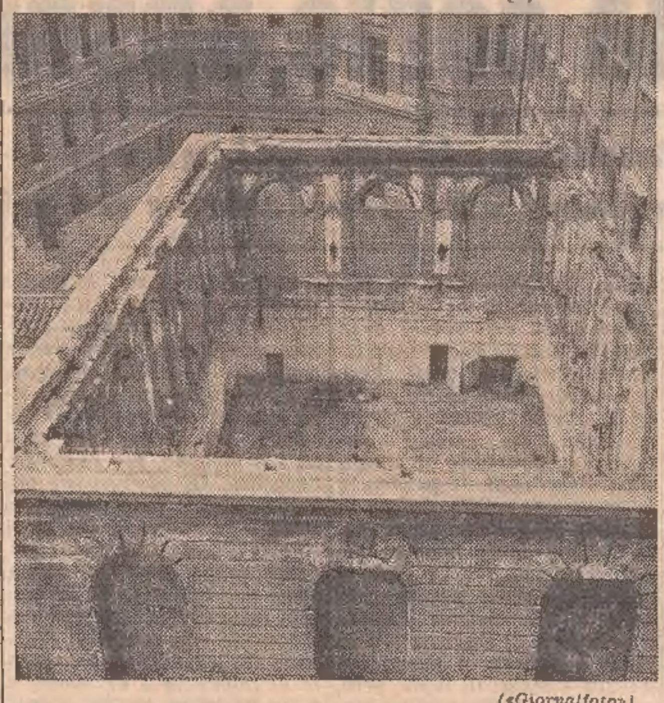
Gli stampatori inadempienti potranno venir denunciati ed a loro carico è prevista un'ammenda fino a L. 2.000 cui può aggiungersi la sospensione dell'esercizio della professione o dell'arte fino a tre mesi, ed eventualmente anche la pubblicazione della sentenza di condanna.

Per Trieste, le tipografie devono rimettere le cinque copie d'obbligo ai Servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo, Prefettura, stanza 18. Finora si è soprasseduto alla denuncia penale nei confronti dei titolari degli stabilimenti tipografici inadempienti; ma da ora innanzi si sarà costretti a procedere nei modi di legge se, come tuttora avviene, malgrado le frequenti sollecitazioni, tali inadempienze continueranno a verificarsi.

Elezioni all'A. S. C. A.

Proseguono presso la sede dell'A. S. C. Acegat — via Crispi 7 — le elezioni per il nuovo Consiglio direttivo. Le urne si chiuderanno, improrogabilmente, alle 17 di oggi, sabato.

Un triste rottame della guerra



(«Giornalfoto»)

E' incredibile che a undici anni dalla fine della guerra il Palazzo di Giustizia possa contenere questo tragico scheletro: la grande aula della Corte d'assise distrutta da un incendio

PER LA DIGNITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

È tempo di ricostruire l'aula d'Assise distrutta da azione bellica nel maggio 1945

Occorre ridare decoro e funzionalità all'intero complesso del Tribunale - I grandi processi vengono ora celebrati in ambienti soffocanti e irrazionali

La recente sessione della Corte d'assise ha riproposto in tutta la sua urgenza un vecchio problema che si trascina da molti anni: la ricostruzione dell'aula d'assise, andata distrutta negli ultimi giorni di guerra. Sono ormai undici anni che i processi più importanti — per i quali è maggiore l'interesse del pubblico, e ai quali partecipa un insolito numero di magistrati e avvocati — vengono forzatamente celebrati in aule insufficienti a tutte le molteplici esigenze ambientali, con pregiudizio anche della serenità del procedimento.

Generalmente le sessioni d'assise si prolungano nella stagione più calda, e maggiore è quindi il disagio che deriva dalla mancanza di un'aula adeguata e razionale, che possa consentire una certa comodità e una adeguata sistemazione non solo per giudici, magistrati e avvocati, ma anche per il pubblico, soffocato — è la parola giusta — in pochi metri quadrati. E gli stessi angusti emicicli comportano un non indifferente sacrificio e disagio per chi è chiamato ad amministrare la Giustizia. Prova ne sia che le udienze procedono a strappi, con interruzioni a ogni ora: un vero tormento per tutti. In innumerevoli occasioni ci si è trovati in grave difficoltà per la designazione dell'aula dove celebrare il processo d'assise, spesso per la contemporanea coincidenza, nelle poche aule disponibili per le varie sezioni penali, di altri processi indilazionabili. In queste e in altre occasioni — processi di eccezionale interesse — si è dovuto ricorrere all'aula magna del Tribunale che, rispetto alle altre, permette un maggior respiro, pur essendo sempre insufficiente a quelle che sarebbero le più fondamentali necessità. Uno dei più gravi inconvenienti che in tali occasioni si lamentano è quello del caldo. Le aule si affacciano sulla via del Coroneo, dove intenso è il traffico stradale, ragione per cui le finestre debbono restare chiuse, altrimenti le battute del processo vengono sommerse dai rumori stradali. Ne consegue quindi che la atmosfera interna è davvero tropicale, con grave disagio di tutti i presenti e specie di quanti prendono parte attiva al processo stesso.

A questa situazione di disagio, che periodicamente torna di attualità, si potrebbe ovviare soltanto con la ricostruzione della vecchia aula d'assise. Riesce, sotto certi aspetti, inconcepibile come mai a undici anni dalla fine della guerra il complesso del Tribunale non sia stato ripristinato interamente, a differenza di tanti altri complessi pubblici e statali (palazzo delle Ferrovie, Poste e telegrafi, tanto per citare alcuni esempi) e presenti un così preoccupante stato di abbandono. Si tratta del decoro e della dignità della città intera, della quale il Palazzo di Giustizia costituisce una delle opere di maggior rilievo e imponenza, e questo prescindendo da qualsiasi relazione con l'attività che in esso si svolge. Si dovrebbe quindi pensare che siano per lo meno allo studio progetti relativi a ricostruzioni e restauri, che ormai si presentano in tutta la loro urgenza. Invece, ben poche sono le iniziative per il Palazzo di Giustizia. Indubbiamente tutto un susseguirsi di circostanze ha fatto aumentare questo lamentato stato di abbandono, ma è trascorso ormai abbastanza tempo e sono in atto numerosi provvedimenti edilizi in tutti i settori della vita pubblica, per cui sarebbe tempo si desse finalmente mano anche alla ricostruzione dell'aula d'assise.

L'aula d'assise era stata inaugurata nel 1930, due anni dopo il trasferimento del Tribunale nel Palazzo di Giustizia dalla vecchia sede di via SS. Martiri; quando cioè fu ultimata la grande facciata monumentale sul Foro Ulpiano. Era considerata una delle più belle e fra le più ampie e spaziose aule giudiziarie di tutta l'Italia. Finemente arredata, con abbassamento laterale a riquadri in legno pregiato, il soffitto a cassettoni, lampadari in ferro battuto opera dell'udinese Calligaris, concedeva una ampiezza tale all'emiciclo da consentire la comoda sistemazione della «ruota» per i giudici e gli scanni per gli avvocati difensori. Al pubblico era riservata una platea di una decina di metri di profondità, con una capienza normale di sette-ottocento persone, che nelle grandi occasioni poteva giungere anche al migliaio. Sul lato sinistro si apriva una piccola balconata, nella quale prendevano posto le autorità in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Vi si accedeva direttamente dall'atrio principale del Palazzo di Giustizia, attraverso un corridoio che collegava l'aula — che sorgeva al centro del vasto piazzale interno — all'intero edificio, al quale si raccordava anche architettonicamente. Un altro collegamento permetteva ai detenuti di giungere all'aula direttamente dalle carceri, evitando il poco simpatico passaggio nei corridoi pubblici, cosa che invece purtroppo avviene oggi nella situazione di emergenza.

Era una delle più grandi e famose aule d'assise. Tra i vari processi che vi furono celebrati, con concorso di un pubblico di mille persone e interventi di avvocati famosi, si ricordano quelli del Tribunale speciale del '31 e del '40; quello cosiddetto degli zingari (che si concluse con tre condanne all'ergastolo tramutate poi dalla Corte di cassazione per ricorso del P.G. in condanne alla fucilazione); quello a carico del bandito Bonavia, che durò quasi un mese e appassionò vivamente l'opinione pubblica.

Oggi, di quello che fu un vanto del nostro Tribunale, non rimangono che macerie abbandonate. Durante gli ultimi anni della guerra, l'aula d'assise era stata trasformata dagli occupatori tedeschi in un grande magazzino che raccoglieva mobili, beni e preziosi sequestrati agli ebrei. Ben presto la capienza dell'aula fu colmata d'ogni sorta di mobili, quadri e tappeti e negli ultimissimi giorni di guerra l'aula stessa venne bloccata esternamente. Le truppe tedesche si apprestavano all'estrema resistenza e l'aula stessa poteva rappresentare un piccolo fortilizio interno. Gli ultimi combattimenti infatti non la risparmiarono. Il mattino del 2 maggio, quando i tedeschi avevano cessato ovunque la resistenza e occupavano soltanto il Palazzo di Giustizia, una bombarda colpì in pieno il tetto della bella costruzione; attraverso la braccia così aperta, altri proiettili piovvero appiccando il fuoco al soffitto di legno. E le fiamme trovarono facile esca oltre che nel soffitto anche e soprattutto nelle masserizie che erano custodite nell'aula, che andò quindi completamente distrutta. Si poterono salvare soltanto i due tavoli di rovere massiccio riservati agli avvocati difensori nell'emiciclo.

Le truppe di occupazione anglo-americane riadattarono in parte l'aula con opere di emergenza, per trasformarla in prigione per i soldati americani del TRUST. E già durante l'amministrazione del G.M.A. le autorità vennero interessate alla ricostruzione dell'aula di assise, per colmare una grave lacuna ambientale nel complesso del Palazzo di Giustizia, ma senza alcun esito. L'anno scorso si diede inizio a un parziale restauro delle opere più danneggiate del Palazzo, specie alla volta vetrata e al colonnato, ma non si tenne purtroppo conto della fondamentale necessità di ricostruire l'aula distrutta dal fuoco quattro anni fa. Si parlò di una posta di 60 milioni di lire, stanziata appunto per tale ricostruzione, ma non se ne fece nulla di concreto. Compete al Ministero di Grazia e Giustizia provvedere al riassetto e alla manutenzione del Palazzo di Giustizia, e ora trova credito la voce che si intenda stanziare duecento milioni di lire. Con tale somma l'aula potrebbe esser ricostruita interamente e arredata a nuovo, anche secondo l'originario progetto, opportunamente adeguato alle esigenze e alla tecnica attuale, vale a dire con impianti di aereazione e di altoparlanti per giudici e avvocati, come già sono stati adottati altrove, con piena soddisfazione.

Non resta dunque altro che augurarci che, come si sono tenute conto di tante altre — e talvolta minori — esigenze di ricostruzione edilizia, giunga alfine la volta di questa aula d'assise, a ridare decoro, dignità e soprattutto funzionalità all'intero complesso del Tribunale.

L'ufficio funebre a San Giusto per le vittime della miniera

Presenti le maggiori autorità e le rappresentanze consolari - Commosse parole del Vescovo mons. Santin

In un'atmosfera commossa è stata celebrata nel tardo pomeriggio di ieri, nella Cattedrale di S. Giusto una Messa in suffragio dei minatori periti nella tragica miniera di Marcinelle. Alla sacra funzione sono intervenute numerose autorità e personalità, tra le quali il Viceprefetto dott. Macciotta, il Prosindaco ing. Visintin il Primo presidente di Corte di Appello dott. Consalvo, il Comandante del Presidio militare gen. Eugenio Ferrari, con il Capo di S.M. ten. col. Lovatelli e il ten. col. Cocia del Genio militare, il capo dell'Ufficio di collegamento console Pasquinelli, le rappresentanze consolari del Belgio, dell'Inghilterra, della Francia e della Svizzera, il Sovrintendente di Finanza dott. Prestandrea, il Questore dott. De Nozza, il ten. col. Manzutto dell'Aeronautica, numerosi consiglieri provinciali e comunali, il presidente del Lloyd Triestino amm. De Courten, il cav. Pino Novi Ussai, vice-delegato della sezione locale del Sovrano Militare Ordine di Malta, il dott. Matcovich della Società di navigazione «Italia», il comandante Leva dell'«Adriatica», il ten. col. Battaglieri della Capitaneria di porto, il presidente dell'Associazione industriali dott. Doria, numerosi rappresentanti dei lavoratori tra cui il Consiglio direttivo delle A.C.L.I. ed altri esponenti di istituzioni locali.

Nella chiesa, gremita di fedeli, si sono diffuse le note della Messa di Requiem di Refice, eseguita dal m.o Busolini, all'organo, e dalla Cappella civica diretta dal maestro Luigi Toffolo. Alla fine della funzione il Presule ha rivolto ai presenti, dall'altare, alcune parole di commemorazione del sacrificio dei lavoratori italiani caduti nella miniera di Charleroi. «Il tumulo innanzi a noi — ha detto tra l'altro il Vescovo — ci lega ai fratelli uniti nel lavoro e nella morte. A conforto della grave perdita subita dal mondo del lavoro, ricordiamo un pensiero di San Paolo, che afferma che neanche innanzi alla morte si può perdere la speranza, poichè ci dev'essere in noi cristiani la convinzione che i caduti sono rinati in Dio. E la miniera cupa, ostile, che non vuol neanche restituire i corpi dei morti, sembra si spalanchi a questa luce di speranza e di fede».

Nel sacrificio di questi uomini, appartenenti a diverse nazionalità, il Presule ha individuato un preciso insegnamento per l'umanità tutta: l'unità degli uomini al di sopra delle barriere nazionali, sublimata dallo sforzo continuo, dal sacrificio quotidiano e, certe volte, dalla morte. «Quella stessa unità — ha aggiunto mons. Santin — che tanti uomini politici vogliono conquistare attorno a un tavolo, è stata raggiunta dagli umili, accomunati dal destino in una vita grama e faticosa». Il Vescovo ha concluso auspicando che la società sappia ogni giorno di più aumentare il margine di sicurezza del lavoro di questi uomini, offrendo loro, a fatica conclusa, tutte quelle oneste gioie che il progresso ha fatto acquistare all'umanità. Alla Messa è seguito lo Ufficio funebre, celebrato dal Vescovo.

Frattanto agli sportelli della RAI si intensificano le offerte dei cittadini, per la «Catena della fraternità»: finora sono state versate complessivamente circa 350 mila lire.

Al Conservatorio «G. Tartini»

Sono aperte, fino al 31 agosto le iscrizioni degli alunni e dei candidati privatisti agli esami autunnali per il conseguimento di diplomi, di compimento di periodi e di licenze di materie complementari. Entro il 31 agosto dovranno pure essere presentate le domande per le nuove ammissioni per le materie dei corsi normali e dei «corsi liberi». Per informazioni rivolgersi in segreteria del Conservatorio — Palazzo Rittmeyer, via Ghega 12 — dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.6, minima 18.9; pressione 1011.0 stazionaria; umidità 67 per cento; temperatura del mare 25.

Oggi: S. Elena. — Il sole sorge alle 5.8, tramonta alle 19.8. La luna leva alle 17.16, cala alle 2.8.

Maree. — OGGI: alta ore 8.50, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 14.10, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 31 sopra il l. m. — sotto il l. m.; alta ore 9.05, cm. 37 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 20.15, cm. 34 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Benussi-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: turno «Lloyd Triestino»: 1 allievo ufficiale di coperta (turno 70); turno «generale»: 3 marinai (turno 2156, 2157, precedenza 1611), 1 giovanotto di coperta (turno 742). - Ingrassatore (turno 543).

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Un, due, tre - Varietà musicale con Ugo Tognazzi».

STATO CIVILE

MORTI: Gregori Carlo a. 55; Labignan in Dollasta Maria a. 81; Parma ved. Moscolin Giovanna a. 77; Soppa Alvaro a. 64; Piriavez ved. Cibiz Giovanna a. 75; Paulovich Giuseppe a. 74.

Le pericolose escandescenze di un marittimo lettone

Un marittimo lettone, Albert Anzins, di 35 anni, imbarcato sulla nave «Lincoln L. Ellsford», ormeggiata a San Sabba, ha scatenato iersera il diavolo a quattro nella trattoria di via Malcanton 4. Poco prima delle 23, il titolare del locale ha avvertito la Squadra mobile che l'inquieto lupo di mare, che era, tra l'altro, notevolmente ubriaco, dopo avere molestato i clienti s'era barricato nel gabinetto e minacciava tutti coloro che s'avvicinavano alla porta per invitarlo a uscire. I poliziotti accorsi hanno spalancato l'uscio con una spallata, ma il marittimo, anzichè placarsi, ha tentato di ingaggiare con essi un furioso corpo a corpo. Il lettone ha colpito al capo un agente con un bastone, producendogli ferite guaribili in sette giorni, ha sferrato un cazzotto a un secondo poliziotto ed ha strappato l'abito al capo-scorta. Finalmente ridotto all'impotenza, l'Anzins è stato arrestato.

L'on. Matteotti a Trieste di ritorno dalla Jugoslavia

Il segretario politico del P.S.D.I., on. Matteo Matteotti, ha terminato le vacanze in Jugoslavia ed è tornato ieri nella nostra città, proveniente da Laurana. Nel pomeriggio si è incontrato con gli esponenti socialdemocratici locali e pare che l'on. Matteotti si tratterrà ancora qualche giorno a Trieste.

L'OPERAZIONE CONTRO LE SPIE JUGOSLAVE

Un secondo emissario si è sottratto alla cattura

Estese le indagini al campo profughi di Pradamano presso Udine - Una parentela inesistente

Sull'operazione di controspionaggio conclusa in questi giorni dai Carabinieri del reparto Difesa con l'arresto di tre persone e la denuncia di altre due, abbiamo potuto apprendere qualche altro particolare. E' accertato che il cittadino jugoslavo Marijan Katin non era il solo a fare da spola tra Capodistria e Trieste per attingere notizie dal Dominis e dai suoi complici, ma che era sempre accompagnato da tale Zotich, lui pure impiegato presso un ufficio dell'Amministrazione jugoslava in Zona B. Tutti e due, poi, avevano contatti con l'ufficiale jugoslavo che si faceva chiamare «Bonis», dal quale ricevevano le direttive. Lo Zotich è peraltro riuscito a sfuggire alla cattura, ed è stato denunciato in istato di latitanza.

Per quanto riguarda l'attività del Dominis, le prove a suo carico sarebbero gravi. Egli attualmente è detenuto al Coroneo. Pur occupando un impiego in un ufficio che solo amministrativamente dipende dal Distretto, egli sarebbe riuscito a sottrarre un fascicolo segreto di grande importanza, che poi avrebbe trasmesso agli agenti jugoslavi, i quali, a quanto risulta, avrebbero fotografato le pagine che maggiormente li interessava, restituendo poi la pubblicazione al Dominis. Ma per adesso sono tutte supposizioni, in quanto le fonti ufficiali, dopo la prima notizia, si sono chiuse in un impenetrabile riserbo. Confidiamo che, a indagini ultimate, l'autorità responsabile fornisca le necessarie indicazioni.

Le indagini, per quanto sappiamo, continuano e sono state estese a Udine dove, a quanto sembra, l'azione di spionaggio ha trovato fertile terreno al campo profughi di via Pradamano. Tra le migliaia di ospiti del campo, provenienti da diversi paesi di oltre cortina, ci sarebbero infatti numerosi agenti segreti che, spacciandosi per profughi, hanno chiesto ed ottenuto asilo politico.

Avevamo scritto ieri, basandoci su un'informazione che è risultata priva di ogni fondamento, che il Dominis era cognato dell'esule istriano Riccardo Coslovich, che sofferse duramente il carcere jugoslavo e venne restituito a Trieste dopo una lunga detenzione assieme ad altri patrioti. Ora desideriamo chiarire che il Coslovich non è legato da nessun vincolo di parentela con il Dominis. Va inoltre precisato che Riccardo Coslovich non si è mai assentato dalla nostra città.

Ritorno di marittimi dell'equipaggio della «Doria»

Un folto gruppo di marittimi giuliani che facevano parte dello equipaggio della «Andrea Doria» è tornato ieri in Patria, a Genova, a bordo del «Conte Biancamano».

Subito in serata i triestini hanno proseguito il viaggio per far ritorno a casa. Per 58 di essi, che sono accompagnati dal nostromo di bordo, la Società «Italia» ha provveduto a mettere a disposizione due autopullman, il cui arrivo a Trieste viene annunciato per questa mattina, alle 10.30. Altri dodici stanno compiendo il viaggio con propri mezzi, essendosi già incontrati con i familiari che li attendevano a Genova.

Ruzzola sui gradini

La CRI è intervenuta iersera, poco dopo le 22, in via Crispi 32, per Antonia Rocchelli, di 61 anni, che presentava la frattura del polso destro e contusioni multiple al viso. Scendendo, poco prima, i gradini del sottoscala per recarsi a prelevare il bottino delle immondizie, la donna aveva messo un piede in fallo e, a capofitto, era ruzzolata lungo l'intera rampa. E' stata trasportata all'ospedale.

Il profugo istriano Riosa resterà in carcere sino a ottobre

LE AUTORITA' JUGOSLAVE HANNO RIDOTTO LA PENA DA OTTO A TRE MESI

Le competenti autorità jugoslave, in accoglimento del ricorso presentato dal profugo istriano Erminio Riosa, recentemente condannato ad otto mesi di carcere, hanno ridotto la pena detentiva di cinque mesi. Il Riosa potrà così uscire dal carcere e rientrare in territorio nazionale in ottobre.

Come è noto, del caso toccato al Riosa si erano subito interessate le autorità italiane, e il CLN dell'Istria aveva inviato un esposto al Ministero degli Esteri per chiedere una azione in favore dell'arrestato. Negli ambienti istriani si sperava nel rilascio immediato del Riosa, condannato in circostanze singolari e in base a prove indiziarie discutibilissime.

Visita al Console del Libano

In una visita di cortesia, il Primo Presidente della Corte di Appello, S. E. Consalvo, si è incontrato ieri con il Console Karan, che recentemente ha assunto la rappresentanza del Libano nella nostra città.

BUONE SPERANZE PER I LAVORATORI

Verso la riapertura del Pastificio Triestino

Trattative per il rilevamento della fabbrica da parte del Consorzio Agrario - Forse la soluzione entro il mese

La vacanza di Ferragosto non ha rallentato l'azione di risanamento del Pastificio Triestino, che sarebbe anzi progredita in questi giorni verso la soluzione. Lo stabilimento, come noto, è stato chiuso e le maestranze sono state licenziate, a seguito di un dissesto che ha colpito l'azienda. Per la riattivazione l'amministratore giudiziario ha puntato sul rilevamento della fabbrica da parte di un ente cittadino, che si è proposto di riprendere la produzione, riassumendo gran parte del personale già occupato al Pastificio. Consta che l'ente con il quale le trattative sono avviate è il Consorzio Agrario.

Un comprensibile riserbo viene mantenuto sullo svolgimento delle trattative, ma si ha ragione di credere che l'auspicata soluzione potrà maturare in brevissimo tempo, forse già entro il mese.

In merito alla situazione del Pastificio la Camera del Lavoro informa le maestranze di aver sospeso l'assemblea che avrebbe dovuto tenersi oggi: la riunione avrà invece luogo mercoledì prossimo a mezzogiorno, nella sala mensa del Pastificio. La stessa organizzazione sindacale sta inoltre preparando una seconda distribuzione di viveri a favore dei licenziati del Pastificio che sono capifamiglia.

Confermata alla Selad la continuità del lavoro

La situazione della Selad — dopo le voci allarmistiche diffuse la settimana scorsa dalla stampa comunista e titina — è stata ieri di nuovo oggetto d'un incontro tra la direzione dei Lavori Pubblici e gli esponenti del Sindacato edili della Camera del Lavoro. Nella riunione è stata ampiamente esaminata l'attività della Sezione lavori che assiste i disoccupati, con riguardo alle prospettive per l'avvenire. In proposito la Camera del Lavoro conferma che si ha certezza che la Selad continuerà la sua opera, e che deve considerarsi assolutamente infondata la voce di una prossima cessazione dell'assistenza ai disoccupati.

Come abbiamo già fatto rilevare in altra occasione, durante la stagione estiva avviene un minor avvicendamento tra i lavoratori che cessano il periodo semestrale di attività della Selad ed i disoccupati che dovrebbero loro subentrare. E' però questo un ricorrente fenomeno stagionale, in quanto si ritiene che nella stagione estiva la più intensa attività delle imprese edili private già offre maggiori possibilità di impiego ai disoccupati. La Selad, per contro, riserva i finanziamenti di cui dispone (e che sono, ovviamente, stanziati dal bilancio statale) per poter dar lavoro ad un maggior numero di disoccupati durante l'inverno. In tale senso, infatti, sono state date assicurazioni ieri ai sindacalisti e la Camera del Lavoro si ripromette di seguire il problema nei prossimi mesi, affinchè le assicurazioni stesse trovino effettivamente applicazione.

Nel settore del legno si ha notizia di un ricorso fatto dalla C. d. L. all'Ufficio del Lavoro nella vertenza sorta alla falegnameria Panizzoli e Tacconi. La Camera del Lavoro informa che la ditta aveva unilateralmente disposto una riduzione dei salari ai propri dipendenti, contrariamente ad un accordo migliorativo che era stato firmato il mese scorso. Gli operai si sono opposti e la Camera del Lavoro ha quindi chiesto un'urgente convocazione delle parti all'Ufficio del Lavoro.

Per martedì prossimo è stabilito il nuovo incontro tra la direzione dell'Acegat e i Sindacati, per definire l'indennità di mensa rivendicata dal personale dell'azienda municipalizzata. Sembra che la soluzione sia ormai maturata, sulla base delle trattative intercorse nei giorni scorsi.

Incidente stradale con strascico di pugni

Un incidente stradale con uno strascico di pugilato è avvenuto iersera in viale Miramare. Erano all'incirca le 22 quando, con la sua motoretta, il meccanico Bruno Budai, di 16 anni, abitante in via del Prato 8, stava accompagnando a casa lungo il viale Miramare, la commessa Gigliola Renzi, di 18 anni, abitante in via Bonomea 663. Giunto all'angolo con la via del Boveto, il Budai è venuto a collisione con una motocicletta e quindi si è rovesciato assieme allo scooter. A quanto il giovanotto ha narrato, egli s'era appena alzato allorchè il conducente della moto gli sferrava un potente diretto, colpendolo alla parte laterale sinistra del collo. Poco dopo, assieme alla ragazza, il Budai, che tra l'altro ha riportato contusioni alla spalla e all'emicostato sinistro, è ricorso alla CRI, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana. La Renzi, che lamenta la sospetta infrazione della tibia sinistra e contusioni alla coscia, guarirà in dieci giorni.

I cocci di una lastra gli sfregiano la mano

L'operaio Renato Bertossa, nato a Portole nel 1927, abitante in via Rossetti 51, si è presentato ieri sera alla CRI di Muggia per farsi medicare una profonda ferita al dorso della mano destra, con lesioni al tendine, riportata mentre lavorava alla Vetreria Triestina. Il Betrossa si era infortunato con i cocci di una grossa lastra che aveva rotto in una sfortunata caduta.

GIANNA SERBO • FULVIO PITTICH
OGGI SPOSI
Sydney (Australia), 18.8.1956

LE ORE DELLA CITTA'

Notturno nel golfo

Questa sera, con partenza alle ore 20.10, dalla piazza dell'Unità, il piroscafo «Vettor Pisani» effettuerà una gita fino all'altezza di Duino per dare la possibilità ai partecipanti di ammirare gli strapiombi costieri, lo scoglio della Dama Bianca e il Castello, al chiarore della luna, attraccando poi a Sistiana verso le 21.20; ripartirà da Sistiana alle ore 22.45 per giungere a Trieste alle 23.45. La gita si effettuerà solo con bel tempo. Prezzi: andata e ritorno lire 250; solo andata lire 140.

Gite per mare

L'Istria-Trieste effettuerà domani, domenica, una gita per Grado. Orario: per Grado (dal molo Pescheria) alle 8.45; da Grado alle 18.30. La Navigazione Capodistriana effettuerà, pure domani, gite per Grignano e Sistiana. Orario: da Trieste per Grignano e Sistiana alle 8.45 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 12.15 e 18.30.

Saluti da...

Nello spiazzo antistante alla scuola elementare di San Luigi (via Archi n. 4) avrà luogo questa sera alle ore 20.30 la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...» realizzato dai S.S.I. del Commissariato generale del Governo. Il primo tempo comprende le colonie di Monte Maggiore (Socchieve), Villa Santina, Ampezzo Carnico, Lorenzago, Comeglians, Pierabech, Sappada, S. Stefano, Pesariis. Il secondo tempo comprende le colonie di Tualis, Forni di Sopra, Ovaro, Paularo, Villabassa, Fusine. A Gropada alle ore 20.30, la Cineteca dei S.S.I. del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi.

A Muggia col vaporino

In occasione della manifestazione ciclistica che avrà luogo stasera a Muggia e per la festa di domani, i piroscafi della Società «Libertas» effettueranno un servizio intensificato di corse tra Trieste e Muggia, con il seguente orario: oggi, partenze da Trieste alle ore: 14.46, 16, 18.15, 19, 19.40, 20.15, 21.10, 21.30, 22.45, 24.30; da Muggia alle ore: 13.30, 15.10, 17.30, 19, 19.30, 20.30, 20.50, 22.15, 23.30, 24. Domani: partenze da Trieste alle ore: 8.50, 10.10, 13.15, 14.40, 16, 18.15, 19.40, 21.10, 22.45; da Muggia partenze alle ore: 8, 9.25, 12.15, 13.50, 15.10, 17.30, 19, 20.30, 22.15.

Concerto a Sgonico

Il complesso bandistico del Ricreatorio Brunner, diretto dal maestro Pasquale D'Iorio, sosterrà questa sera, con inizio alle ore 20.30 un concerto a Sgonico. Il programma del concerto comprende musiche dello stesso maestro D'Iorio, brani da opere liriche, musiche caratteristiche, canzoni napoletane, ecc. Il concerto è organizzato per iniziativa dell'Ente provinciale per il turismo.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Informazioni sui rifugi e sulla Corriera dei Rifugi seralmente in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno sociale estivo a Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96132 — dalle 19 alle 21.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Continuano seralmente le iscrizioni al soggiorno di Camporosso (m. 810).

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 gita a San Vito di Cadore, Rifugio San Marco e salita al Monte Antelao (m. 3263).

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Cergoli; 13.20: Orchestra Ferrari; 14.15: Chi è di scena e cronache cinematografiche; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Quintetto jazz; 17: Sorella radio; 17.45: Musica operistica; 18.30: Conversazione; 18.45: Luciano Zaccheri e la sua chitarra; 19: Orchestra Giacomazzi; 20: I classici della musica leggera; 21: Passo ridottissimo; quindi: Primi piani; 22: La grande Caterina; 22.45: Orchestra Paramor; 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Galassini; 13.45: Il contagocce; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Parlante e la sua chitarra; 14.45: Canta Nuccia Bongiovanni; 15: Musica serena; 16: Microsolco; 16.30: Le avventure del Terzo Uomo; 17: Musica per tre età; 18: Lisetta che canta e rassetta, programma per ragazzi; 19.30: Armoniche e ritmi; 20.30: Passo ridottissimo; quindi: Voci amiche; 21: Otello, musica di Giuseppe Verdi; negli intervalli: Asterischi e siparietto.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 17.45: Pomeriggio con Sergio Tofano; 19: Musiche da film; 19.25: Concerto del pianista Glauco Del Basso.

TELEVISIONE

18: Lo sceriffo d'acciaio (film); 18.50: La TV degli agricoltori; 21.15: Un, due, tre; 22.15: Cabina telefonica; 22.45: Sette giorni di TV.

---

† Il giorno 17 corr. circondata dall'affetto dei suoi cari, si spense serenamente la nostra cara

Adele ved. Donati

lasciando nel dolore i figli, le nuore, i nipoti, l'affezionata LIBIA e i parenti, tutti.

I funerali seguiranno domenica 19 corr. alle ore 10.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia GANDINI prende viva parte al lutto.

I dipendenti della Ditta GANDINI e DONATI, prendono parte al dolore della famiglia per la morte della MAMMA del loro principale.

† Dopo breve malattia è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Marta Murrighili
in MEROLLI

La piangono desolati il marito, il figlio GIANCARLO e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi, sabato, muovendo alle 14.30 dalla casa di via Vittorio Veneto 55.

Gorizia, 18 agosto 1956.

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE, i FIGLI, la SORELLA, i NIPOTI e i parenti tutti del compianto

Girolamo Variola

rivolgono un vivo ringraziamento ad Autorità, Associazioni e a quanti, amici ed estimatori, parteciparono alle commoventi onoranze tributate al Loro Caro Congiunto.

Cordovado, 17 agosto 1956

— La S.p.A. FRATELLI VARIOLA di Cordovado - Cervignano
— La S.p.A. FRATELLI VARIOLA di Trieste
— L'Azienda agricola FRATELLI VARIOLA
— La S.p.A. «IDROELETTRICA DELLA CISTERNA» Udine

esprimono i più vivi ringraziamenti ad Autorità, Associazioni e a quanti, amici ed estimatori, parteciparono alla grande manifestazione di cordoglio e di stima tributata alla Salma del loro indimenticabile

Girolamo Variola

Cordovado, 17 agosto 1956

Nel III anniversario della scomparsa del

Colonnello Francesco Vairo

la moglie MARIA lo ricorda con immutato affetto.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio giornaliera ore 7 e sabato ore 14.30.
BOLZANO L. 2370; Merano L. 2570 via Trento giornaliero.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun., merc., ven.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
RAVASCLETTO giorn. ore 6.15
RAVASCLETTO - SAPPADA - S. STEFANO feriale 14.30.
SAPPADA - Val Pusteria - BRESSANONE giorn. ore 6.30.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab. ore 7.45.
INNSBRUCK via Brennero giovedì, sabato, domenica.
VIENNA via Klagenfurt - Semmering lunedì, venerdì.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT domenica ore 6.30.
JESOLO domenica ore 7.30.
SELLA NEVEA, Fusine Laghi, domenica ore 5.30.
TRICESIMO - Tarcento - LAGO CAVAZZO domenica ore 7.30, L. 900 andata e ritorno.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE merc., sab., domenica.
TRIESTE DI NOTTE, Giro turistico sab. e dom. ore 21.

Per le nozze d'oro di
ANITA BOVI CAMPEGGI e ORONZO PASTORI
i figli Ferdinando e Iolanda, la nuora, il genero ed i nipoti augurano ogni bene e felicità.
Trieste, 18 agosto 1906-1956

Nel 50.o anniversario di matrimonio di
CONCETTA PETRONIO e GIOVANNI FRAGIACOMO
le figlie Iolanda in Bernabich e Marcella in Tulliani, i generi e la nipote Laura augurano ogni felicità.
Pirano-Trieste, 18.8.1906-1956

PERCHE' FUGGONO TUTTI I GIORNI DALLA JUGOSLAVIA

La tragedia di un popolo nello sgomento di una donna

Un incontro casuale nei pressi della Questura - «Si ha l'impressione che occhi senza testa vi spiino nell'interno delle case anche se le persiane sono chiuse»

Talvolta il cronista, da semplice spettatore, può diventare protagonista. Di secondo piano, s'intende. L'insolita circostanza si è presentata iersera al «reporter» che si è recato in Questura per raccogliere le notizie del mattinale. Rannicchiata sullo zoccolo di cemento che delimita l'area del Teatro Romano, ha scorto una donna che, con mani tremanti, sgranava un consunto rosario. Al primo colpo d'occhio, la sconosciuta pareva avere l'aspetto di una persona di mezza età; ma, osservandola meglio, ci si accorgeva ch'era giovanissima. L'abito scuro, l'espressione stravolta e le mani rattrappite sui grani di legno del vecchio rosario, la facevano somigliare a una vecchietta.

Chiederle cosa mai cercasse nella preghiera con tale angosciato fervore, era per lo meno umano. La risposta, scandita in un linguaggio ch'era più croato che italiano, è stata semplice e lineare: era una creatura umana fuggita dalla Jugoslavia e decisa a costituirsi alle nostre autorità. Pregava Dio che i funzionari incaricati di vagliare la sua storia intendessero, malgrado il suo approssimativo modo di esprimersi, ch'era fuggita non per cercare denaro o benessere, ma per trovare un attimo di tregua all'allucinante sistema di vita che vige da qualche tempo in Jugoslavia. Paventava d'essere fraintesa e di venire restituita al Paese che, con tanto rischio, aveva abbandonato. Aveva abbandonato la sua città natale perchè si sentiva controllata, e aveva la certezza che ogni suo gesto veniva soppesato sulla particolarissima bilancia della Polizia segreta.

Un giorno, non potendo più sopportare l'ombra che pareva seguirla ovunque, aveva lasciato la sua casa e, senza prendere nemmeno un fazzoletto, si era incamminata verso l'Istria, e di là aveva proseguito per la nostra regione. Varcata di notte la frontiera, aveva percorso Muggia e Zaule ed era giunta a Trieste dove, nascosta in una chiesa con il consunto rosario tra le mani, aveva atteso l'imbrunire. Ma Trieste è Italia e non Jugoslavia, e i diritti dell'asilo politico vengono rispettati: dopo avere spiegato queste cose alla smarrita ragazza croata, il cronista l'ha accompagnata in Questura.

Cosa sta succedendo al di là della frontiera? I profughi che quotidianamente sfidano la sinistra minaccia delle armi titine sostengono, concordi, che in Jugoslavia non si può più vivere. Interi paesi sono stati abbandonati e, a quanto ci ha narrato l'ultimo clandestino che abbiamo avuto occasione di incontrare, certe città, come popolazione originaria, non esistono addirittura più. La Polizia ha rincrudito i suoi sistemi in una vigilanza individuale che sfiora l'ossessione. «Si ha l'impressione — ci ha detto — che occhi senza testa stiano spiando ogni gesto, anche se le imposte sono ermeticamente chiuse...». Il sistema russo, volgarizzato da «Bulo a mezzogiorno», domina in tutta la Federativa. Non soltanto il sistema politico, ma anche quello economico e sociale. In ogni azienda vi è un tecnico russo, e i «kolkoz» sono stati ristabiliti in pieno. Il comunismo è entrato in tutti i settori della vita jugoslava, e il funzionario russo è onnipresente.

Alla gente non è rimasta che la speranza della fuga, e le quotidiane evasioni — persino vo di quello che succede al di là dei posti di blocco. Dell'ultimo clamoroso esodo sono stati trenta in qualche giorno — sono il termometro più indicati- protagonisti diciotto giovanotti di Clana, la località vicina a Fiume. Costoro hanno abbandonato di notte il loro paese e, a marce forzate, hanno raggiunto il confine tracciato nella zona del Muggesano. Procedevano cauti, perchè l'ultima minaccia era costituita dalla chiara notte di luna. La comitiva era giunta nelle vicinanze dei cippi di cemento allorchè, da una rudimentale casermetta, è sbucato, mitra alla mano, un ufficiale della Polizia jugoslava. Il funzionario ha aperto il fuoco contro il gruppo, ha ferito un giovane e, mentre questi si accasciava al suolo, gli altri hanno preso la rincorsa e sono riusciti a oltrepassare il confine. Malgrado i convulsi momenti, i transfughi sono riusciti a intravedere il poliziotto che sollevava il ferito e gli apponeva le manette.

A Girovo, nei pressi di Fiume, i titini hanno ricostituito il vecchio campo di concentramento che hanno rinforzato con triplici sbarramenti di filo spinato. Nel campo sono accolti attualmente i rifugiati politici jugoslavi. Non si possono altrimenti chiamare gli illusi bulgari, romeni e ungheresi che, dopo il clamoroso divorzio titino da Mosca, erano affluiti in massa alle frontiere jugoslave cercando «asilo politico». L'asilo si è rivelato peggiore di un carcere: i rifugiati — e tutti i clandestini di quei paesi lo affermano — sono stati rinchiusi nel campo di concentramento, dove funzionari sospetti compiono un'opera di persuasione che non sarebbe errato definire intimidazione, per indurli a ritornare alle proprie case. Chi non si lascia «convincere», viene rispedito come un pacco postale alle frontiere e consegnato alle autorità sovietiche. Quando la «persuasione» — è sempre un emissario comunista a farla — non serve, si chiude un occhio se i prigionieri fuggono da Gerovo. L'interessante è liberarsi, non importa con quali mezzi e con quali sistemi, delle persone che, qualche anno fa, si erano accolte a braccia aperte e alle quali s'era offerta la dignitosa definizione di «rifugiati politici». Dopo lo abbraccio di Tito a Bulganin, gli esuli dei Paesi sovietici sono diventati degli insopportabili pesi dei quali conviene disfarsi. Appena Gerovo si vuota, la Polizia jugoslava batte tutto il Paese, rastrellando apolidi, romeni, ungheresi e polacchi per convogliarli nell'immenso campo, da dove usciranno scortati per andare incontro alla morte che li attenderà a una qualche frontiera, oppure clandestinamente per correre incontro a un domani denso di incognite.

DRAMMATICA AVVENTURA DI UN IMPIEGATO

Sta per entrare in casa quando ne scappano i ladri

Dall'alloggio messo a soqquadro sono stati asportati un bracciale d'oro e ventimila lire

L'impiegato delle Ferrovie Angelo De Tuddo, abitante al terzo piano di via delle Ginestre 3, a Roiano, non dimenticherà tanto facilmente il Ferragosto di quest'anno: la giornata festiva si è risolta per lui in una parentesi di particolare drammaticità.

Di primo pomeriggio, il De Tuddo era uscito assieme a sua moglie e, mentre la signora s'era recata ad assistere a una proiezione cinematografica, egli era andato a visitare un amico. Primo a rincasare era stato il De Tuddo che, già sulla porta, s'era accorto di qualcosa d'insolito. La serratura inferiore era aperta, la centrale pure, mentre l'ultima — un congegno del tipo inglese — offriva una inconsueta resistenza. Ritenendo che la moglie l'avesse preceduto, il De Tuddo non ha voluto allarmarla suonando il campanello e, supponendo che la serratura si fosse semplicemente inceppata, ha incominciato a lavorare con un minuscolo temperino nella speranza di riattivarla. L'impiegato era intento alla certosina impresa allorchè il battente si spalancava come se fosse stato azionato a molla, e due individui si profilavano nell'inquadratura della porta. Prima che il De Tuddo potesse riaversi dallo stupore gli sconosciuti, che per non farsi riconoscere si proteggevano il volto con le mani aperte a ventaglio, imboccavano a precipizio le scale, dileguandosi. Stordito per l'inattesa e sinistra apparizione, l'impiegato è rimasto per un istante interdetto: quando si è ripreso, i due malfattori erano già lontani.

Varcata la soglia della sua abitazione, dove la signora non era ancora presente, il De Tuddo ha provato l'impressione di trovarsi in un ambiente sconvolto da una tromba marina: i cassetti aperti dei mobili sbadigliavano malinconicamente sugli indumenti rovistati e buttati alla rinfusa; i battenti degli armadi erano spalancati, sul letto matrimoniale si ammassavano disordinatamente i più disparati oggetti e il pavimento era coperto da abiti e biancheria.

Il De Tuddo ha immediatamente telefonato all'Emergenza dei carabinieri che, intervenuti rapidamente sul posto, hanno provveduto ad assumere i primi rilievi. Cercando di orientarsi in quell'indescrivibile baillamme il De Tuddo è riuscito a fare un sommario inventario del bottino asportato dai ladri: da una borsetta gli sconosciuti avevano prelevato qualcosa come ventimila lire mentre dal tiretto di un mobile avevano trafugato un bracciale d'oro della consorte. Interrogato sulle caratteristiche fisiche dei due ladri, la vittima ha saputo solo riferire che uno era di statura alta mentre il compare era piuttosto basso. I carabinieri, che hanno minuziosamente esaminato i locali per reperire eventuali impronte, hanno iniziato le indagini del caso.

Precipita dalla scala un giovanissimo manovale

Da quattro metri di altezza è precipitato ieri il manovale Luciano Mattiussi, di 15 anni, abitante in via del Rivo 5. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando il giovanissimo bracciante stava salendo una scala ancora priva di ringhiera che unisce il terzo al quarto piano dell'edificio in costruzione in via delle Docce 16. Il Mattiussi era giunto alla metà allorchè scivolava e, perduto l'equilibrio, stramazzava sull'impalcatura sottostante, producendosi la frattura del femore sinistro e contusioni al gomito sinistro. Trasferito all'ospedale, il Mattiussi è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Un'autolettiga della CRI è accorsa all'hangar 34 del Porto Duca d'Aosta, dove i sanitari hanno raccolto il manovale Sergio Negri, di 26 anni, abitante a Padriciano 60, che presentava contusioni al piede destro. Poco prima, aiutando un collega, era rimasto investito da una botte che costui s'era lasciato sfuggire di mano. Il Negri è stato accompagnato all'ospedale, e colà medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

Scaricando della legna in Riva Tommaso Gulli, il bracciante Giuseppe Ribarich, di 55 anni, abitante in via Battisti 29, è rimasto con la mano destra imprigionata sotto una trave, ed ha riportato l'asportazione parziale traumatica dell'ultima falange dell'anulare. Il Ribarich è ricorso più tardi alla CRI, dove è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Gli agenti della Squadra mobile hanno tratto in arresto l'altra notte Maria Panich ved. Miculetich, di 49 anni, la quale è stata denunciata per ubriachezza, schiamazzi notturni, false indicazioni sulla propria identità personale.

I funzionari del Commissariato centrale hanno arrestato per ubriachezza Sabino Pintus, di 29 anni, abitante in Guardiella.

Al Commissariato di Muggia, Salvatore Campisi, di 18 anni, abitante in via Trento 12, ha denunciato che l'altra sera, tra le 21 e la mezzanotte, sconosciuti lo hanno derubato della motocicletta, targata TS 17248, che aveva lasciato incustodita all'esterno del cinema «Valmaura». Lamenta un danno di 210 mila lire.

SI TOGLIE LA VITA SUL PROPRIO POSTO DI LAVORO

Un operaio malato di cancro non resiste alla paura del bisturi

«Io sono un morto che cammina...»: così aveva salutato i colleghi - La fine sotto le ruote di un treno in manovra

Per suggellare con un tragico gesto la propria travagliata esistenza di malato, un uomo di mezza età è ritornato ieri sul luogo dove, per oltre quindici anni, aveva svolto il suo quotidiano lavoro.

Il suicida è il pesatore Giordano Colombi, di 51 anni. Mancavano pochi minuti alle 13 di ieri allorchè, al piazzale centrale dei Magazzini generali, al Porto Duca d'Aosta, giungeva l'ordine di smistare verso le rive 62 e 64 una trainata di quaranta vagoni colà in sosta sin dalle prime ore del mattino. Il macchinista prendeva subito posto sulla locomotiva e la teoria dei carri aperti lasciava la zona delimitata dalla duplice muraglia che divide i binari di Campo Marzio da quelli del Porto per dirigersi verso le rive, dov'erano ormeggiati due piroscafi di carbone sotto scarico. L'intera colonna dei carri s'era appena allontanata dal piazzale, allorchè il dirigente delle Ferrovie scorgeva, inorridito, un uomo che, tagliato in due, giaceva prono sulla sede ferroviaria.

Il funzionario dava tempestivo avviso ad alcuni operai addetti al risanamento dei binari, che si trovavano sul posto, e uno di essi accorreva al Posto fisso di Polizia nel Porto per chiedere l'intervento di alcuni agenti. Assieme ai poliziotti anche numerosi lavoratori portuali si riversavano nella zona, normalmente frequentata solo dagli addetti, e immediatamente riconoscevano nel cadavere un loro caro compagno di lavoro, il Colombi. L'infelice, che aveva ancora gli occhi protetti dagli occhiali da sole, è stato subito circondato da coloro con i quali, per lunghi anni, aveva lavorato alle dipendenze dei Magazzini generali.

Sin dalle prime battute delle indagini, è stato facile intuire che la tragica morte del Colombi era stata volontaria. Sofferente da lungo tempo di cancro, il Colombi, sebbene in sovvenzione, s'era presentato la scorsa settimana al Porto per visitare i suoi tanti amici e, congedandosi da essi, aveva detto laconicamente «Vi saluto, io sono un morto che cammina...».

La salma dell'infelice è stata esaminata dal medico della C. R. I., dott. Di Francesco e dal medico legale, dott. Nicolini e, successivamente, fotografata dagli addetti al Laboratorio scientifico della Questura. Addosso al Colombi, i funzionari hanno trovato il portafigli e, nell'interno, un biglietto nel quale il suicida aveva annotato il suo nuovo indirizzo — due mesi fa si era trasferito da via Maiolica 12 in un nuovo edificio di via Montecucco — e questa scritta: «Prego di telefonare a mia cognata, signora Struckel, in via Maiolica 12».

Alla fine dei rilievi, i poveri resti del Colombi sono stati traslati all'Obitorio. Soltanto il grave male ha spinto l'uomo a rinunciare così tragicamente ai propri giorni. Due mesi fa — quando abitava ancora nella vecchia casa — il pesatore era stato messo per la prima volta in sovvenzione. Dopo il trasloco, aveva lavorato ancora qualche giorno e poi nuovamente aveva dovuto rimanersene a casa. Di questi giorni, egli avrebbe dovuto sottoporsi a un intervento chirurgico ma l'estrema prova deve averlo prostrato al punto da indurlo a cercare la morte.

Il povero malato era teneramente attaccato alla moglie e al loro due figli — uno di 13 e l'altro di 10 anni — e s'era deciso a cambiare casa soltanto per dare ai ragazzi una sistemazione più confortevole. La nuova abitazione non aveva distolto la signora Colombi dalle amicizie contratte nella prima residenza, e anche iermattina ella s'era recata a visitare una sua ex vicina, con la quale aveva lungamente pianto per le gravi condizioni in cui versava suo marito. Morendo, il Colombi ha voluto dare a sua moglie l'ultima prova di affetto: ha pregato che avvertissero della sua fine la cognata evidentemente perchè la consorte apprendesse la tragedia, non già da un imbarazzato funzionario di Polizia, ma da una persona di famiglia.

Arrestato in un bar mentre prende l'aperitivo

Malgrado i due ordini di carcerazione che gli pendevano sul capo come una minacciosa spada di Damocle, Isidoro Corbatto, di 52 anni, da Medea di Gorizia, stava centellinando giovedì, a mezzogiorno, l'aperitivo in un bar di via XXX Ottobre. Per sua sfortuna, nel locale si trovavano anche due agenti della Squadra mobile che, riconosciuto il Corbatto, procedevano al suo arresto. Il primo ordine di carcerazione del disinvolto friulano si riferisce a un'appropriazione indebita aggravata e continuata di centomila lire in danno di Nicolò Longo, di cui era procacciatore di affari, e alla personale sottoscrizione di bollette e fatture onde occultare il precedente reato. Per la grave mancanza, nel luglio scorso, il Corbatto era stato condannato a oltre un anno di reclusione e ottomila lire di multa ma la pena era rimasta in sospeso in quanto, già all'epoca del dibattimento, egli s'era reso irreperibile.

SPETTACOLI

Le ultime al Castello de «La vedova allegra»

Questa sera alle ore 21 e domani ultime rappresentazioni de «La vedova allegra» di Franz Lehar nell'interpretazione di Marta Eggerth e Jan Kiepura e con Elvio Calderoni, Loris Gizzi, Rossana Zerbini, Ivan Cecchini.

Direttore il maestro Richard Stein.

NOVE AMICI DI BACCO DINANZI AL PRETORE

AVEVA OLTRE QUARANTA PRECEDENTI LA DONNA CHE INVEIVA CONTRO I FEDELI

Prima di entrare in chiesa aveva fatto il giro delle osterie Il singolare primato di un bracciante accusato di mendicità

Per i seguaci del dio Bacco e del buon vinello è motivo di merito comparire dinanzi al Pretore, con l'imputazione generica di infrazione all'art. 688 del C. P. che considera il reato di ubriachezza. E così non passa mattino che la udienza in Pretura non si apra appunto con almeno un processo per ubriachezza molesta. I colpevoli sono sempre gli stessi e il Pretore ormai conosce a memoria tutto il curriculum di ognuno di questi «fedelissimi», spesso esteso su pagine e pagine di atti processuali.

Ognuno di costoro ha avuto almeno una dozzina di precedenti; accanto alle infrazioni all'art. 688 si accompagnano quasi sempre quelle agli art. 659 (schiamazzi) e 670 (mendicità) e così si completa il repertorio. Perciò quando si vede comparire dinanzi il bracciante Francesco Coverlizza o Vittorio Tomasich — che delle aule pretorie sono i più assidui ospiti e immancabilmente vi ritornano almeno una volta al mese, cioè poco dopo scontata la pena che generalmente si aggira sui 15 giorni di arresto — il Pretore non indugia nemmeno a leggere i loro precedenti penali. Impiegherebbe più tempo a snocciolare tutta la lunga serie di reati vari che a celebrare l'intero processo, il quale di norma si esaurisce in due battute: tanto i fatti sono evidenti e gli stessi colpevoli ammettono il reato addebitato loro, cercando tutt'al più di dare qualche spiegazione per questa loro passione... vinicola, fonte di tanti guai. E sono sempre rassegnati a restare astemi per qualche decina di giorni; in carcere si beve soltanto acqua.

Ieri in Pretura si sono battuti tutti i record. Il Pretore ha giudicato infatti ben nove persone, tutte colpevoli di ubriachezza, mendicità o schiamazzi, reati questi ultimi che trovano sempre origine nell'euforico stato in cui costoro si trovano non appena hanno venti lire da spendere in qualche trattoria. E dinanzi al giudice sono sfilati i personaggi più noti di questo strano mondo di beoni, con qualche intermezzo inconsueto nei soliti episodi che ormai sono tutti eguali, anche nei particolari.

Ha aperto la sfilata una inveterata seguace di Bacco, Anna Levicikj Ravalico di 53 anni; un curriculum di oltre quaranta precedenti, dei quali 23 per ubriachezza e gli altri suddivisi fra adescamento, furto, oltraggio e schiamazzi. La sua prima condanna porta la data del 10 aprile 1933 e fra i tanti provvedimenti a suo carico risulta quello della inibizione per un anno a frequentare locali pubblici, bar e ristoranti. E per l'insistenza a voler soddisfare la sua passione per il vino la Ravalico ha già trascorso in carcere più di un anno... rateizzato in periodi di dieci-quindici giorni. A mezzogiorno di domenica 5 agosto la donna si trovava nella chiesa del Rosario, seduta accanto al Sindaco. Riconosciutolo si mise a perorare una domanda per ottenere un alloggio e altri provvedimenti economici che avrebbero dovuto sollevarla dalla sua situazione di grave indigenza. E il Sindaco, pronto ad ascoltare le istanze di tutti i cittadini, e ritenendo trattarsi di persona a modo, le promise d'interessarsene. Finì la funzione religiosa e il Sindaco assieme alla figlia se ne andò. La Ravalico — che prima di recarsi in chiesa aveva già fatto diverse tappe nelle osterie di Cittavecchia — uscendo dalla chiesa si mise a cercare il Sindaco nei paraggi, forse per chiedergli magari un buon «quarto de bianco», e non scorgendolo più incominciò a inveire contro la persona dell'ing. Bartoli e a dare in violente escandescenze contro i fedeli che uscivano dalla chiesa. Morale: intervenne un vigile urbano e la vecchia beona finì al Coroneo. Ieri ha subito la quarantaduesima condanna: 21 giorni di arresto e... senza vino.

Ma il primato dei primati spetta al bracciante Francesco Coverlizza di 44 anni abitante in via Trauner 44. Annovera nel suo passato ben 58 precedenti penali, che vanno dall'ubriachezza al furto, dall'oltraggio alla mendicità; il suo «curriculum» — è stato avvertito ieri — non è però aggiornato. In esso vi figurano comunque, specialità assoluta, 46 infrazioni allo art. 670 del C. P. (mendicità). E tutto questo rosario di condanne il Coverlizza l'ha raccolto in meno di 17 anni; il 23 ottobre 1939 si buscò infatti la prima contravvenzione per medicità. E' stato arrestato il 17 luglio scorso mentre in piazza dell'Unità stendeva la mano chiedendo l'elemosina ai passanti. E quando il vigile gli si avvicinò si mise a canticchiare sottovoce il motivo popolare «el Coroneo xe la mia casa...». Si è visto appioppare 13 giorni di arresto.

Indivisibile «duo» Carlo Komar e Natale Karis vennero sorpresi la notte del 7 agosto mentre in via Carducci, con in mano una bottiglia di vino e voce stentorea si esibivano in pezzi canori fuori programma e... fuori orario per cui oltre all'infrazione all'art. 688 si videro aggiungere quella di schiamazzo notturno. Per il primo reato sono stati condannati a 10 giorni di arresto, per il secondo a tremila lire di ammenda.

E la sfilata di fedelissimi di Bacco è proseguita con altri nomi che almeno una volta ogni due settimane riecheggiano nelle aule della Pretura: Enrico Angeli (che con i suoi 76 anni è forse il veterano di tante... ubriacature), Livio Tedeschi, Angelo Depauli, Vittorio Tomasich (con 34 precedenti) e Vittorio Ulissi. Tutta gente che alza appena può il gomito e alterna il carcere alle tappe nelle osterie; è una continua «routine» costellata di infrazioni al Codice Penale e di bonarie condanne del Pretore.

Pretore Visalli; canc. Scelzo; hanno difeso d'ufficio gli avv. Padovani, Fischer-Tamaro e Falconer.

Sofferente di nervi un uomo s'impicca

Un uomo sofferente di nervi, lo usciere Giordano Rossini, di 46 anni, abitante in salita Trenovia 5-3, si è tolto stanotte la vita impiccandosi. La macabra scoperta è stata fatta intorno alle 0.30 dal figlio del suicida, Gioacchino, di 22 anni, che impensieritosi per la lunga sosta del padre nel gabinetto di decenza, telefonava al Pronto intervento della Squadra mobile. Agli agenti intervenuti il giovanotto narrava che l'uomo s'era chiuso da una ventina di minuti nell'appartato locale, dove la luce era accesa, e ai suoi ripetuti richiami non aveva dato risposta.

I poliziotti spalancavano l'uscio con una spallata e, nell'inquadratura, appariva loro un tragico quadro: il Rossini penzolava nel vuoto con il capo infilato in un cappio ricavato da una treccia per ferro da stiro elettrico, di cui aveva fissato una estremità alla la vaschetta. I funzionari hanno tagliato la fune e adagiato quindi il cadavere sul pavimento, in attesa della CRI, telefonicamente chiamata sul posto.

Il medico di turno alla benemerita istituzione, dott. de Stradi, stendeva poco dopo la constatazione di morte e, la salma, prima di venire rimossa, è stata ancora visitata dal medico legale, dott. Niccolini. Il Rossini, che a quanto pare era occupato alla Previdenza Sociale aveva manifestato più volte disperati propositi.

Infortuni al bagno

Le asperità degli scogli di Barcola hanno spedito ieri alla CRI tre persone. Gli infortunati del bagno sono: l'ing. Artemio Udeschini, di 25 anni, da Brescia, per ferite di taglio al ginocchio destro; lo studente Bruno Sulli, di 20 anni, abitante in via Cologna 23, per una ferita lacero contusa al piede sinistro, e l'impiegato Giovanni Seunich, di 35 anni, abitante in via Gatteri 11.

Cade sul vetro e si ferisce al piede

Un'autolettiga della CRI è intervenuta iersera, poco dopo le 19, in via Vittorino da Feltre 2, per soccorrere Emilia Crismancich, di 42 anni, abitante a Basovizza 38, che presentava ferite di taglio al piede sinistro. Poco prima, nel riordinare la cucina, la Crismancich aveva urtato contro una bottiglia deposta sul pavimento ed era caduta sopra il vetro, frantumandolo.

Decede all'ospedale dopo un'accidentale caduta

E' deceduta iermattina nel reparto ortopedico dell'ospedale Giovanna Parma ved. Moscolin, di 77 anni, abitante in via delle Docce 15. La povera signora era stata ricoverata il 30 luglio, con prognosi di quaranta giorni, per la frattura del ginocchio destro, riportata in seguito ad un'accidentale caduta in casa. Le spoglie della Moscolin sono state pietosamente composte all'Obitorio.

Il viaggio-crociera dell'U.P. in Turchia e nell'Egeo

Fra le iniziative di turismo culturale promosse quest'anno dall'Università Popolare di Trieste, assume preminente importanza, sia per la novità che per l'interesse veramente eccezionale, il viaggio-crociera programmato dall'Ente per il periodo 23 settembre-15 ottobre 1956, con meta Turchia, la regione costiera dell'Asia Minore e l'Isola di Creta.

Dopo aver percorso in navigazione la splendida costa dalmata e aver toccato Corfù ed il Pireo, la comitiva raggiungerà Istanbul, dove si soffermerà per una visita particolareggiata e per compiere un'escursione sul Bosforo in piroscafo; quindi essa proseguirà per Canakkale, donde sarà compiuta un'eccezionale escursione con guida specializzata alle rovine dell'antichissima Troia. Proseguendo l'itinerario la comitiva sosterà a Pergamo, a Smirne e ad Efeso e quindi, toccando Chios, ritornerà per via mare al Pireo. Da qui, dopo una visita di Atene si reimbarcherà per l'Isola di Creta, dove saranno visitati gli antichissimi centri di civiltà pre-ellenica di Heraklion e Knossos.

Le iscrizioni al viaggio predetto, nonchè più dettagliate informazioni si possono ottenere presso la Sede centrale in Piazza della Libertà 6, durante le ore d'ufficio.

NAVI IN PORTO

a Trieste il giorno 17 agosto 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 16 «Aristodimos» (gr.); B. 18 «San Marco» (it.); B. 21 «Kozani» (gr.); B. 32 «A. Tarabocchia» (it.); B. 39 «Gull» (it.); B. 40 «Santa Lucia» (it.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 42 «Providencia» (pa.); B. 43 «Absirto» (it.); B. 46 «Ardahan» (tur.); B. 47 «Astor» (pa.). Molo Pescheria: «Valmarina» (it.). Molo Bandiera: «C. Faro» (it.). Arsenale Lloyd: «Marinella» (it.), «Pleiades» (li.). Scalo Legnami N.: «Celio» (it.). Ilva Vecch.: «Kosmaj» (jug.). S. Sabba: «Esso Italia» (it.). Aquila: «L. Ellsworth» (nor.). S. Rocco: «A. Zotti» (it.), «Amesa» (it.).

MOVIMENTI

17 agosto: «Astor» da B. 47 a mare. 18 agosto: «P. Toscanelli» da B. 41 a mare; «Celio» da B. 48 a mare; «Valmarina» dal M. Pescheria a mare; «Esso Italia» da S. Sabba a mare.

ARRIVI

18 agosto: «Teresa Cosulich» B. 35; «Primo» Arsenale; «Celik» B. 24; «Gavilan» B. 47.

NELLA «GAZZETTA UFFICIALE» DEL 16 AGOSTO

Modifiche alla legge sui Tribunali per i minorenni

La Gazzetta Ufficiale del 16 agosto riporta per esteso la legge 888, che modifica in alcuni articoli la legge sull'istituzione e sul funzionamento del Tribunale dei minorenni.

Innanzitutto le modificazioni riguardano la composizione dei centri di rieducazione per minorenni, nei quali in particolare possono essere compresi gli istituti di osservazione, i gabinetti medico-psico-pedagogici, gli uffici di servizio sociale per i minorenni, le case di rieducazione e gli istituti medico - psico- pedagogici, i «focolari» di semi-libertà e i pensionati giovanili, le scuole, i laboratori e i ricreatori speciali, i riformatori giudiziari e le prigioni-scuola. Gli istituti di osservazione sono destinati ad accogliere e ospitare in padiglioni o sezioni, distinti opportunamente, i giovani minori di 17 anni abbandonati, i fermati per motivi di pubblica sicurezza, in stato di detenzione preventiva o comunque in attesa di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Tali istituti di osservazione hanno lo scopo precipuo di far l'esame della personalità del minore e segnalare le misure e il trattamento rieducativi più idonei per assicurarne il riadattamento sociale.

Severe sono le misure previste in caso di condotta irregolare del minore; infatti se un giovane che non abbia compiuto ancora 18 anni dà prove manifeste di irregolarità della condotta e del carattere, il Procuratore della Repubblica, l'ufficio di servizio sociale minorile, i genitori, il tutore, gli organismi di educazione, di protezione e di assistenza dell'infanzia e dell'adolescenza possono riferire i fatti al Tribunale per i minorenni, il quale, a mezzo di uno dei suoi componenti può predisporre i seguenti provvedimenti: l'affidamento del minore al servizio sociale minorile, il collocamento in una casa di rieducazione o in un istituto medico-psicopedagogico. Le misure succitate, previste dall'art. 25 della legge 888, possono essere promosse dal Pubblico ministero se è in corso un procedimento penale a carico del minore, quando costui non può essere o non è assoggettato a detenzione preventiva e se il minore è stato prosciolto per difetto di capacità di intendere e volere.

Le modificazioni contenute nella legge votata recentemente dalla Camera dei deputati e dal Senato comprendono anche una nuova regolamentazione sulla libertà assistita. Se infatti il minore viene affidato al servizio sociale, all'atto dell'affidamento viene redatto un verbale nel quale vengono indicate le prescrizioni che il minore dovrà seguire in ordine alla sua istruzione o alla sua preparazione professionale, oppure al lavoro, o all'utilizzazione del tempo libero e a eventuali terapie. In certi casi, il minore può addirittura essere allontanato dalla casa paterna e in tutti i casi l'ufficio di servizio sociale minorile deve controllare la condotta del minore, aiutandolo a superare le difficoltà in ordine a una normale vita sociale, mettendosi anche in contatto con la sua famiglia e con gli altri suoi ambienti di vita.

Lo Stato prevede pure un'altra forma di assistenza, di alto valore sociale, a favore dei minorenni già rieducati, che non possono essere convenientemente assistiti: infatti in questi casi il giovane può essere ammesso in appositi pensionati, che devono consentire e favorire il collocamento dei minorenni al lavoro.

Triestini al «Premio Foggia»

A Foggia, nei locali del «Palazzetto dell'Arte», è stata inaugurata un'importante Mostra nazionale di arte «Premio Foggia» riservata a soli artisti invitati. Fra gli espositori di tutte le regioni d'Italia, sono presenti alla Mostra gli artisti di Trieste: Lucia Maria Bessi, Rosa Calligaris, Bruno Chiozza, Romeo Del Drago, Piero Lucano, Elena Meneghini, Giovanni Palladini, Edera Radici, Nino Spagnoli, Dialma Stultus e Orfeo Toppi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Festival dell'operetta. Stasera ore 21: terza rappresentazione «La vedova allegra» di F. Lehar. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: Lire 1500, 1000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Avventura africana» e «Gli scorridori del mare», in Pathècolor. Due eccezionalissimi film dal vero.
FENICE. 16: «Gli invincibili». Un film di Cecil B. De Mille, con Gary Cooper.
ARCOBALENO. Chiuso per ferie.
NAZIONALE. 16: «Ribellione degli impiccati», un film sociale con Pedro Armendariz.
SUPERCINEMA. 15.30: Un colosso Universal, nuova produzione 1956-57: «Il re del jazz», in technicolor (Benny Goodman e i suoi assi). Il film della gioventù. Nuovissime e comodissime poltrone.
FILODRAMMATICO. 16: Inaugurazione della stagione 1956-57 con un film che farà epoca: «Berlin-Tokio» (Operazione Spionaggio). Più famoso di Mata Hari, più spericolato di Cicero, più furbo di Canaris. Un film, rigorosamente storico e perciò tanto più emozionante e terribile.
GRATTACIELO. 16.30: Bob Hope e Milly Vitale nel comicissimo technicolor Vistavision Paramount «Eravamo 7 fratelli». Aria condizionata, temperatura ideale.
CRISTALLO. 16: Charles Boyer, Sophia Loren e M. Mastroianni, insuperabili interpreti di una brillantissima vicenda: «La fortuna di essere donna». Temperatura in sala: 18 gradi. Domani: «La valle dell'Eden».
CAPITOL. 16.30: «L'amore è una cosa meravigliosa», con Jennifer Jones e William Holden. Cinemascope Fox. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «La vendetta di Kociss», technicolor, con John Hodiak e Robert Stack.
ALABARDA. 16.30: Il fascino meraviglioso di Charlie Chaplin (Charlot) beniamino di tutti i tempi, ritorna nel film: «Il pellegrino», reduce dai trionfali successi mondiali. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Mogambo», technicolor con Clark Gable, Ava Gardner e Grace Kelly.
ARMONIA. 18: «La pista degli elefanti». Grande capolavoro in technicolor con E. Taylor. D. Andrews. Concorso «Lascia o raddoppia». Varietà. Prezzi estivi 130, ridotti 100. Estivo 19.30.
AURORA. 16.30: Mario Lanza nell'attesissima ripresa di uno sbalorditivo successo: «Il grande Caruso», technicolor Metro.
GARIBALDI. 16.30: «Storia di una minorenne», un capolavoro di assoluta I.a visione. Una vibrante storia di sacrificio e d'amore, con Irene Genna e Alberto Farnese.
IDEALE. 16.30: «All'ombra del patibolo», technicolor, con James Cagney, Viveca Lindfors e John Derek.
IMPERO. 16: «Lucy Gallant», delizioso Vistavision in technicolor Paramount con J. Wyman e C. Heston.
ITALIA. 16: «Tre soldi nella fontana». Stupendo, incantevole Cinemascope Fox in colore De Luxe. Delizioso come i primi sogni d'amore con C. Webb, J. Mc. Guire, J. Peters, L. Jourdan, M. Mc. Namara e Rossano Brazzi.
MARE. Riapertura: giovedì 23 corr.
MODERNO. 16: «L'uomo di Laramie», cinemascope in technicolor con James Stewart e Artur Kennedy. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Il tesoro di Rommel» grandioso Cinemascope in technicolor con Dawn Addams e Paul Christian.
S. MARCO. 17: «Il cardinale Lambertini» una grande interpretazione di Gino Cervi con Nadia Gray e Arnaldo Foà.
VIALE. 16: «Tarzan e le amazzoni», con John Weissmüller. Una grandiosa avventura.
VIALE: Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «I misteri della Jungla Nera», technicolor, dal romanzo di E. Salgari.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Il covo dei contrabbandieri». Steward Granger, G. Sanders, J. Greenwood, Viveca Lindfors. Regia Fritz Lang. Capolavoro Metro.
AZZURRO. 16: «Più vivo che morto» vivace technicolor con D. Martin e J. Lewis.
BELVEDERE. 16.30: «Sul sentiero di guerra», technicolor.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 15.30: «L'ultimo atto», poderosa ricostruzione storica degli ultimi 10 giorni della dittatura di Hitler, presentata sullo schermo dal grande regista tedesco G. W. Pabst, con Albin Skoda e Oskar Werner. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Magia verde», colosso Fox, in technicolor.
ODEON. 16: Eleonora Ruffo e Gino Laurini nel film «Ricordami» dove ogni ostacolo è vinto dall'amore e dalla maternità. Canta Narciso Parigi.
RADIO. 16: «Il vendicatore nero», capolavoro in Cinemascope Fox con Errol Flynn e Joanne Dru.
VENEZIA. 15.30: «La lampada di Aladino», technicolor con Patricia Medina e John Sands.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20 e 22 circa (cassa 19.30): Due spettacoli del colosso musicale in technicolor «Bianco Natale» con Bing Crosby e Danny Kaye.
ARISTON. 20: (due spettacoli): «Mogambo», la più grande avventura africana in uno spettacolare technicolor con Clark Gable, Ava Gardner e Grace Kelly.
ARMONIA. 19.30: «La pista degli elefanti», technicolor con E. Taylor, D. Andrews. Varietà. Concorso «Lascia o raddoppia». Prezzi estivi 130, ridotti 100.
GARIBALDI. 20 (ultima 22): «Storia di una minorenne», un capolavoro in assoluta I.a visione. Una vibrante storia di sacrificio e d'amore, con Irene Genna e Alberto Farnese. Successo trionfale su tutti gli schermi italiani.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «La guerra privata del magg. Benson», technicolor con Charlton Heston, Julie Adams e Tim Hovey.
GINNASTICA. Due rappresentazioni ore 20 e 22 circa: «Sogno di Bohême». Spettacolare technicolor con Kathryn Grayson, Merv Griffin e Joan Weldon.
MARCONI. 16.30: «La vedova allegra», technicolor con Lana Turner e Ferdinando Lamas.
MONTUZZA (via T. Grossi 4) 20.45 (si ripete il I tempo): «Deserto che vive», documentario, spettacolare, di W. Disney. Segue: «Il mio amico Beniamino», cartone animato.
PARADISO. 2 spettacoli. I ore 20, II ore 22 (cassa ore 19.30): «Su un'isola con te» spettacolare technicolor con Esther Williams.
PARCO DELLE ROSE. 20.15 (si ripete il I tempo): «Alamo». Le storiche gesta di un gruppo di eroi, in technicolor.
PONZIANA. 20.15: «Nessuno resta solo», drammatico, passionale con R. Mitchun e O. De Havilland.
ROIANO. Due spettacoli: 20 e 22 (cassa 19.45): «47 morto che parla», divertentissimo con Totò.
SCOGLIETTO. 20.30: Un cinemascope eccezionale: «La maschera di porpora» con Tony Curtis, C. Miller.
SERVOLA. 20: «Ribelle d'Irlanda». Cinemascope.
STADIO. 20.15: «Carica nella jungla». Emozionante technicolor con Susan Stephen e John Bentley.
ESTIVO VALMAURA. 20 e 22: (due spettacoli): «Proiettile in canna», technicolor con Jean Simmons.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Canta la brasiliana Cony Torme's. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

Castello di San Giusto
FESTIVAL DELL'OPERETTA
Questa sera e domani alle 21
LA VEDOVA ALLEGRA
di Franz Lehar
Ultime rappresentazioni
GRANDE SUCCESSO

Al Grattacielo
OGGI
BOB HOPE
nella parte di EDDIE FOY

con MILLY VITALE
Regia MELVILLE SHAVELSON
Colore della TECHNICOLOR
Eravamo Sette Fratelli
(THE SEVEN LITTLE FOYS)
VISTAVISION
E' un film Paramount

OGGI AL
VITTORIO VENETO
CINEMASCOPE
IL COVO DEI CONTRABBANDIERI
EASTMAN COLOR
STEWART GRANGER
GEORGE SANDERS
JOAN GREENWOOD
VIVECA LINDFORS
Diretto da FRITZ LANG
M-G-M

Oggi al Filodrammatico
Ore 16: inaugurazione stagione 1956-57
PIU' FAMOSO DI MATHA HARI
PIU' SPERICOLATO DI CICERO
PIU' FURBO DI CANARIS
L'uomo che ne sapeva una più di Stalin e due più di Hitler
RICHARD SORGE
Il fantasma della vittoria e della sconfitta
RICHARD SORGE
Colui che sapeva l'ora esatta dell'attacco nipponico
RICHARD SORGE
La spia che conosceva l'ora dell'attacco tedesco
RICHARD SORGE
Denunciato dalla Ghestapo, arrestato dal servizio segreto Giapponese, suicidatosi con una fiala di cianuro passatagli in un bacio dall'amante
RICHARD SORGE
La più grande spia di tutti i tempi e di tutte le guerre, battè tutti i servizi segreti, scoprì i piani delle battaglie più importanti, decise le sorti della guerra con due telegrammi-cifrati... Ecco svelati i retroscena più clamorosi della seconda guerra mondiale...
« BERLIN - TOKIO OPERAZIONE SPIONAGGIO »
Un film che Vi pone un interrogativo sconcertante: perchè la Russia non comunicò a Washington le informazioni passate da Sorge sull'attacco nipponico a Pearl Harbour?
QUESTO FILM VI SPIEGHERÀ LA SCONFITTA DELL'ASSE E LA VERA ATTUALE POLITICA DI MOSCA
Solamente un uomo poteva con un colpo solo svelare un segreto simile
RICHARD SORGE
La spia di cui si parla nel film
« BERLIN - TOKIO OPERAZIONE SPIONAGGIO »

Oggi al Cinema Nazionale
Un film della stagione 1956-57
PEDRO ARMENDARIZ
la Ribellione degli impiccati
UNITED ARTISTS

ALL'AURORA
MARIO LANZA
nell'attesissima ripresa dell'indimenticabile capolavoro Metro
IL GRANDE CARUSO

FULGIDI CIMELI DI UNA TRAMONTATA POTENZA

RISORGE DALLE SUE ROVINE
AQUILEIA ROMANA E CRISTIANA

L'amorosa e devota opera di restauro di Giovanni Brusin sta riportando alla luce le ricchezze di una storia plurimillenaria

Dalla pianura friulana, Aquileia si avvisa da lontano per il suo campanile, «solitaria immagine della tramontata potenza patriarcale»; avvicinandosi alquanto un altro monumento si fa subito notare per la sua novità, la moderna ricostruzione di un grande mausoleo, dei tempi augustei, alto 17 metri e restituito da poco nella forma di duemila anni or sono.

Viene quasi naturale avvertire l'intimo legame che corre fra il monumento cristiano e il pagano: il primo sta ad indicare il fasto di un potere sorto sulle rovine della città antica, e l'altro il valore attrattivo della più remota civiltà latina, come se il genio del luogo infondesse ogni millennio una decisa volontà di risurrezione alla città romana, donde sorse quella basilica torreggiante, massima espressione in luogo dell'involuzione temporale del Cristianesimo, donde risorge oggi l'antichissima città nei suoi monumenti e nelle sue prestigiose vestigia. Concetti forse non peregrini, però non si potrebbero trovare due documenti più probanti di una epoca che ad ogni millennio si rinnovella.

Giacque Aquileia scossa dalle devastazioni barbariche e dagli incendi che la arsero fino ai pavimenti delle abitazioni, serbanti ancora oggi le tracce del fuoco; ma più forse distrutta dall'opera dei suoi cittadini che demolirono a furia monumenti insigni per erigere in gran fretta le difese della città e resa derelitta dai villici che dai marmi trassero ampia copia di materiali per strugger calce; squassata dai terremoti, come nelle colonne del foro, i cui rocchi vennero rinvenuti scagliati dal crollo a grande distanza, ma percossa ancor più dalla mancanza di manutenzione, lebbra funesta di ogni umano agglomerato, origine e causa ad un tempo di miseria e di abbandono.

Giacque e risorse nella potenza dei patriarchi, per poi ancora una volta annientarsi, in preda alla nequizia dei secoli e di ogni giorno, disperdendo ovunque i suoi tesori, le sue ricchezze, i suoi resti.

Ma oggi Aquileia sta risorgendo, Aquileia la splendidissima, colonia latina dedotta nel 181 avanti Cristo da Lucio Manlio Acidino, «Municipium» dall'89 av. Cr., appartenente alla tribù Velina, sede di Augusto e di Tiberio, florida città imperiale, centro di traffici, di commerci, di industrie, punto di incrocio fra Oriente e Occidente come lo dimostra la sua storia e la sua sventura, quarta città d'Italia e nona dell'impero, centro di diffusione del Cristianesimo, introdotto, giusta la tradizione, dallo stesso S. Marco, e da S. Ermacora, proto-episcopo aquileiense, fiorente comunità cristiana già nel III secolo sotto il grande vescovo Teodoro.

E così si rivelano ai profani, che un tempo di Aquileia conoscevano solamente la basilica, alta nella pianura, come un gigantesco monolito sopravvissuto all'erosione dei secoli, si rivelano i luoghi imperiali come il Foro, e il porto fluviale, la cinta delle mura, e le trabeazioni marmoree, avanzo di opere pubbliche ornamentali dell'epoca traianea, le case signorili e le abitazioni più povere, i sepolcreti e i monumenti funerari, gli antichi oratori cristiani, ed anche quelli pagani quando cristiani e pagani coesistevano.

E Aquileia risorge nei suoi meravigliosi mosaici che costituiscono la pittura più viva della vita di un tempo, siano ricordi di epuloni, come celebri pavimenti decorati da realistiche nature morte con gli avanzi dei pasti, o ricordino invece nei loro simboli più o meno scoperti la face cripto cristiana e il successivo trionfo della fede universale nella basilica, nella cripta degli scavi, negli oratori.

Di questa rinascita della antica città fa testimonianza uno dei massimi artefici di esse, Giovanni Brusin, alla cui pervicace volontà si piegano i duri cuori dei burocrati romani e si aprono i portafogli dei magnati dell'industria: e fa fede anche con questa sua Guida, giunta ormai alla quarta edizione, ma che è ogni volta più ricca e più sostanziosa, aumentata nel testo, nelle illustrazioni, alcune molto belle a colori (Giovanni Brusin «Aquileia e Grado» Guida storico artistica — quarta edizione riveduta e aumentata — Padova Tip. Antoniana 1956).

«Orazion picciola» vorremmo chiamarla in confronto alle altre opere di erudizione dello autore. Ma persuasiva tanto e comunque atto di composta devozione verso la sua città, verso tutto quanto egli di sè ha dato perchè l'antica città risorgesse e la fama di Aquileia avesse nuova risonanza.

L'autore non si isola nel ristretto mondo della scienza, scende a noi e pianamente ci racconta tutto della sua città, di cui tanto sa, dandoci le nozioni necessarie per una visita amorevole e pietosa: dalla Basilica «uno dei grandi monumenti della fede», innalzata poco dopo il 1000 dal «patriarca di ferro», Poppo, ma che «affonda le radici nei primordi della cristianità», sino al museo, dove è raccolto in veste riordinata e ampliata quanto si è potuto salvare dalla indistinta e continua rapina di privati e collezionisti, di profittatori e di amatori, sino alle ultimissime scoperte dove affiorano altri esemplari di quei meravigliosi tessellati, di cui oggi va famosa Aquileia, un tempo invece «portu et moenibus celeberrima», famosissima cioè per il suo emporio e per la sua posizione strategica.

Mosaico che, come si è detto, con i ricchi motivi ornamentali, i significati nascosti e aperti, i ritratti dei donatori, la descrizione naturalistica di animali e piante, sono la più sicura e parlante testimonianza di una civiltà fiorita sull'inganno di una lunga pace racchiusa fra guerre, invasione e distruzioni.

Lo stile piano, ma efficace e corposo, ricco di esperienze vissute e di approfondite conoscenze, reca chiara impronta della personalità dell'autore, che della rimessa in valore del patrimonio culturale aquileiense e della sua attività nella Associazione nazionale per Aquileia, che tale rimessa in valore sta da anni patrocinando, è tenace e fervido propugnatore. Stile e contenuto fanno di questa guida un libro di attirante lettura, al quale volentieri e spesso si ritorna per riassaporare un particolare, una notizia, una indicazione. Ci divengono così familiari Poppo e Acidino, e il Vesvovo Teodoro, al quale fermamente si addisse l'epiteto di Felice, i complessi simboli musivi, e la ricca avifauna ornamentale, le decorazioni dei pavimenti e la ricchezza del museo con le sue gemme e i suoi ori e le sue ambre i suoi sigilli e il grande lapidario, e tutto il resto.

E ci vien gran voglia di veder avverato il sogno di Tita Brusin, e della Associazione degli amici di Aquileia, di veder finalmente ricostruita nei suoi maggiori elementi l'antica città, di saper eliminati gli impedimenti, che ancor oggi purtroppo ne serrano in parte le rovine, di veder insomma risorgere la romana Aquileia in un complesso armonico a non più peritura testimonianza del suo passato splendore.

Chiude la guida un ampio cenno alle bellezze storiche e artistiche di Grado, figlia di Aquileia e «madre per un certo rispetto di Venezia», antico scalo dell'emporio, partecipe del benessere della città madre e, dopo il 452, per quattro secoli fino al rifulgere della stella di Rialto, centro di eccezionale importanza sulle sponde dell'alto Adriatico. Del suo fiorire parlano i monumenti insigni che di tale periodo sono rimasti, e che l'autore illustra ampiamente e amorosamente, con non minor impegno di quanto ha fatto per la sua Aquileia, della quale è figlio devoto e illustre.

Mario Renzi

LA TRIESTINA FEDERICA RANCHI GIRA UN FILM

La triestina Federica Ranchi sta girando a Ravenna gli esterni del film «Mogli e buoi», di cui è protagonista a fianco di Gino Cervi e Walter Chiari. Federica Ranchi era stata notata ancora nell'ottobre scorso su segnalazione del fotografo Ferdinando Ceretti dal regista Valerio Zurlini; il film, che doveva essere realizzato per conto della Ponti - De Laurentiis, non venne girato solo a causa delle sopravvenute difficoltà conseguenti al «divorzio artistico» dei due produttori. Successivamente lo stesso Ceretti ebbe modo di presentare la giovane promessa al regista della Cines, Leonardo De Mitri, venuto a Trieste alla ricerca di un «volto maschile» per il suo film. Fu così che Federica Ranchi venne scelta quale protagonista principale del film attualmente in lavorazione, nonostante il ruolo fosse già coperto

UN PROBLEMA TERAPEUTICO SEMPRE ATTUALE

Medicina e chirurgia nella cura dell'ulcera

Le cautele che si devono avere prima di decidere per l'intervento operatorio e i casi in cui esso è indispensabile

L'ammalato di ulcera non avrebbe nè timori nè scrupoli di sorta se potesse tranquillamente seguire la terapia che gli è stata prescritta per il suo caso. Ma amici e conoscenti, e vicini e colleghi di ufficio che ci stanno a fare? Ci stanno appunto per torturarlo con i loro suggerimenti contrastanti e con le citazioni di casi a loro noti che si sarebbero giovati della cura medica invece che di quella chirurgica o viceversa; e tutto ciò naturalmente, oltre che preoccupare, non può in definitiva non lasciar dubbioso l'interessato se più opportuno affidarsi al medico o al chirurgo.

E' bene sapere che ciascuna delle due vie ha le sue rose e le sue spine, e che la scelta aprioristica e perentoria in un senso oppure nell'altro da applicare indiscriminatamente in ogni soggetto sarebbe una scelta non razionale. E' insomma un assurdo sostenere che sia più giusta la soluzione medica o più giusta quella chirurgica, tanto che nessun medico si dichiara oggi propenso esclusivamente all'una o all'altra specie di cura.

Si tratta di bilanciare i pro e i contro delle due terapie e rivolgersi a quella che — nelle particolari condizioni del singolo infermo — offra il massimo dei vantaggi e il minimo degli svantaggi. Niente legge fissa dunque, ma norma variabile caso per caso.

Incominciamo col dire che, in linea di massima, è sempre da preferire la cura medica per due validissimi motivi: per il rischio, sia pure limitato, che comporta ogni operazione chirurgica, e per il fatto che la operazione stessa libera, sì, dell'ulcera, ma può dar luogo a tutta una serie di inconvenienti immediati o lontani niente affatto trascurabili, non esclusa una successiva riproduzione dell'ulcera stessa.

Poste così le cose, la cura chirurgica parrebbe senz'altro da abbandonare, ma purtroppo, come dicevamo, anche la cura medica ha le sue ombre: anzitutto in un certo numero di casi anche semplici essa è inefficace; è inoltre inefficace nei casi che siano complicati da gravi emorragie o da restringimenti (stenosi piloriche); e infine in certi particolari tipi di ulcera non è in grado di impedire — come può invece impedirlo l'asportazione chirurgica — che l'ulcera stessa a distanza di tempo si trasformi in cancro.

Abbiamo schematizzato così i rischi, anche notevoli, che offre ciascuna delle due soluzioni e i successi che ciascuna delle due assicura. Non rimane che orientarsi ogni volta sulla base di questo schema. E cioè preferire la cura medica: 1) quando non si tratti di ulcera capace di trasformarsi in cancro; 2) quando non vi siano complicanze emorragiche o complicanze stenotiche, vale a dire stenosi o restringimenti del piloro; 3) quando il trattamento riesce a dare la guarigione, da controllare non solo clinicamente ma pure radiologicamente.

Si dovrà invece, malgrado tutto, ricorrere alla cura chirurgica: 1) quando si tratti di un'ulcera suscettibile di trasformarsi in cancro; 2) quando vi siano emorragie serie o restringimenti organici del piloro; 3) quando il trattamento medico, eseguito beninteso a regola d'arte, sia fallito. In tutti e tre questi casi non vi può e non vi deve essere esitazione di sorta.

Di fronte ad un'ulcera la prima cosa da fare dunque è di stabilire se essa sia oppur no suscettibile di cancerizzarsi, ovvero di degenerare in cancro; è questo il pericolo massimo, a giudicare del quale servono alcuni criteri radiologici e soprattutto il criterio di sede.

Infatti codesto pericolo si manifesta quasi esclusivamente nelle ulcere localizzate sulla cosiddetta piccola curvatura dello stomaco; quelle che si riscontrano sulla grande curvatura o in corrispondenza del duodeno (ulcera duodenale) non subiscono di solito la trasformazione maligna.

Ne segue la norma che in un'ulcera non complicata si debba far sempre ricorso, in un primo tempo, alla cura medica, ma se la radiografia ha rivelato che la localizzazione del male è sulla piccola curvatura dello stomaco, il tentativo terapeutico non deve prolungarsi troppo: o si ottiene in breve periodo la guarigione, cioè la sicura e ben controllata (con ripetuti esami radiologici) scomparsa della cosiddetta «nicchia», o senza perdere più tempo si passa all'intervento chirurgico. Ciò perchè, come si è detto, l'ulcera della piccola curvatura può facilmente trasformarsi in cancro, può perfino talvolta essere già un cancro mascherato da ulcera. La operazione, per quanto demolitrice, è in un simile caso da non rimandare oltre, per raggiungere contemporaneamente due scopi: eliminare il male presente ed impedire la eventualità di un più grave male futuro.

Quando invece la localizzazione dell'ulcera sia in altre sedi si può largheggiare con i tentativi di terapia medica prima di rinunziarvi completamente, si deve anzi largheggiare, poichè non è facile ottenere la guarigione definitiva al primo o ai primi cicli di cura. Si può avere un miglioramento clinico ed anche la scomparsa di tutti i disturbi senza che ciò abbia a significare la completa scomparsa del male. La certezza dell'avvenuta guarigione può darla solo l'esame radiografico il quale dimostri — ripetutamente — la scomparsa della nicchia.

Ma a tal fine, ripetiamo, il trattamento deve essere eseguito a regola d'arte, e non si può considerare fallita una cura che non sia stata fatta come si deve, vale a dire in numerosi cicli intervallati da periodi di riposo, e provando ogni volta medicamenti diversi per insistere poi con quello che abbia dato i migliori effetti. Nulla di più irrazionale che curarsi per solo quindici o venti giorni e, ritenendosi guariti per il fatto di non aver più alcuna sofferenza, non preoccuparsene più; ciò espone a distanza di tempo al rischio di spiacevoli sorprese, ad evitare le quali è assolutamente necessario che il trattamento si prolunghi per due o tre anni, ed è ugualmente necessario controllare che il reperto radiologico sia divenuto e si mantenga costantemente negativo.

Solo se condotto con tali criteri si può parlare di un serio trattamento medico, e qualora non abbia giovato solo a queste condizioni si può considerare fallito il tentativo e ritenersi autorizzati a rivolgersi al chirurgo, il cui intervento, per i suoi rischi immediati e lontani, deve riserbarsi come ratio estrema e disperata.

E veniamo alle complicanze, nelle quali pure deve il medico cedere il posto al chirurgo: esse sono soprattutto le emorragie e le stenosi. Ma non basta che vi sia una piccola perdita di sangue o anche una perdita non tanto piccola per prendere una così impegnativa decisione, occorre che l'emorragia sia tale da creare un pericolo per l'esistenza dell'infermo; si deciderà di operare quindi nel caso di una emorragia abbondante che abbia tendenza a ripetersi, o di piccole emorragie che si ripetano ostinatamente malgrado ogni cura medica. Per quanto riguarda la stenosi, cioè l'eventuale restringimento del piloro, non vi è da esitare: se tale restringimento è dovuto a spasmo della muscolatura pilorica (ovvero a un fenomeno funzionale) basteranno gli antispasmodici a vincerlo, ma se è dovuto al processo medesimo dell'ulcera (ovvero a un fenomeno organico) solo il coltello del chirurgo potrà correggerlo.

In linea di principio dunque, la preferenza dovrà andare sempre alla cura medica, e non tanto per gli eventuali incerti operatori quanto per quelli post-operatori, vale a dire per le conseguenze non infrequenti di un trauma così demolitore che vanno dai fenomeni carenziali (con stati anemici, astenici, dispeptici ecc.) alla riproduzione stessa dell'ulcera. Al contrario, queste possibili conseguenze vanno decisamente affrontate nel caso di ulcera che possa subire la trasformazione maligna (meglio i danni dell'operazione che il cancro), nel caso cioè di un'ulcera della piccola curvatura che abbia resistito senza scomparsa della nicchia ad un sufficiente ma non troppo prolungato periodo di cura medica, e inoltre nel caso di gravi complicanze emorragiche e stenotiche le quali compromettano seriamente l'esistenza dell'infermo.

Gaetano Lisi

Borse di studio per l'Inghilterra destinate ai giovani italiani

Il Ministero degli Affari Esteri ha bandito un concorso per le borse di studio offerte dal British Council a preferenza a giovani studiosi italiani tra i 25 e i 35 anni di età che intendono compiere studi di perfezionamento in Granbretagna durante l'anno accademico 1957-'58. Saranno altresì offerte alcune borse minori per un soggiorno in Granbretagna per la durata non eccedente i sei mesi.

Il concorso è aperto a laureati di qualsiasi facoltà, a diplomati dalle Accademie, Conservatori, Scuole di assistenza sociale, e ad artisti diplomati e non diplomati.

Per le borse minori potranno altresì essere prese in considerazione le domande di quei candidati che, pur non possedendo uno speciale titolo di studio, saranno in grado di dimostrare di possedere una buona esperienza professionale nel campo tecnico, industriale e commerciale.

Le domande, accompagnate dai documenti indicati nel bando di concorso, dovranno pervenire entro il 28 novembre 1956 al Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale relazioni culturali — borse di studio, piazza Firenze n. 27, Roma. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura — piano II — stanza n. 72.

Le domande di ammissione all'Accademia militare di Modena

Il Ministero Difesa-Esercito ha prorogato al 25 agosto la presentazione delle domande provvisorie per il concorso di ammissione all'Accademia militare di Modena. Le suddette domande dovranno essere indirizzate al Comando del Distretto Militare di residenza. I documenti da allegare, a tempo debito, alla domanda definitiva, saranno resi noti dal bando di concorso di prossima pubblicazione.

LA VITA NEL PORTO

Buone prospettive per minerali e carboni — Ferro venezuelano per l'Austria - Praga sposta i traffici di massa sul porto di Amburgo

Posizione delle navi ormeggiate la mattina di venerdì 17-8:

Punto Franco Vitt. Emanuele III. Cap. 1.a «Malmo»: sbarca 176 t. varie; Molo III A: «Kozani»: sbarca 110 tonn. vino; Molo III C: «San Marco»: imbarco corredi di bordo; Capann. 6: «Aristodimos»: imbarca legnami; Capann. 12 A: «Fabiola» e «Vittoria S.» sbarca ferraccio; Capann. 12 B: «Turiddu» sbarca ferraccio; Cap. 13 B: «Silenzio» sbarca ferraccio.

Punto Franco Duca D'Aosta. Molo V Nord: «Antonio Tarabocchia» sbarca 9745 tonn. carbone per Voest; Cap. 64: «Gull» sbarca 10277 tonn. carbone americano per Voest; Molo IV testa: «Toscanelli» imbarca varie; Cap. 62: «Santa Lucia» sbarca 12.600 tonn. carbone per Voest; Cap. 61: «Providencia»: sbarca 12.600 tonn. carbone per Voest; Cap. 63: «Absirto» sbarca 10.380 tonn. carbone per Austria; Cap. 69: «Ardahan» imbarca legnami; Cap. 71: «Astor» imbarca legnami.

Arrivi dal 13 al 17 agosto:

«Campidoglio» agenzia Adriatica bandiera italiana dal Levante con 135 tonn. varie; «Enri» ag. Sperco band. italiana dal Levante con 480 t. varie; «Lastovo» ag. Bortoluzzi band. jugoslava dalla Grecia con 10 tonn. varie; «Aristodimos» ag. U. Bos band. greca dalla Grecia con 1100 t. minerale; «A. Tarabocchia» ag. Audoly band. italiana dagli USA con 10.000 t. carbone; «Gull» ag. Audoly band. Liberia dagli USA con 10.000 t. carbone; «Absirto» ag. Parisi band. ita. dagli USA con 10.000 t. carbone; «Valfiorita» ag. Adriatica band. it. dalla Grecia con 7 t. varie; «Turiddu» ag. Marittima band. ita. dall'Algeria con 500 t. rottami; «Rijeka» ag. Bortoluzzi band. jug. dal N. Europa con 300 t. varie; «S. Lucia» ag. Audoly band. italiana dagli USA con 10.000 t. carbone; «Providencia» ag. Audoly band. Panama dagli USA con 12.000 t. carbone; «Makedonija» ag. Bortoluzzi band. jug. per imbarco; «Malmo» ag. Ellerman band. inglese dall'Inghilterra con 176 t. varie; «Kozani» ag. Bortoluzzi band. jugoslava dalla Grecia con 110 t. vino; «Vittoria S.» ag. Battisti band. italiana dalla Tunisia con 300 t. rottami; «Ardahan» ag. Ellerman» ag. Turco per imbarco.

Partenze dal 13 al 17 agosto:

«Europa» ag. Lloyd Tr. ban. ital. per l'Africa con 219 t. varie; «Marianna» ag. AMAT band. greca per mare; «Zuzenberk» ag. Bortoluzzi band. jug. per mare; «Campidoglio» ag. Adriatica band. italiana per il Levante con 640 t. varie; «Enri» ag. Sperco band. it. per Levante con 260 t. varie; «Valfiorita» ag. Adriatica band. italiana per la Grecia con 240 t. varie; «Celio» ag. Tirrenia band. it. per la Spagna con 290 t. varie; «Rijeka» ag. Bortoluzzi band. jug. per mare; «Makedonija» ag. Bortoluzzi band. jug. per gli USA con 430 t. varie; «A. Contarini» ag. AMAT band. it. per mare; «Duizar» ag. Battisti band. ita. per la Siria con 600 t. legno; «Messapia» ag. Adriatica band. ita. per il Levante con 150 t. varie; «Lastovo» ag. Bortoluzzi band. jugosl. per la Grecia con 70 t. varie; «Liana» ag. Audoly band. ita. per mare; «City of. Alma» ag. Tripcovich band. USA per mare; «Adlai» ag. Schiavuzzi band. Costarica per il G. Persico con 890 t. ferro; «Skopjo» ag. Bortoluzzi band. jug. per mare.

Personalità turca a Trieste

Il prof. Mazhar Nedim Goeknil, uno dei più illustri giuristi turchi, titolare di diritto internazionale all'Università di Istanbul, consigliere di amministrazione della Denizcylik Bankasi T.A.O., l'ente che controlla i principali organismi armatoriali turchi, arriverà nella nostra città con la motonave «Ege» al 21 p. v. L'ospite turco visiterà gli impianti portuali e studierà le possibilità di incrementare i traffici marittimi fra l'Anatolia ed il nostro emporio.

Minerale indiano per il retroterra

Verso la fine del mese sarà in porto il piroscafo costaricano «Mahfuz» della locale «Adria Lines and Trading», inserito sulla rotta regolare Trieste-Golfo Persico. L'unità sta imbarcando 8000 tonnellate di minerali di ferro nel porto di Mormugao, sito nell'India occidentale portoghese. Il minerale è destinato alla VOEST di Linz. Ad un mese di distanza seguirà il «Mabruk», battente la stessa bandiera.

Praga ed Amburgo

Da informazioni amburghesi si apprende che Praga sta spostando i suoi traffici minerari verso il porto anseatico. Nello scorso mese la Cecoslovacchia ha ricevuto 26.700 tonn. di minerali ferrosi giunti su 16 navi nel porto di Amburgo. Circa le provenienze si notano 16.000 tonn. di minerale indiano, 5500 dalla Cina, 3500 dall'Unione Sudafricana e 1600 dall'Iran.

Aumentano i fabbisogni della VOEST

La grande accialeria austriaca VOEST di Linz ha aperto un quarto altoforno, della capacità di lavorazione di 1100 tonnellate di ferro greggio giornaliere. Il forno supererà per capacità produttiva tutti quelli precedenti. Con il nuovo impianto, la potenza di lavorazione del complesso austriaco raggiungerà 1.35 milioni di tonnellate annue di ferro greggio. Fra breve la VOEST metterà in esercizio un quinto forno. Come è noto la VOEST importa la maggior parte dei greggi attraverso il nostro porto.

Fra pochi giorni sarà in porto il piroscafo «Michele Bottiglieri» con 3400 tonn. di minerali di ferro imbarcati a Cartagena per conto della VOEST. Questo è il primo «quoto» di un contratto di fornitura stipulato di recente dalla società austriaca con le miniere spagnuole.

Dal Venezuela ferro per l'ILVA

L'ILVA sta per ricevere un secondo carico di minerale di ferro venezuelano imbarcato a Porto Ortas. Il trasporto di 9000 tonn. circa ha luogo con la portaminerali «Portoria». Il contratto di fornitura prevede circa 40.000 tonn. di minerali.

Normale il traffico carbonifero

Entro i due prossimi mesi dovrebbero giungere nel porto circa 15 unità carbonifere per complessive 150.000 tonnellate di fossili americani. Attualmente nel porto si trovano 4 navi per l'Agenzia Parisi ed una unità appoggiata alla «Marittima». Fra settembre ed ottobre la «Marittima» riceverà altre dieci unità da 10.000 tonn. ciascuna. Per la fine del mese sono attese in porto due carboniere per 20.000 tonnellate appoggiate alla Parisi. Nel complesso il traffico carbonifero si mantiene su un tono normale.

Su base normale i traffici con l'Egitto

La società di navigazione egiziana «MISR Navigation Cy» di Alessandria, appoggiata qui alla F.lli Cosulich, continua a svolgere regolarmente i suoi servizi in partenza da Trieste. Il conflitto per il Canale di Suez non ha avuto finora alcun riflesso sulle condizioni del traffico triestino-egiziano. I movimenti delle unità della MISR, «El Nil» e «Star of Alexandria», inserite sulla rotta Trieste - porti egiziani - India - Pakistan, avvengono secondo gli orari e gli itinerari fissati. Anche il servizio del p.fo «Ismailia» sulla Trieste - Alessandria si svolge regolarmente.

LE INCESSANTI DISGRAZIE DELLA STRADA

Fragoroso scontro tra due motoveicoli

Soltanto uno dei guidatori è rimasto ferito

Nel recarsi iermattina al lavoro in motoretta, il macellaio Sergio Velisech, di 17 anni, abitante al n. 45 del viale dei Campi Elisi, è rimasto vittima di un grave incidente. Mancavano pochi minuti alle 5 allorchè il giovanotto era in transito lungo la via San Marco diretto verso la zona di Campo San Giacomo. Giunto nelle vicinanze dell'incrocio con la via d'Alviano, il Velisech w andato ad urtare contro la parte posteriore destra di un autobus dell'Acegat che, guidato da Antonio Depangher, di 48 anni, abitante in via Cigotti 4, percorreva la via d'Alviano diretto verso il deposito di Broletto. Nell'incidente il Velisech ha riportato una vasta ferita all'occipite, stato commozionale e amnesia per cui, raccolto dalla CRI, è stato trasferito all'ospedale, e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Un fragoroso scontro è avvenuto poco dopo mezzogiorno nei pressi del primo bivio della strada di San Dorligo della Valle con Bagnoli della Rosandra. A quell'ora, proveniente da Bagnoli, era in transito sulla carreggiata un motocarro carico di pietrisco che, guidato da Milano Strain, di 25 anni, abitante a San Dorligo della Valle 225, passava di là diretto verso la zona della dogana. La moderata andatura del veicolo è stata bruscamente interrotta nelle vicinanze di una scorciatoia che si apre sul margine sinistro, e dalla quale è improvvisamente sbucato un motofurgoncino, guidato dall'agricoltore Giuseppe Zeriali, di 31 anni, abitante a Bagnoli 76. Lo scontro è stato inevitabile, e il motocarro, sospinto, è andato a infilarsi su un paracarro, mentre l'altro veicolo gli è stato catapultato sopra. Nel drammatico incidente, nel quale i due mezzi hanno subito seri danni, è rimasto ferito soltanto lo Zeriali, che ha riportato la frattura della clavicola sinistra, ferite lacere alla gamba destra ed escoriazioni alla mano sinistra. Raccolto dalla CRI, l'agricoltore è stato trasportato all'ospedale, e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. I rilievi dello scontro sono stati assunti dai carabinieri del servizio d'emergenza.

Nell'attraversare, a mezzogiorno, la via Ginnastica all'altezza dello stabile n. 9, Giuseppina Tariao in Fiorini, di 68 anni, abitante in via Rossetti 28, è stata urtata e atterrata dalla motoleggera di Bruno Devescovi, di 17 anni, abitante in via Gambini 33, che passava di là diretto verso il Largo Santorio. La Fiorini, che ha riportato contusioni escoriate alla fronte, allo zigomo destro e al piede sinistro, è stata trasferita all'ospedale dalla CRI, e colà trattenuta in osservazione con prognosi di cinque giorni.

Corsi di addestramento di personale alberghiero per l'estero

A seguito degli accordi intercorsi tra la Direzione generale dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (E.N.A.L.C.) e varie Associazioni di datori di lavoro svizzere ed inglesi, nonchè degli accordi in corso con gruppi di albergatori francesi, norvegesi e di altri paesi, relativi all'invio di notevoli contingenti di lavoratori d'albergo, sia maschili che femminili, nelle rispettive Nazioni, l'E.N.A.L.C. con il consenso del Ministero del Lavoro è venuto nella determinazione di organizzare, su scala nazionale, degli appositi corsi a carattere convittuale, riservati in modo precipuo all'emigrazione.

I corsi, per i giovani che non abbiano superato il 27.o anno di età, interessano i seguenti settori: personale di cucina; personale di sala; personale addetto ai piani. Per informazioni ed iscrizioni, gli interessati possono rivolgersi presso la Segreteria dell'E.N.A.L.C. in via Rossini 4, III p.

SEGNALAZIONI

Il parcheggio delle autovetture nel centro cittadino sta diventando notoriamente sempre più problematico. A renderlo ancora più critico contribuiscono le striscie (bianche o gialle) che, nella intenzione di chi le fa dipingere, dovrebbero sancire un divieto di sosta. Ce ne sono davanti alle sedi di vari partiti, davanti agli alberghi e — recentissime — davanti a un negozio di automobili, in Corso. «A quanto mi risulta — scrive il dott. G. F. — un divieto di sosta reso noto mediante il sistema delle striscie dipinte sul selciato (e non mediante il tradizionale disco) è legittimo, solamente quando protegge un «passaggio carraio» — nel qual caso è tassativo che il bordo del marciapiede sia smussato appunto per permettervi il passaggio ai veicoli —. In tutti gli altri casi, la pretesa di un divieto di sosta è abusiva, anche se chi ha voluto farvi dipingere tali striscie ha dovuto pagare a tale scopo una tassa al Comune. In altre parole, la segnalazione può solo rivestire il carattere di una richiesta di favore, ma non quello di assoluto divieto. Per cui, chi non vi si attenga non è passibile di alcuna sanzione. Se queste premesse sono esatte, non costituisce un «abuso di autorità» il fatto che i vigili impongano ai guidatori di rimuovere la vettura, qualora essi parcheggino la macchina in tali zone? E, ammesso pure che il vigile, per il fatto di attenersi ad un ordine impartitogli dal suo Comando, sia al riparo da tale accusa, non potrebbe essa venir rivolta al Comando stesso? Mi sembra che un'eccessiva acquiescenza a tali abusi non faccia altro che perpetrarne l'abitudine; e che pertanto convenga opporvisi in qualche modo, magari creando il precedente con una sentenza dell'autorità giudiziaria. Se non erro, è già stato sancito in questo senso che le striscie poste ad indicare un posteggio per motoscooters non possono vietare che su di esse venga parcheggiata un'autovettura». A quanto ci pare di comprendere, però nemmeno il nostro lettore ha subito alcuna sanzione. Quanto egli dice è fondamentalmente vero, senonchè il lettore può immaginare a quali inconvenienti si andrebbe incontro se ognuno volesse parcheggiare la sua macchina sulle striscie in questione addirittura nelle zone riservate ai motociclisti. Non si risolverebbe di certo così l'assillante problema.

Il signor Giovanni Pacor ci scrive: «Mi vedo costretto segnalare un fatto poco edificante che si verifica alla Cassa dell'E.C.A. a danno mio ed a altri miei disgraziati confratelli. Sono profugo e nel giorno dovuto mi reco a ritirare il sussidio, devolutomi per tale mia qualifica, e per mia moglie. Mi viene erogato per entrambi la globale somma di lire 10.738 (pensa che bel capitale per vivere un mese in due persone). All'atto del pagamento il cassiere di via Pascoli mi consegna invariabilmente l'importo di lire 10.735 anzichè quello su stabilito e ciò senza mai accennarne la causa; il primo mese ritenni che l'individuo non avesse spiccioli, il secondo ancora, ma l'altro giorno mi convinsi che ciò è un sistema già instaurato, tanto più che informatomi con altri profughi, rilevai che la cosa si verifica anche con gli altri. La faccenda non rivestirebbe chissà che importanza (anche se quelle 2 o 3 lire mi vengono a mancare per raggiungere il 3.o milione che tengo in banca!) ma si tratta di altro, e cioè del modo in cui ciò vien fatto, che può e dà adito a pensare che le vituperate lirette sottratte all'avente diritto, servano per i cappuccini e gli aperitivi consumati durante le ore di ufficio: dato ch'è assolutamente impossibile che ogni mese al detto cassiere vengano a mancare le lire spicciole, come pure è incomprensibile che il medesimo non si periti di chiedere al riscuotitore se sia o meno nella possibilità di rimediare a tale mancanza. D'altronde, le lire spicciole sono o no in circolazione? Perchè non ci si provvede a tempo debito? Mi direte: ma perchè non protesta all'atto dell'incasso? Ed io vi rispondo che ho un carattere schivo delle proteste così meschine a tu per tu e preferisco segnalare la faccenda a voi che provvederete certamente a far sì che tale malvezzo venga urgentemente eliminato». Il lettore Pacor ci scrive una pagina di lettera e poi dice che la sua protesta è meschina. E se per una protesta meschina non se la sente di scomodare un cassiere dell'ECA come mai pensa invece di poter scomodare un giornale, auspicando per di più un intervento, che inevitabilmente dovrebbe in qualche modo coinvolgere altre persone quanto meno capi uffici, se non direttori addirittura? Schivo o non schivo il signor Pacor e tutti gli altri profughi che si recano alla cassa dell'ECA per ritirare il sussidio hanno non il diritto ma il dovere di intervenire, immediatamente, con educazione ma con polso fermo. Le soluzioni da prospettare in simili casi sono varie: su un conteggio di lirette ci si può sempre accordare, un mese cedo io un mese cedi tu, oppure una volta cedo io e una volta il mio vicino nell'elenco alfabetico e via dicendo. Ma rinunciare, no; scrivere al giornale nemmeno, che non serve; il giornale non è una banca e non ha un forziere pieno di monete da una e due lire! A parte quello che può sembrare uno scherzo, la questione proposta dal lettore Pacor non è affatto meschina, essa investe direttamente un aspetto molto diffuso del nostro costume. Il modo con cui quel cassiere procede al suo lavoro è al di fuori della sostanza, per quanto possa avere innervosito il nostro lettore; sono proprio quelle lirette in cui noi ravvisiamo un indice di scarsa moralità ed è per questo che siamo lieti di poter pubblicare la segnalazione. Quando sono in tanti a pagare, nessuno se n'accorge ma quel che ne risulta è un conveniente gruzzoletto: questo è un modo facile e, come dicevamo, purtroppo diffuso, di ragionare: tre lire a te e due a lui, quando sono passati tutti rimane qualche foglio da mille. No, signor Pacor, non si lasci irretire dal suo carattere «schivo», non si lasci impressionare da certi modi autoritari che tutti ben conosciamo; se anche per lei quelle tre lirette sono una meschinità, nell'atto di esigerle lei compirà uno dei suoi tanti doveri di cittadino; trasformerà un problema di lirette in un problema di coscienza e di costume, al quale, ne siamo certi, anche quel cassiere non saprà restare insensibile.

«La sera di Ferragosto — ci scrive il signor Mario B. — mi trovavo alla stazione centrale in attesa di un amico che doveva arrivare col treno. Poichè ero in anticipo, entrai nel bar della stazione stessa e ordinai al banco un «Campari soda». Chi stava alla cassa mi disse: «Centodieci lire». Non volli fare una questione per poche decine di lire, e pagai quanto mi venne richiesto. Però, lasciatemi dire che in nessun bar di nessuna città italiana (e io mi sposto sovente lungo la Penisola) mi è accaduto di pagare 110 lire, «al banco», un «Campari». Non voglio nemmeno farvi osservare che il bar della stazione non è un modello di eleganza e nitore; ma sarebbe opportuno che l'Associazione dei pubblici esercenti intervenisse per impedire che la nostra città si guadagni la fama di «più cara d'Italia», e non metaforicamente, con questo e altri esempi». Confidiamo che l'Associazione raccolga l'invito e ci faccia conoscere se, a suo giudizio, è legittima la richiesta delle 110 lire per una bevanda che dovunque costa di meno.

Ci viene da parecchi lettori segnalato il prolungato disagio cui vanno incontro sia i passanti che i conducenti di veicoli a causa della ritardata costruzione del ponte di via Soncini: ciò provoca evidenti difficoltà non solo alle vetture della «29» — costrette a percorrere quello stretto corridoio che si chiama via Ronchetto —, ma anche per quei cittadini che da Servola intendono raggiungere il centro con mezzi propri, costretti a loro volta a dirottare verso S. Anna o verso la via Broletto. Alcuni aggiungono anzi che tale ponte risulterà comunque troppo stretto, in quanto esso risponde solamente alle esigenze del traffico attuale, ma fra una decina di anni esso sarà assolutamente inadeguato; insomma, prima di intraprendere un'opera di siffatta mole, si sarebbe dovuto anche pensare alle future esigenze di un traffico in continuo aumento.

BREVETTI D. DE FRANCO
CONCESSIONARIA
S.L.I.A.
SICULE LOMBARDE INDUSTRIE ASSOCIATE
CATANIA - CODOGNO (Milano)

E'
durante il periodo delle ferie che vengono riordinati i magazzeni
Il pacco propaganda "Angolare SAFIM" Vi consentirà le migliori e più pratiche sistemazioni con minima spesa.
Prezzo eccezionale sino al 30 9 1956 L. 12.000 franco Agenzie e Filiali SAFIM in tutta Italia
SAFIM - Milano
Via G. Stephenson, 75
tel. 990.066 (centrol.)

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di
ELMITOLO
Liberate le vie urinarie dalle scorie nocive e dai batteri
BAYER

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

CRONACHE SPORTIVE

GLI STRADISTI ITALIANI AI CAMPIONATI MONDIALI

Binda a spada tratta difende la sua squadra

«Magni è più in forma di tutti» - Con l'inclusione di Coppi non ha fatto concessioni alla pubblica opinione

Varese, 17

A proposito della convocazione dei ciclisti per Copenaghen, Binda ha dichiarato: «Non ha fatto in tempo ad uscire la «rosa» dei convocati ed ecco che sento già i primi commenti, le solite elucubrazioni di tutti gli anni, quando si tratta di formare la pattuglia azzurra per i mondiali dei professionisti. Il circuito di Bellerup — 12,900 metri da percorrere 22 volte per un totale di 285 chilometri — per la sua natura interamente piatta (infatti l'altitudine maggiore del tracciato è di metri 11 sul livello del mare) richiede uomini in forma, veloci, scattanti, intelligenti. Il criterio che ho adottato per la scelta dei corridori, è stato il criterio dei «più in forma in questo momento».

«Si dice che per qualche nome lei ha accolto l'istanza popolare...» è stato chiesto a Binda.

«Falso, completamente falso. Come commissario tecnico nazionale, ho mantenuto la linea di condotta di sempre: ho giudicato cioè solo secondo la mia competenza e secondo il mandato che mi è stato affidato. Gli otto corridori che ho indicato per la difesa del ciclismo professionistico italiano a Copenaghen, sono i più in forma attualmente in Italia e di ciò, ripeto, sono perfettamente convinto».

«Anche la forma di Coppi le è parsa tale da meritare la sua inclusione in squadra?».

«Naturalmente — ha risposto Binda — a parità di condizioni con altri, è sempre meglio avere un Coppi a disposizione».

«E di Magni cosa si può dire?».

«Posso dire solo che Magni è il più in forma di tutti e sul circuito di Bellerup, Fiorenzo sarà indubbiamente tra i corridori più marcati. Questo non vuol significare, d'altra parte, che ai prossimi mondiali di Copenaghen ci sarà un capitano e ci saranno dei gregari. Niente affatto. Tutti saranno liberi di fare la loro corsa, come è ormai entrato nei canoni del professionismo moderno. Naturalmente bisognerà tenere gli occhi bene aperti, esser pronti e scattanti in ogni fuga e non aspettare di vestire la maglia dell'iride stando rintanati nel gruppo».

«Ha deciso qualche tattica particolare in proposito?».

«No, perchè, come ho già detto, la tattica la ispirerà la corsa stessa. Resta però assodato fin d'ora che la miglior difesa sarà l'attacco ed è qui che i nostri azzurri dovranno far tesoro degli ultimi insegnamenti, ad esempio quelli dell'ultimo Tour».

Binda partirà martedì prossimo dall'Italia assieme alla pattuglia dei dilettanti in quanto dovrà essere a Copenaghen un giorno prima dei ciclisti professionisti, dovendo giovedì mattina prendere parte alla tradizionale riunione premondiali della Commissione tecnica internazionale, della quale è uno dei quattro membri effettivi. Gli otto professionisti della strada, più Moser, arriveranno in terra danese giovedì e alloggeranno con tutta probabilità nella capitale danese e non sul circuito, dove peraltro avranno modo venerdì di allenarsi.

Provvedimenti disciplinari della Federazione nuoto

DUE MULTE E UNA SQUALIFICA AI VATERPOLISTI DELL'U. S. T.

Milano, 17

La commissione omologazione gare della Federazione italiana nuoto, nella sua ultima riunione, a Piacenza, omologando risultati e classifiche delle gare di nuoto e pallanuoto del 10, 11 e 12 agosto nelle varie città d'Italia, ha adottato anche le seguenti deliberazioni.

Semifinale nuoto maschile «B» del 12 agosto a Roma: si respinge il ricorso della R.N. Amatori Salerno avverso alla squalifica inflitta sul campo di gare dal giudice arbitro al nuotatore Severino Falivene per virata irregolare nelle gare m. 200 rana allievi.

Pallanuoto: Canottieri Napoli - R.N. Florentia, del 4 agosto a Napoli: a scioglimento della riserva formulata non si adotta alcun provvedimento disciplinare in quanto non risulta avvenuta alcuna irregolarità. U.S. Triestina - S.C. Quinto dell'11 agosto a Trieste: multa di lire 5.000 alla U.S. Triestina per ritardata presentazione della squadra e conseguente ritardato inizio dell'incontro. U. S. Triestina - R. N. Elah Pegli: squalifica per una giornata effettiva di campionato al giocatore Giorgio Cubi, della U.S. Triestina, per protesta nei confronti dell'arbitro a fine partita; multa di lire 5 mila all'U.S. Triestina per ritardata presentazione della squadra.

Pallanuoto juniores, semifinale «B» dell'11-12 agosto a Lerici: si confermano i provvedimenti disciplinari adottati sul campo di gara dall'arbitro, e inoltre squalifica per una giornata effettiva di campionato al giocatore Niveo Secchi della R. N.V. Libertas di Livorno Nuoto per contegno scorretto nei confronti dell'arbitro. Inibizione a ricoprire cariche o incarichi sociali fino al 31 agosto 1956, al sig. Gino Piccini della R. N. Virtus Livorno per contegno scorretto nei confronti dell'arbitro. Rari Nantes Bogliasco - C. S. Fiat Torino, del 15 agosto a Voghera: accertato che il primo tempo dell'incontro ha avuto la durata regolamentare; che il cronometrista, fischiato per errore il termine del secondo tempo con 7' di anticipo ne ha reso immediatamente edotto l'arbitro e quest'ultimo ha invitato le squadre a riprendere il gioco; che la squadra del C.S. Fiat pur trovandosi ancora sul campo di gara si è rifiutata di obbedire all'invito dell'arbitro impedendo l'ultimazione dell'incontro; considerato che la assenza dei giudici di porta non può costituire oggetto di reclamo tecnico; si delibera: di respingere il reclamo del C. S. Fiat e di omologare l'incontro con il risultato convenzionale di 2 a 0 per la R. N. Bogliasco. Squalifica fino al 31 agosto 1956 al capitano del C. S. Fiat Torino, Carlo Bogianchini, per disobbedienza nei confronti dell'arbitro.

Tuffi maschili e femminili - fase finale. La fase finale del campionato di società di tuffi, maschile e femminile, si terrà a Cremona, piscina Canottieri Baldesio, domenica 26 agosto con inizio alle ore 9.

Il triestino Benvenuti nella Nazionale B di pugilato

Roma, 17

La Federazione pugilistica italiana ha così formato la squadra nazionale italiana B che domani sera, sabato, incontrerà a Grosseto la rappresentativa della Jugoslavia: pesi mosca: Manca (Roma); pesi gallo: Sitri (Livorno); pesi piuma: Nobile (Bologna); pesi leggeri: Sabbati (Terni); welter leggeri: Mancini (Forlì); welter: Germani (Roma); welter pesanti: Benvenuti (Trieste); medi: Rinaldi (Roma); mediomassimi: Ostuni (Brindisi); pesi massimi: Zanaboni (Grosseto) o Scarabellini (Venezia).

Oggi trotto a Montebello

Un'attraente contesa per la classe massima

I convegni di trotto all'ippodromo di Montebello si susseguono con il consueto ritmo: uno si svolgerà stasera alle 20.45 ed uno domani sera alle 20.30. Nella riunione odierna i ruoli di risalto spettano ancora alla classe massima e ai puledri di due anni. Per la prima categoria dovrebbero gareggiare Marengo, Vassallo, Dirupo, Zarro a m. 1680; Aldifà, Costarica a m. 1700. Si tratta di un complesso di ottimi velocisti che dovrebbero far pesare il vantaggio della «carta» sui due unici penalizzati. Mentre Vassallo e Zarro possono giocare tutte le loro chance sulla partenza, ma crediamo che ambedue siano nelle più invidiabili condizioni di forma. Marengo e Dirupo sono dei cavalli adatti per la tipica corsa d'attesa. Comunque anche la più sofisticata tattica non dovrebbe imbrigliare la posizione di Costarica che dovrebbe essere la prima favorita. Nella scia indicheremo Marengo, anche per l'apporto che può recargli il compagno di colori Zarro.

I due anni saranno in lizza nel Premio dei Puntini. Assente Reylandino, che la proposizione di gara non ammette, in quanto il puledro di Belladonna ha vinto una corsa e la stessa è riservata ai «non vincitori», la previsione si può concentrare su Tamariso e Gardella che ebbero occasione di mostrare la loro simpatica *verve* nelle primissime prove della generazione.

I nostri favoriti. *Premio delle Bozze:* Coriandolo, Giaguar. *Premio delle Stampe:* Oltrado, Priamo, Ferrandina. *Premio dei Puntini:* Tamariso, Gardella, Marina Prà. *Premio delle Pagine:* Pompelmo, Penelope, Boleria. *Premio dei Caratteri:* Duska, Isolana, Lepantino. *Premio dei Tipografi:* Costarica, Marengo. *Premio delle Righe:* Pervinca, Quattrilampo, Polaris.

400 stile libero in 4.29

Boiteux batte il record di Romani

Marsiglia, 17

Il francese Jean Boiteux ha battuto il record europeo di nuoto dei 400 metri stile libero col tempo di 4'29". Il precedente primato apparteneva all'italiano Angelo Romani che il 29 marzo 1956 aveva segnato 4'30".

IL GIRO CICLISTICO D'EUROPA

Rivière vince una frazione e consolida ancora il primato

Ferlenghi si porta al terzo posto

Etain 17

La prima frazione Nancy-Etain di km. 84 della nona tappa del Giro ciclistico d'Europa si è conclusa con l'ennesimo successo di un corridore italiano e percisamente di Gervasoni.

Dopo 20 km. di corsa monotona, a Rosières, i belgi Van Meenen, Van Verselin e Denijs lanciano lo unico attacco della giornata, cui rispondono subito Vasile, Janboers, e, dopo qualche chilometro, Gervasoni, Kowalski, Dumitrescu e Wasko.

Questi nove corridori aumentano sempre più la loro andatura, nonostante il vento contrario e riescono a portare il loro vantaggio all'arrivo a 3'59" sul plotone nel quale figurano tutti i migliori.

Questa prima frazione non ha modificato affatto le posizioni in classifica generale. Si è verificato un solo ritiro in seguito ad un incidente, in cui è rimasto ferito, il finlandese Mannennen. Il corridore è andato ad urtare contro una vettura che si era arrestata improvvisamente ed è caduto pesantemente al suolo riportando la frattura della clavicola sinistra, per cui si trova ricoverato all'ospedale di Longwy.

Il francese Rivière ha vinto la seconda frazione Etain-Longwy a cronometro della tappa odierna coprendo i 47 km. in un'ora 08'20" alla media di km. 41.268. Seguono: 2) Rohrbach (Fr.) 1.09'09"; 3) Durlacher (Au.) 1.09'49"; 4) Ferlenghi (It.) 1.09'52"; 5) Fallarini (It.) 1.10'09"; 6) Dumitrescu (Romania) 1.10'19"; 7) Wasko (Fr.) 1.10'34"; 9) Favero (It.) 1.10'53"; 10) Falaschi (It.) 1.11'33"; 11) Christian (Au.) 1.11'37".

Classifica generale: 1) Rivière (Fr.) 43.01'33"; 2) Rorbach (Fr.) a 3'38"; 3) Ferlenghi (It.) a 7'43"; 4) Adolf Christian (Au.) a 8'10"; 5) Leclercq (Fr.) a 11'17"; 6) Falaschi (It.) a 12'21"; 7) Fallarini (It.) a 19'36"; 8) Zuliani (Fr.) a 21'51"; 9) Stephan Mascha (Austria) a 23'04"; 10) Vermeelen (Bel.) a 24'28".

Il Giro di Majorca

REMY VINCITORE della terza tappa

Majorca, 17

Ecco i risultati della terza tappa del Giro ciclistico dell'Isola di Majorca: 1) Raoul Remy (Francia) che copre i 212 km. da Palma a Calaratjada e ritorno in ore 5.19'28"; 2) Serraz (Spagna) st. t.; 3) Marigil (Spagna) 5.21'25"; 4) Chausabel (Francia) 5.21'50". Gli italiani si sono classificati come segue: 31) Alfredo Pasotti 5.23'26"; 41) Carlo Alini 5.35'46"; 45) Duilio Depiere 5.41'56".

L'italiano Valerio Bonini si è ritirato nel corso della tappa essendo caduto dalla bicicletta senza tuttavia riportare gravi ferite.

In testa alla classifica generale sono i due spagnoli Salvador Botella e Bernardo Ruiz, entrambi con il tempo di 10.18'30". Nella classifica generale gli italiani hanno le seguenti posizioni: 18) Pasotti; 42) Depiere; 45) Alini.

Ieri a Trieste

Primi titoli regionali di nuoto

I campionati regionali di nuoto hanno avuto inizio ieri nella piscina del CONI. Le gare delle prime due giornate, riservate alle categorie «ragazzi» e «juniores» facevano sperare in una numerosa partecipazione dei nuotatori delle società locali. Ma così in effetti non è stato, chè anzi tre delle 14 gare in programma sono state addirittura abolite per mancanza di concorrenti (farfalla ragazze e juniores e 3x100 s. l. juniores femm.), mentre altre tre sono state disputate con un unico concorrente. Risultati anche tecnicamente modesti, fra i quali meritano di essere posti in rilievo soltanto l'1.16.4 ottenuto dall'ederino Crismani nella categoria juniores, e l'1.32.2 del «ragazzo» Bertetti sul 100 a rana. Questa sera, sempre con inizio alle ore 20, si disputeranno le gare in programma per la seconda giornata.

Ecco i risultati.

M. 66,66 sl. l. rag. masch. I batt.: Illini Lucio (ASE) 46", Boschin Andrea (UST) 50"3, Soprano Nevio (FIA) 50"5, Alessandrini Ferruccio (UST) 55"7. II bat.: Dei Rossi Furio (UST) 44"8, Bianchi Bruno (UST) 45"9, Bonetti Luciano (UST) 53"1. III batt.: Vittur Renzo (UST) 46", Sturari Paolo (UST) 49"4, Starace Giuliano (ASE) 51"6, Sossi Fulvio (UST) 52"1. Finale: Dei Rossi Fulvio (UST) 44"1, Bianchi Bruno (UST) 45"8, Vittur Paolo (UST) 46"2, Illini Lucio (ASE) 47", Sturari Paolo (UST) 49"7, Boschin Andrea (UST) 51"3.

M. 100 rana rag. masch. I batt.: Schiavon Paolo (ASE) 1'36", Montello Silvio (UST) 1'39"2, Bradamante Fulvio (UST) 1'51"6. II batt.: Bertetti Maurilio (UST) 1'32"2, Buchbinder G. Franco (UST.), Antonione Giuseppe (FIA) 1'36"9, Pison Roberto (ASE) 1'43"5. Finale: Bertetti Maurilio (UST) 1'33"6, Schiavon Paolo (ASE) 1'34"6, Buchbinder G. Franco (UST) 1'35", Montello Silvio (UST) 1'38"3, Antonione Giuseppe (FIA) 1'38"7, Pison Roberto (ASE) 1'44"7.

M. 100 sl. l. jun. femm.: Boscolo Gianna (UST) 1'20"6, Destro Luigia (ASE) 1'30"1, Vigoriti Livia (UST) 1'30"9.

M. 1500 sl. l. jun. masch.: Toscani Umberto (ASE) 22'04"7.

M. 200 rana jun. masch.: Vescovo Gualtiero (ASE) 3'10"8, Valcini Paolo (CUS) 3'36"7.

M. 66,66 rag. femm: Marcucci Luisella (UST) 1'14"3.

M. 200 sl. l. jun. masch.: Benvenuti Lorenzo (UST) 2'27"4, Clavarino Antonio (UST) 2'45", Zucchi Guglielmo (UST) 2'54"4.

M. 100 dorso jun. masch.: Crismani G. Franco (ASE) 1'16"4, Orzan Giuseppe (UST) 1'21"9, Rossetti Giorgio (CUS) 1'25"9.

Staff. 3x66,66 mista rag. femm.: U. S. Triestina (Marcucci, Affatati, Pitacco) 3'15"1.

Staff. 4x66,66 sl. l. rag. masch.: U. S. Triestina (Vittur, Sturari, Bianchi, Dei Rossi) 3'08"; A. S. Edera (Starace, Pison, Nicolini, Illini) 3'17"; A. S. Fiamma (Soprano, Rimari, Vendramin, Antonione) 3'22"6.

Staff. 4x100 mista jun. masch.: A. S. Edera (Orlsmani, Vescovo, Morovich, Toscani) 5'26"2; U. S. Triestina (Orzan, Clavarino, Segulin, Benvenuti) 5'26"2.

Giudice arbitro: Posar Antonio.

La preparazione dell'Inter

Quattro partite prima del campionato

Milano, 17

I nerazzurri dell'Inter sono giunti a Milano, dopo la breve parentesi trascorsa a Brunate, sopra Como. E' stato annunciato il programma di incontri che la squadra nerrazzurra sosterrà prima del campionato: 29 agosto ad Abbiategrasso; 1 settembre a Vigevano in notturna; 5 settembre a Genova, sempre in notturna, contro la Sampdoria; 12 settembre a Milano contro il Wacker di Vienna.

Marcia di regolarità del Moto Club Trieste

Il Moto Club Trieste organizza per il giorno 26 agosto 1956 alle ore 9.30 una marcia motociclistica di regolarità denominata «Trofeo Moto Club Trieste».

La gara si svolge con qualsiasi tempo sul seguente tracciato, aperta al normale traffico: Partenza dall'inizio della via Fabio Severo, Basovizza, Opicina, Monrupino, Opicina, Prosecco (paese), Aurisina, Sistiana, Duino, Sistiana, Autostrada Opicina, Passeggio S. Andrea, Servola, Piazzale Valmaura, Noghere, Caresana, San Dorligo, Bagnoli, Chiusa, Autostrada, Montebello, viale Sonnino, via Raffineria (totale km. 110).

il TOTIP paga:

ai 12 L. 4.935.150

agli 11 L. 303.702

ai 10 L. 20.779

gioca TOTIP e sarai a cavallo!

ALDO DORIGO SULLA NUOVA TRIESTINA

Reca buone informazioni su Ferrario Natteri e Cazzaniga

I tre ex interisti tutti giocatori di prim'ordine - Piena fiducia in Ferrario - Bearzot elogia il suo ex compagno - Le caratteristiche del peruviano

Aldo Dorigo strettamente confidenziale. Le ferie ferragostane lo hanno riportato a Trieste, dopo una sola settimana di vita collegiale nerazzurra. Sufficienti però, gli otto giorni trascorsi a San Maurizio, presso Brunate, per dargli un'idea abbastanza chiara di quella che sarà la sua attività presso l'Inter, cui egli è passato in forza fin dal mese di giugno.

Trasferimento ambitissimo, per lui, quello che lo ha mandato nelle file della squadra milanese, dalla Triestina. E' un mondo nuovo che gli ruota attorno; e se non perderà la testa ha tutte le carte in regola per farvi fortuna. Lo ha già constatato nel «ritiro» dei giorni scorsi, la cui tranquillità è stata sovente interrotta dall'assalto dei tifosi, che da Milano venivano in frotte a vedere da vicino i giocatori nerazzurri, vecchi e nuovi, al lavoro.

Per un Dorigo che dalla Triestina se ne è andato all'Inter, vi sono un Natteri e un Ferrario che devono compiere il viaggio inverso. Senza contare quel Cazzaniga che, pur arrivando dalle file granata, era a sua volta in forza all'Inter. Ed era proprio qui che volevamo far approdare il nostro discorso con il buon Aldo: parlarci un poco dei «nuovi» alabardati, per quello che egli aveva sentito dire di essi, nelle chiacchierate con i suoi nuovi compagni.

— Ferrario — ha esordito Dorigo — sarà adattissimo alla «nostra» squadra...

— «Nostra», hai detto?

— Sì, parlo della Triestina, naturalmente. Il mio trasferimento a Milano non mi farà cessare di essere il primo tifoso alabardato. Ma lasciami continuare... Di Ferrario, anche i miei nuovi compagni hanno detto un gran bene, definendolo assai indicato a coprire il ruolo di centro-sostegno in una squadra che gioca per la difesa piuttosto che per l'attacco. Ferrario, che ha una esperienza eccezionale, sarà il regista della difesa alabardata, particolarmente in mezzo ad una schiera di giovani che dovranno lasciarsi guidare da lui, al centro del campo. E' un punto fermo dello schieramento, insomma, e non tradirà certo l'attesa dei tifosi.

— E degli altri ex interisti cosa hai potuto apprendere?

— Continuiamo con Natteri. Molti saranno perplessi per il fatto che gli è stato preferito Massei. Ma bisogna considerare che Massei è riuscito a «sfondare» ancor prima del ritorno di Natteri in Italia, per cui il pubblico milanese e i tecnici, trovato subito il loro beniamino, non hanno più ritenuto di correre rischi. Massei segnava reti ad ogni partita, risollevando la squadra dopo la lunga crisi dello scorso anno. Era sufficiente per decretargli la... cittadinanza onoraria.

— Cosa si dice dunque di Natteri?

— Quello è definito un tipo alla Szoke: generoso e sa giocare. Tira a rete con facilità e con ambi i piedi. Sembra capace di fare ugualmente bene il centro e la mezzala. Ma i giudizi non sono impegnativi perchè è stato visto troppo poco. Di Cazzaniga mi ha parlato assai bene Bearzot, che ha giocato con lui nel Torino lo scorso campionato. E' solito partire forte, all'inizio della stagione. Si porta presto in forma, contribuendo quindi ad elevare il rendimento dell'attacco fin dall'inizio. Anche lui può fare bene da mezzala come anche da ala rientrante o da mediano. Se potrà avvalersi di una giornata di riposo ogni tanto, dovrebbe disputare un campionato magnifico. E' giovane e pieno di volontà: chi non gli farebbe credito?

— Prima di concludere, la domanda di rito: il tuo pensiero sulla nuovissima Triestina?

— Dipenderà molto da Ferrario, naturalmente, e dal mio amico Belloni. Ho saputo del suo disaccordo con la società e spero francamente che tutto si risolva al più presto, nel migliore dei modi. Belloni è un giocatore che ormai ha della esperienza e nel ruolo di terzino non è certo l'ultimo arrivato. Vuol dire molto partire con una formazione ben definita, evitando gli esperimenti a catena che nuocciono all'affiatamento della squadra in campo. E' un'incognita, al momento attuale, la Triestina. Ma mi auguro sinceramente che le siano risparmiati i patemi di ogni anno, durante il campionato.

— E del tuo avvenire calcistico cosa pensi?

— Sono nelle mani di Frossi, il quale volendomi a Milano mi ha già dato un segno della sua stima. So già quale sarà il mio compito in squadra, appena riuscirò ad entrarvi. E una volta schierato nell'undici titolare, farò il possibile per rimanervi.

— Ancora una domanda, a sfondo sentimentale. Dispiaciuto di lasciare definitivamente la Triestina?

— La risposta è ovvia. Ho cercato una stanza a Milano vicino a Maldini. Ci siamo formati nella stessa società, poi ci siamo separati, ritrovandoci adesso all'ombra della Madonnina, seppure sotto maglie diverse. Vicino a Cesare mi sembrerà di essere più vicino a casa, ai miei amici, ai miei ricordi. Adesso, partendo, sento di staccarmene. E voglio salutare, tutti, con simpatia, prima di iniziare una nuova vita. Come nei romanzi, proprio.

D. D. R.

I giovani dell'U. S. Triestina. Tutti i giocatori delle squadre ragazzi U. S. Triestina, U. S. Tergestina, Urano, Saturno, Vulcano, San Vito, Valmaura, San Luigi, Broletto Boschetto sono convocati domenica 19 agosto 1956 alle ore 10 precise al campo sportivo di San Giovanni.

LA RIUNIONE DI QUESTA SERA

Gli assi del pedale sul Circuito di Muggia

Tra gli altri Magni, Defilippis, Albani, Maule prescelti per Copenaghen

L'ultima incognita legata all'effettuazione della riunione ciclistica di questa sera, in programma sul circuito allestito a Muggia, è scomparsa nella giornata di ieri. Il posto lasciato libero dall'infortunato Padovan nella lista dei professionisti invitati alla manifestazione è stato occupato da Conterno, elemento di primo piano del mondo ciclistico internazionale, vinctiore fra l'altro del Giro di Spagna di quest'anno. In tal modo i corridori professionisti presenti stasera a Muggia saranno i seguenti: Albani, Astrua, Boni, Conterno, Defilippis, De Santi, Grosso, Magni, Maule, Minardi, Mosèr, Petrei, Piazza, Zamboni, Zuliani. Giova rilevare che fra di essi si trovano quattro elementi prescelti dalla C.T. per i prossimi campionati mondiali su strada (Albani, Defilippis, Magni, Maule) ed uno per i «mondiali» su pista (Piazza). La riunione di Muggia e quella in programma domani pomeriggio a Marghera saranno le ultime che gli azzurri possono disputare con il permesso della C.T. prima di iniziare i brevi allenamenti collegiali, alla vigilia della partenza per la Danimarca.

Il C.R. dell'UVI ha reso noto ieri sera i nominativi dei corridori che completeranno il programma della riunione, nelle prove riservate agli allievi e ai dilettanti. Essi sono: allievi: Galluzzo, Bonetti («Coppi»), Scrignari, Meszger («Bartali»); Buttiro, Fogar (Inter); Saffiotti, Glereano (Libertas); Moratti, Zorzenon (Vitt. Romana Monfalcone); Cosolo, Gon, Bembi («De Santi» Redipuglia); Mian, Zaninello («Fornara» Ronchi); Scatto (Mossa); dilettanti: Visintin, Verginella («Coppi»); Sarasin, Pellizzon, Bevilacqua («Bartali»); Forcillo, Faliero, Ruzzier («Inter»); Tremul, Benci (CRDA Trieste); Canciani, Cossar (CRDA Monfalcone); Ruslan (Mossa); Granzotto («Fornara» Ronchi).

Il percorso è quello già reso noto, della lunghezza di 1 km.: via d'Annunzio, viale XXV aprile, via San Giovanni. La sua larghezza (in media 7 metri) e la perfezione del suo fondo, collaudato da apposita commissione dell'U.V.I. nei giorni scorsi, garantiscono la regolarità della competizione, nella quale i corridori potranno lanciarsi in velocità, specialmente nel lungo tratto del rettilineo d'arrivo, senza correre rischi di sorta. Ad ogni buon conto gli organizzatori hanno provveduto a proteggere l'esterno delle curve con tappeti, allo scopo di preservare i corridori da qualsiasi pericolo. Tutto il tracciato è stato illuminato a giorno.

Il pubblico potrà trovare sistemazione in tre recinti diversi. Dinanzi alla striscia delle partenze e degli arrivi è stata eretta una tribuna, che garantisce una perfetta visuale. I biglietti sono già in vendita presso la Biglietteria Centrale di Trieste e presso l'agenzia pubblicitaria di Muggia. Sono stati predisposti dei parcheggi per la sosta dei veicoli provenienti da Trieste; tanto l'entrata che l'uscita è stata regolata in modo da consentire la rapida sistemazione e il deflusso delle vetture. L'ACEGAT e la Società di Navigazione che gestisce il vaporetto di Muggia hanno garantito l'intensificazione dei loro servizi prima dell'inizio e dopo l'ultimazione della riunione.

Uno speciale collegamento via mare con Muggia sarà effettuato oggi dai piroscafi della «Libertas», con il seguente orario: partenze da Trieste alle ore 14.46, 18, 18.15, 19, 19.40, 20.15, 21.10, 21.30, 22.45, 24.30. Partenze da Muggia alle: 13.30, 15.10, 17.30, 19, 19.30, 20.30, 20.50, 22.15, 23.30, 24.

Il programma orario della manifestazione è il seguente: ore 20.30: prova individuale a traguardi (all.); ore 20.50: presentazione professionisti; ore 21: I prova omnium, velocità (prof.); ore 21 e 10: individuale a traguardi (dilettanti); ore 21.35: eliminazione (prof.); 21.40: II prova omnium, cronometro (prof.); ore 21.45: prova individuale veterani; ore 22: III prova omnium, eliminazione (prof.); ore 22.15: circuito degli assi «G. P. Città di Muggia» (professionisti).

Scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (trotto Montecatini)	
1.o arrivato	2 X
2.o arrivato	X 2
TERZA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	1 2 2
2.o arrivato	2 X 1
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	X 2
2.o arrivato	2 X
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	1 1

Nota: Nella corsa di Trieste le distanze sono le seguenti: Gruppo 1: Costarica e Mottarone a m. 2040; Barbano a m. 2060. Gruppo X: Marengo, Azzanello e Clipper a m. 2040; Opel a m. 2060. Gruppo 2: Browni a m. 2000; Marco a m. 2020; Gufo a m. 2060.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ADRIL

lava più bianco, perchè contiene il Biancol che rende il bianco ed i colori più luminosi.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE giovani volonterose, prestaservizi capacissime offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 67450 A

INTERNISTA pratica offresi trattoria, ristorante. Cassetta 23631 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile referenze cercasi. Siderini, via S. Caterina 5-II. 67435 B

DONNA per assistenza bambini e aiuto lavori leggeri cercasi. Telef. 31972. 67439 B

PRESTASERVIZI quattro mattine settimanali cercasi. Valle, via Severi 6 (traversale Sonnino). 67444 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA patente II grado con passaporto offresi. Cass. 23643 C UPI.

IMPIEGATO giovane desideroso migliorare, corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, stenodattilografo, pratico ufficio, libero subito offresi. Cassetta 23634 C UPI.

INFERMIERA praticissima offresi notti ore; massaggi, prezzi modici. Tel. 97409. 67465 C

16.ENNE volonterosa primo impiego offresi apprendista aiuto commessa. Telefono 39820. 67440 C

IL PICCOLO

è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:

ALGANI - Piazza dell Scala

LEONARDI - Galleria P. Settentrionali

STEFFENINI - Galleria Port Settentrionali

CASIROLI - Corso Vitt. Em. II

LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4

S.A.F. - Stazione Centrale.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose novità 1200 complete. Prof. Villa, Gallina 6, telef. 93922. 47405 CC

PERMANENTI a freddo oleose lire 1000. Salone Riviera - Albergo Barcola, tel. 29383. 47376 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA alimentari cercasi. Via Montorsino 5. 67438 D

APPRENDISTA - volonteroso cercasi. Vidali 4, Bartoli Bruno. 67429 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6157 D

MONTATORE finito per ascensori cercasi da nota fabbrica. Cassetta 13345 D UPI.

OPERAIO pratico mobili ferro e apprendista 14-15.enne cercansi. Via Limitanea 8. 1927 D

SIGNORINA capigliatura lunga, per disegni pubblicitari, preferibilmente accompagnata cercasi. Dettagliare: Cassetta 23 A, SPI, Udine. 6160 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA bellissima affittasi solo distintissimo serio. Piccolomini 6, porta 6. 67427 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto. XX Settembre 9, porta 9. 67461 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Corsi commerciali. Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Traduzioni. Lingue: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 47441 G

LAUREATA lettere impartisce lezioni alunni scuole medie, lire 600 ora. Telef. 48017 dalle 13 alle 14. 67453 G

MATEMATICA, computisteria, stenografia, lingue, latino, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 47432 G

SIGNORA conoscenza italiano, tedesco, scambierebbe conversazione inglese francese. Cassetta 23629 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BINOCOLO dimenticato giovedì piazzale S. Giusto. Lauta mancia, telefonare 43555. 67443 H

BRACCIALE con tre ciondoli smarrito lunedì mattina tratto Machiavelli, Dante, Corso Upim. Mancia telefonando n. 24986. 67430 H

BRACCIALE oro ciondoli: edera, medaglia, borsetta, tredici, nome Lucia, smarrito via Giulia, cine Excelsior. Mancia. Giulia 30-III, Gei. 67425 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze, accessori, riscaldamento centrale affittasi prelievo mobili. Alabarda, Spiridione 8. 67463 I

PORTINERIA signorile scambiasi con quartierino. Rivolgersi via Ariosto 3. 67449 I

QUARTIERE camera cucina giardino telefono affittasi 5000 mensili, compenso. Rivolgersi Maria, Media 3-II, dalle 10 alle 12. 67459 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA camerino cucina o camera cucina cerco compenso. Telefonare 24568. 67451 L

QUARTIERE 3 camere camerino bagno accessori anche periferia cercasi 10.000 affitto più compenso. Telefonare 41481. 67466 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. KOZMANN - Prima di acquistare, visitate la nostra esposizione frigoriferi, lavatrici, sanitari, marmettoni scaglia gigante, piastrelle. Vere occasioni, prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 5124 M

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 67464 M

A.A. KOZMANN, casalinghi, elettrodomestici, sanitari, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 4425 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia.

ABITI signora pronti e su misura per eliminazione tessuti estivi a prezzi irrisori. Negozio De Rosa, Sangiusto 3. 1599 M

ATTACCAPANNI, cucine moderne, valigie cuoio, vendonsi. Indirizzo UPI 67462 M.

FRIGORIFERO Zenith 140 litri funzionante vendesi occasione. San Nicolò 21. 67455 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni. Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 28 - Cervignano, via Roma 43. 47408 M

MATERASSO, capezzale, cuscino lana vendonsi. Largo Barriera 11, porta 10. 67437 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telef. 30358. 47448 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 47169 N

PROIETTORE mm. 9½ buono stato acquisto. Cassetta 23642 N UPI.

aperitivo

RABARBARO ZUCCA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

HA INTERROTTO ALL'IMPROVVISO LE VACANZE IN SARDEGNA

ANTICIPATO RITORNO DI SEGNI NELLA CAPITALE

Il Presidente del Consiglio intende seguire gli sviluppi della conferenza londinese con più stretti contatti - La polemica sul commissario alla Provincia di Roma

Roma, 17

Il Presidente del Consiglio, atteso di ritorno alla capitale per il giorno 20, è arrivato improvvisamente oggi in aereo. L'anticipato rientro ha fatto sorgere molti interrogativi, specie in relazione alla crisi di Suez. Ma, a quanto è stato assicurato da fonti bene informate, la sola ragione dell'avvenimento è da ricercare nel desiderio dell'on. Segni di tenersi a stretto contatto con la nostra delegazione alla conferenza di Londra, attraverso anche colloqui telefonici diretti ed immediati con il Ministro Martino.

Subito dopo il suo arrivo, il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo scambio di vedute con il Sottosegretario Badini Confalonieri, il quale lo ha messo dettagliatamente al corrente degli ultimi rapporti pervenuti a Palazzo Chigi da Londra. Segni ha avuto poi un colloquio con il Sottosegretario alla Presidente, Natali — il quale sostituisce anche l'on. Russo, assente dalla capitale — che lo ha messo al corrente degli ultimi avvenimenti sul piano interno. Successivamente il Presidente del Consiglio si è intrattenuto con il Sottosegretario agli Interni, Pugliese, che lo ha ragguagliato circa gli ultimi sviluppi della situazione in ordine alla decisione del Prefetto di sciogliere il Consiglio provinciale di Roma.

Nel pomeriggio, Segni ha avuto colloqui con i Ministri Campilli e Colombo che, come è noto, si trovano a Roma per mettere a punto i provvedimenti per il Mezzogiorno in attuazione del piano Vanoni. I criteri di questi provvedimenti sono stati già fissati, ma ora si tratta di formularli definitivamente per sottoporre il loro testo definitivo all'approvazione del Consiglio dei Ministri alla ripresa dei lavori collegiali del Gabinetto.

Non si esclude che il Presidente del Consiglio riparta domani per la Sardegna, per far nuovamente ritorno a Roma ai primi della prossima settimana. Si apprende, comunque, che prima di lasciare la capitale l'on. Segni riceverà l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce, che è giunta ieri a Roma per riprendere il suo posto di lavoro. Si tratta, comunque, di un ricevimento di cortesia, nel corso del quale, tuttavia, non potranno non mancare accenni all'attuale situazione internazionale, visto che la signora Luce ha avuto modo di trattare molti problemi a Washington direttamente con gli esponenti responsabili del Governo del suo paese.

La polemica giornalistica — interrotta dai due giorni del Ferragosto — è nuovamente alimentata dalla questione della nomina del commissario prefettizio alla Provincia di Roma. I più accesi nel negare validità al provvedimento sono i socialcomunisti, e gli attacchi — anche da parte repubblicana — vanno alla D.C., che si vuol ritenere responsabile diretta di quanto è successo. La polemica si è spostata decisamente da un piano formale e amministrativo su un piano strettamente politico, al punto che le sinistre vogliono investirne il Presidente della Repubblica, sostenendo che la decisione del Prefetto è illegittima e che lo scioglimento può venire soltanto attraverso un decreto del Presidente della Repubblica.

Della cosa si dovrà parlare anche in Parlamento. Infatti, l'on. Berlinguer ha presentato una interrogazione sull'argomento indirizzandola al Ministro degli Interni. Ma negli ambienti vicini al Governo questa sera si teneva ad affermare che il problema non interessa il Presidente del Consiglio, non essendo di competenza del Governo. E anche il colloquio che Segni ha avuto con Pugliese è stato a titolo puramente informativo. Negli ambienti competenti si rileva che ormai unico competente a pronunciarsi in materia è il Consiglio di Stato. Ma è una affermazione che non farà tacere la polemica, e forse varrà ad alimentarla.

Oggi, intanto nuovo alimento alla polemica è stato dato dal consigliere Ottavio Bigiaretti, che nella sua qualità di consigliere anziano aveva presieduto martedì scorso la seduta del Consiglio provinciale. Egli ha inviato al segretario generale dell'Amministrazione provinciale la seguente lettera:

«Il giorno 14 corrente, alle ore 12.30, ebbi a consegnarle nella sua qualità di segretario del Consiglio, e quindi perchè venissero custoditi nella segreteria per il successivo inoltro alla autorità di tutela, gli originali del processo verbale della seduta consiliare del 14 corrente da me presieduta a norma di legge, nonchè l'originale della deliberazione della nomina a presidente della Giunta provinciale del consigliere signor avv. Giuseppe Bruno.

«Con lettera del 15 corrente, peraltro senza numero di protocollo, ella mi restituisce sia il processo verbale della seduta consiliare del 14 agosto sia la deliberazione di nomina a presidente della Giunta provinciale del consigliere avv. Giuseppe Bruno, adducendo la motivazione «poichè il signor Prefetto stesso non ha creduto di accettare».

«Il processo verbale della seduta consiliare del 14 agosto u. s. da me presieduta nei locali di Palazzo Valentini e la deliberazione di nomina del presidente della Giunta non sono atti che riguardano l'attività privata, bensì una attività di una pubblica amministrazione, quale è l'attività del Consiglio provinciale di Roma; cosicchè i predetti documenti vanno custoditi presso la segreteria del Consiglio, perchè soprattutto vengano espletati gli adempimenti di rito e, qualora ciò non si verificasse, le responsabilità, anche di natura personale, ricadranno su coloro che per legge sono tenuti a che ogni adempimento venga effettuato nei termini stabiliti.

«Le restituisco, pertanto, illustre segretario, uniti alla presente, sotto fascia raccomandata espresso con ricevuta di ritorno, sia il processo verbale della seduta consigliare del 14 u. s., sia la deliberazione consigliare di nomina a presidente della Giunta provinciale dello avv. Giuseppe Bruno; e ciò perchè ella, nella qualità di segretario del Consiglio provveda tempestivamente ad ogni adempimento di legge».

Sul piano politico-sindacale è sempre il disastro di Marcinelle il tema più discur . Oggi si è appreso che il repubblicano Macrelli ha presentato un'interpellanza in materia al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri per conoscere le cause effettive dell'incidente e gli eventuali provvedimenti ed iniziative che il Governo intenda adottare a tutela dei lavoratori italiani nelle miniere estere. A sua volta la Federazione dei minatori aderente alla CGIL ha esaminato la situazione sulla base di una relazione fatta dal sen. Roveda e dal prof. Widmar, reduci entrambi da Charleroi, ed in merito a questi lavori l'on. Lizzadri ha fatto alcune dichiarazioni, affermando che la CGIL chiederà un'inchiesta severa sulle cause della sciagura di Marcinelle, proponendo che sia affidata ad una commissione internazionale al di sopra di ogni interesse di parte, come ad esempio l'Ufficio economico dell'ONU o il Bureau International du Travail. La CGIL chiederà anche che ai familiari delle vittime venga corrisposto un supplemento di pensione, come è avvenuto in altri casi simili. La Confederazione, inoltre, chiederà che siano presenti in Belgio esponenti del Governo ed esponenti sindacali. Lizzadri si è detto sicuro che il Governo interverrà in appoggio delle richieste della CGIL, che del resto coincidono con quelle delle altre Confederazioni del lavoro.

Incerte le speranze per la tregua a Cipro

Londra, 17

L'appello alla tregua rivolto dal capo dell'EOKA, Dighenis, ha riacceso le speranze di soluzione della questione cipriota, ma gli ambienti politici inglesi sono assai cauti in proposito ed evitano ogni espressione di ottimismo.

Spetterà al governatore di Cipro, maresciallo Harding — si osserva — valutare in loco la serietà della dichiarazione di Dighenis e il suo esatto valore per una effettiva cessazione delle ostilità. Si ritiene probabile che almeno una parte degli uomini dell'EOKA respinga l'appello del capo dell'organizzazione e continui a battersi contro le forze britanniche nell'isola, per la causa della unione con la Grecia.

Negli ambienti governativi si conferma questa sera che Harding ha ordinato un'inchiesta mirante ad accertare la genuinità del proclama di Dighenis e si tiene in stretta consultazione con i suoi collaboratori per decidere sul da farsi. Il maresciallo è pure in contatto con il Ministero delle Colonie, e sembra sia stato già stabilito in linea di massima che l'offerta di tregua, se genuina, verrà accolta «con cautela e riserve», che verterebbero soprattutto sulla necessità di una completa cessazione delle ostilità.

Ciò che si cerca di stabilire, a Londra, è il motivo per cui Dighenis abbia preso l'iniziativa della tregua proprio in questo momento, mentre le guarnigioni di Cipro vengono rafforzate nel quadro dell'emergenza per Suez. Due sono le possibilità: il capo dell'EOKA ha ritenuto che la situazione si farebbe insostenibile di fronte a tanto concentramento di forze, oppure ha voluto cogliere l'occasione di fare un bel gesto assai gradito agli inglesi in un momento per essi delicato.

ALLARMANTE CATENA DI RAPPRESAGLIE

NOVE SOLDATI EGIZIANI UCCISI DA PATTUGLIE D'ISRAELE

Il Cairo dà la colpa dei torbidi a «elementi stranieri» lasciando intendere in ciò un interesse della Granbretagna

Il Cairo, 17

E' giunta notizia al Cairo che truppe israeliane hanno violato il territorio egiziano la scorsa notte varcando in due punti la frontiera ed hanno ingaggiato combattimento con pattuglie egiziane, le quali ultime hanno avuto nove morti.

Alcuni osservatori dell'ONU sono stati incaricati di condurre un'inchiesta in merito al duplice, sanguinoso episodio. Nel primo di essi una pattuglia israeliana avrebbe attaccato una postazione egiziana presso Deir Erbalah, uccidendo tre soldati egiziani; nel secondo sei soldati egiziani sarebbero rimasti uccisi da raffiche di armi automatiche mentre procedevano a bordo di un automezzo dell'esercito, presso Rafah.

Radio Cairo, in una trasmissione in ebraico, ha detto questa sera agli ascoltatori israeliani che «elementi stranieri» stanno cercando di creare torbidi tra ebrei e arabi ed ha lasciato intendere che dietro le quinte potrebbe esservi l'Inghilterra.

L'emittente ha posto in risalto che l'imboscata di ieri ad un autopullman, nella quale quattro israeliani rimasero uccisi, è avvenuto nei pressi del porto giordano di Araak «dove si trova una nota base britannica».

Allarmato dal secondo incidente in due giorni in Palestina, il Segretario generale delle Nazioni Unite ha diramato una dichiarazione nella quale invita Egitto ed Israele ad evitare atti di rappresaglia che sono una violazione dei loro impegni relativi alla cessazione delle ostilità.

Parte oggi da Venezia la «crociera dei re»

Venezia, 17

Sono cominciati a concentrarsi da stamane a Venezia i superstiti di alcune famiglie regnanti d'Europa e parecchi dell'aristocrazia mondiale, i quali avendo raccolto l'invito della Regina Federica di Grecia parteciperanno all'annunciata «crociera dei re» a bordo dell'«Achilleus», che inizierà domani il suo viaggio.

La candida unità della «Nomikos Line» che la Regina Federica di Grecia ha affittato per 60 milioni e il cui comando per tutta la durata della crociera sarà affidato al capitano Demetrio Konas, ha gettato oggi l'ancora nel bacino di San Marco reduce da un viaggio di linea sbarcando 350 passeggeri. Immediatamente a bordo è avvenuto l'avvicendamento del comando. Lo scopo principale della crociera promossa dalla Regina Federica, mira a favorire il turismo nel Mediterraneo orientale.

Intanto dei partecipanti alla crociera, che prevede anche una puntata al Libano e durerà fino al 2 settembre, sono giunti a Venezia il principe Bernardo d'Olanda con le figlie Beatrice e Irene, la Regina Elena di Romania con i nipoti, l'infante di Spagna Borbone d'Orleans e il principe di Hohenlohe, il principe Carlo di Lussemburgo, Maria Cristina di Savoia Aosta accompagnata dalla duchessa Anna, che peraltro farà immediatamente ritorno a Firenze, la principessa Orléans-Murat, il conte Bernardo d'Harcourt con la contessa, l'Ambasciatore greco in Germania Capetanides, il duca Filippo von Würstemberg, il principe ereditario di Danimarca Kund con la moglie Carolina Matilde, i principi Giorgio e Sofia Hannover, le principesse Paola ed Elisabetta di Jugoslavia e i principi Dorotea, Carlo e Ranieri di Hessen. Con le principesse d'Orléans sono giunti a Venezia e parteciperanno al viaggio dell'«Achilleus» anche i figli Elena, Isabella, Michele, Anna e Giacomo. I sovrani ellenici unitamente alle principesse Sofia e Irene di Grecia saliranno sull'«Achilleus» nel porto di Corfù.

A quanto è dato sapere, benchè siano stati invitati i principi di Monaco e Maria Pia di Savoia con il marito Alessandro non parteciperanno alla crociera. La partenza dell'«Achilleus» è fissata per le 14 di domani dal molo della riva dei Sette Mari.

ORA STA MOLTO MEGLIO MA È ANCORA CONVALESCENTE

Clara Luce parla ai giornalisti della insidiosa pioggia di arsenico

L'Ambasciatore, che è rientrato a Villa Taverna, si rammarica di dover per il momento rinunciare alla cucina romana - Eluse le domande circa un suo trasferimento a Londra

Roma, 17

«Se ci dobbiamo basare sugli insegnamenti della storia, quando nel Mediterraneo si determinano situazioni particolarmente delicate, la posizione dell'Italia esercita sempre un'influenza positiva e moderatrice». Così ha detto, fra l'altro, oggi l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Clara Boothe Luce, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Villa Taverna in occasione del suo rientro nella capitale. Ha aggiunto di non poter fare altri commenti nè sulla posizione italiana nel quadro della questione di Suez, essendo in attesa di avere dati e notizie concrete in proposito, nè sull'intero aspetto del problema, della cui soluzione si sta in questo momento occupando la conferenza di Londra.

La signora Luce si è dichiarata molto lieta di trovarsi nuovamente in Italia, ed ha aggiunto di avere avuto una «piacevole e interessante ripresa di contatto con il suolo italiano» due giorni fa, quando, passando con lo yacht su cui viaggiava, davanti l'isola di Caprera, ha voluto scendere a terra, dove ha avuto — come ha tenuto a sottolineare — «l'onore di incontrare la figlia novantenne di Giuseppe Garibaldi» e ha visitato il museo garibaldino.

«Ho voluto espressamente passare attraverso quella zona del Mediterraneo perchè era mio desiderio osservare la Sardegna dal mare: ciò mi ha confermato il grande interesse che la valorizzazione della Sardegna dal punto di vista turistico potrebbe rivestire» ha proseguito la signora Luce, aggiungendo che, naturalmente, non è questa l'unica risorsa dell'isola suscettibile di sviluppo.

A proposito delle sue condizioni di salute, la signora Luce ha affermato di sentirsi ora molto meglio, anche se dovrà sottoporsi ad una speciale, rigorosa dieta («un grosso sacrificio — ha detto — data la bontà della cucina romana»), essendo ancora convalescente. La signora Luce ha precisato di avere ripreso fin da stamane il suo lavoro ed ha aggiunto — rispondendo alla domanda di un giornalista — che i risultati delle ultime elezioni amministrative rappresentano uno dei primi problemi che si propone di studiare a fondo.

Richiesta di esprimere il suo pensiero sull'esito della Convenzione del partito democratico americano, la signora Luce ha detto di ritenere che qualsiasi candidato che riesca ad ottenere la designazione sin dalla prima votazione, deve certamente riscuotere grande fiducia in seno al proprio partito. Entrambi i candidati alla Presidenza degli Stati Uniti — ella ha aggiunto — sono stati in Italia e conoscono molto bene i problemi italiani. Eisenhower in particolare, ha dell'Italia e della sua importanza nel quadro della comunità occidentale, una conoscenza diretta e approfondita, derivatagli dalla esperienza personalmente fatta durante la guerra. «Ed ha anche familiarità — ha aggiunto scherzosamente — con i suoi problemi economici: l'ultima volta che l'ho visto, il Presidente indossava una cravatta di seta di pura marca italiana».

La signora Luce ha eluso le domande relative alle voci di sue dimissioni per il prossimo novembre e di una possibile destinazione all'Ambasciata di Londra. «Tutto ciò che posso dire — ha precisato — è che, secondo la prassi d'uso, tutti gli Ambasciatori presenteranno le loro dimissioni in occasione della nomina del nuovo Governo americano. Ciò avverrà alla fine dell'anno, e spetterà poi alla nuova amministrazione accettare o respingere tali dimissioni».

A proposito del viaggio che lo on. Fanfani sta compiendo negli Stati Uniti, l'Ambasciatore ha detto di ritenere che, assistendo alle convenzioni dei due massimi partiti americani, il segretario della D.C. ricaverà certamente un'esperienza «interessante e stimolante». La signora Luce si è rammaricata, a questo proposito, di non aver avuto quest'anno, dopo venti anni, la possibilità di assistere alle convenzioni democratica e repubblicana.

Numerose domande sono state rivolte dai giornalisti alla signora Luce sul clamoroso caso del suo avvelenamento da arseniato di piombo. «Tutto è stato già detto in proposito» ha osservato l'Ambasciatore. Ella ha confermato che la sua malattia fu dovuta all'arseniato di piombo contenuto nella vernice del soffitto della sua camera da letto. Sotto le vibrazioni di una lavanderia installata nei locali posti sopra alla camera, poco prima della sua venuta a Roma, particelle di questa vernice si distaccavano formando una microscopica pioggia. La signora Luce ha detto di essere rimasta stupita nel constatare che simili forme di avvelenamento sono tutt'altro che rare: numerose persone le hanno segnalato dagli Stati Uniti e da altri paesi casi analoghi al suo. Ella ha citato anche il caso della moglie del governatore dell'Ohio la quale, dilettandosi di pittura, è rimasta intossicata dall'arseniato di piombo contenuto nei colori della sua tavolozza. Il «soffitto colpevole» — ha aggiunto la signora Luce — è stato raschiato e ridipinto circa un anno fa e ora qualsiasi pericolo è scomparso.

Arrestato lo scassinatore della cassaforte di Hitler

Filadelfia, 17

James Miller, di 37 anni, che alla fine della seconda guerra mondiale fu incaricato di aprire le casseforti di Hitler e di Goering, è stato arrestato per avere scassinato le casseforti dell'Ufficio postale di Fort Dix (New Jersey) di Sellersville e di Yelmyn (Pensilvania) asportandovi denaro in contanti e mandati di pagamento.

Prima di arruolarsi nell'Esercito durante la guerra Miller faceva l'artificiere nelle miniere di carbone della Virginia occidentale. La sua abilità aveva indotto le autorità americane alla fine del conflitto ad impiegarlo per far saltare le casseforti di Hitler e Goering.

UN CONVEGNO A ROMA DI TRENTA SCIENZIATI

Profonde indagini sulle cause del cancro

Tra gli elementi più indiziati è l'aria inquinata dai gas

Roma, 17

Com'è noto da giorni sono riuniti a convegno a Roma trenta tra i più famosi scienziati che sono scesi in lotta contro il cancro. Tra questi trenta scienziati i giornalisti sono riusciti ad avvicinare qualcuno. Oggi è toccato al francese prof. René Truhaut, che ha dichiarato tra l'altro: «L'alimento che in questo momento più preoccupa tutti i cancerologi del mondo è l'alimento fondamentale dell'uomo, l'aria. L'aria inquinata di gas di scarico delle automobili, di fumo delle ciminiere, di gas d'asfalto. Ma anche questo alimento fondamentale dell'uomo, più degli altri fortemente indiziato come responsabile della insorgenza del cancro, è sottoposto a stringenti assalti e ritengo che la sua resa sarà prossima. Allora forse verremo in possesso di una chiave che ci permetterà di aprire una delle porte principali della roccaforte del cancro».

Il prof. Truhaut ha poi detto che entro pochi giorni gli scienziati riunitisi a Roma saranno in grado di fornire una lista di sostanze per le quali è stata accertata sia pure soltanto su animali da laboratorio una responsabilità nell'insorgenza del cancro.

Tra queste sostanze vanno annoverati molti coloranti che sono riconosciuti come, dice il prof. Truhaut, dei cancerogeni. In proposito ha fatto lo esempio del colorante che dà alla margarina il colore «giallo del burro». Tale colore è risultato suscettibile di provocare il cancro del fegato.

Truhaut ha poi precisato che non tutti i coloranti sono cancerogeni, per cui saranno consigliati agli industriali quelli inoffensivi. Comunque è del parere che per gli alimenti base, come il pane, vino, latte, burro, carni, ecc., si debba evitare nel maggior modo possibile ogni colorante. A suo dire anche certe sostanze plastificanti che servono nella confezione dei sacchetti per contenere derrate alimentari possono risultare quelle sostanze del genere che sono nocive e quelle che non lo sono.

Grave sciagura stradale

Muoiono dodici giovani nel ribaltamento d'un pullman

Burgos, 17

Dodici giovani sono rimasti uccisi e ventidue feriti in un incidente occorso all'autopullman sul quale essi viaggiavano e che ha preso fuoco presso Burgos. I giovani, tutti membri di un'organizzazione falangista, erano reduci da un campeggio estivo.

Quattordici feriti, ricoverati in ospedale, versano in gravi condizioni e i medici disperano di salvare alcuni di essi.

Il torpedone ha sbandato in seguito allo scoppio di un pneumatico, si è capovolto sul ciglio della strada e ha preso fuoco. La sciagura ha avuto luogo in località «Curva del Diable», a cinque chilometri da Burgos.

Gli interrogatori per l'uccisione del finanziere in Alto Adige

Bressanone, 17

Per tutta la giornata sono continuati gli interrogatori dei 13 montanari di Fundres sui quali gravano i sospetti in merito all'assassinio della guardia di Finanza Raimondo Falqui, ucciso a randellate la sera di mercoledì scorso mentre rientrava in caserma. I 13 fermati continuano a mantenersi sulla negativa.

BAMBINI ALLEGRI E TERRIBILI SECONDO I CASI

Colpito da un teschio piovuto dall'ultimo piano

Si ubriacano in tre con mezzo litro di liquore

Roma, 17

Un bambino di tre anni, figlio del dott. Giuseppe De Pascalis che ha l'abitazione e lo studio medico all'ultimo piano di un palazzo in via del Corso, ha colpito con un teschio umano un passante costringendolo questi a fare ricorso alle cure dell'ospedale.

Il piccolo, in un momento di assenza del genitore — che custodiva il teschio dai tempi degli studi universitari — si è impossessato del macabro oggetto e quindi lo ha lanciato dalla finestra dall'altezza di una trentina di metri. Il caso ha voluto che proprio in quel momento passasse in via del Corso l'impiegato trentenne Ezio Petrucci il quale si recava in ufficio: il teschio lo ha raggiunto con estrema violenza sulla testa ed il colpo, oltre che provocargli una ferita lacero contusa, lo ha fatto cadere a terra semisvenuto.

Altri tre bambini, rispettivamente di cinque, quattro e un anno, approfittando del fatto che il padre era al lavoro e la madre a compiere degli acquisti, si sono impadroniti di una bottiglia di liquore e ne hanno ingerito il contenuto di circa mezzo litro. L'alcool di sapore dolciastro ha prodotto immediatamente i suoi effetti: i piccoli sono stati poco dopo rinvenuti dalla mamma in stato di semi incoscienza. All'ospedale due dei bimbi sono stati ricoverati in gravi condizioni

Sul «Fronte del porto»

Individuato l'attentatore del giornalista Rieszel

New York, 17

Il mistero del vetrioleggiamento del giornalista e radiocommentatore Victor Rieszel è risolto; la direzione della polizia federale ha annunciato stasera che l'assalitore è stato un certo Abraham Telvi, trovato ucciso in una strada di New York circa un mese fa, e che fra i suoi complici vi sono due pregiudicati che sono stati arrestati oggi a New York: si tratta di certi Gandolfo Iranti, e Charles Carlino.

Quando il cadavere del Telvi fu ritrovato si era dapprima pensato ad un accidente di traffico: diverse circostanze indussero la polizia a formulare altre ipotesi. Anzitutto indosso all'ucciso non erano stati trovati soddisfacenti documenti di identificazione — in secondo luogo nessuno della famiglia si era presentato alla polizia per denunciarne la scomparsa. Si è deciso così di far eseguire una perizia necroscopica ed i periti settori non hanno avuto difficolà di accertare quanto era sfuggito in un primo esame alla polizia: un piccolo foro alla nuca col sangue raggrumato coperto da abbondanti capelli.

E' il tipico sistema di «esecuzione» ordinato dalla malavita quando si tratta di sopprimere qualche pericoloso testimone ed il testimone più pericoloso, nel caso dell'attentato contro Rieszel era proprio il vetrioleggiatore, con ogni probabilità un sicario, pagato da qualcuno che aveva interesse di vendicarsi delle denunce e delle accuse che il giornalista faceva con estremo vigore su un quotidiano e da una stazione radio contro i criminali sistemi addottati da alcuni sindacati operai, o tali di nome, giacchè il loro proposito era formare una organizzazione che controllasse il mercato del lavoro in modo da consentire uno struttamento degli operai ed estorsioni a danno di datori di lavoro.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Al mare, in montagna,
nelle vostre gite
domenicali,
non rinunciate al piacere
del vostro
aperitivo preferito:
il CAMPARI SODA!

CAMPARI Soda

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 47394 NN

A. «ALABARDA» - Mobili in genere, materassi, lettini, carrozzine, sdrai ecc. Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 67428 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

MATRIMONIALE ordinata 280 mila vendesi 175.000; altra usata 35.000. Via dell'Istria 27, falegnameria. 67320 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

FERRIERA cerca introdotto rappresentante regionale vendita tondo fino a mm. 40 per cemento armato e costruzioni meccaniche. Cassetta 64 A, SPI, Venezia. 6153 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 nuova; 1100-103; 600 occasione; Ardea 5 marce; Belvedere; 500 C. Cambi, rateazioni. 67458 Q

FIAT 1100 mod. 103 grigio chiaro, produzione 1955, unico proprietario, vendesi. Telefonare al signor Trunkes, telef. 30221 oppure presentarsi via Galatti n. 1. 67447 Q

GIARDINETTA ottimo stato vendesi. Telefonare 24518.

«500» A BL Musone, occasione. Bar Stadio, sabato 18-20, domenica 9-11. 67456 Q

«500» A; 500 C; 1400 perfette vendonsi occasione. Bosco 54, telefono 55003. 67452 Q

R Cap. soc. ct. s. az. L. 50

CEDESI posizione commerciale con o senza merce lussuoso avviato negozio mercerie, chincaglierie, 3.000.000. Cantoni, Manin 9, Udine. 6165 R

STUDIO fotografico centrale avviato cedesi; eventualmente annesso alloggio. Cass. 23647 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi, occupati, corso costruzione, case, ville, terreni, locali d'affari vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 67433 S

APPARTAMENTI occupati 2 stanze in casa moderna Roiano vendonsi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 47443 S

APPARTAMENTO tre camere centro, libero vendesi 1.500.000 contanti, resto rate. Galleria Rossoni, Totocalcio. 47443 S

CASETTA, giardino, duecamere cucina, magazzino, libera seminuova vendesi 2.300.000. Visitare 10-12, 16-17. Indirizzo UPI 67426 S.

CONCESSIONARIO riserva caccia ottima, vendo centrali ettari 110. Sardi, via Gorizia 67, Udine. 6163 S

STRADA Trieste-Udine vendo fabbricato nuovo sottostante bar-ristorante, modernamente attrezzato, forte reddito, 8 milioni 300.000. Geom. Nereo Cantoni, via Manin 9, Udine, telefono 3360. 6162 S

TERRENO mq. 900 vendesi Conconello presso trattoria Mantovani. Telef. 28373.

T Villeggiature L. 50

APPARTAMENTO ammobiliato, sette letti, comodità, fronte spiaggia, nuova zona turistica, affittasi subito a Grado. Ottime condizioni. Telefonare: 83-10. Grado. 2246 T

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117, Roma.

I maggiori quotidiani
d'Europa e d'Oltremare
la stampa dei cinque continenti
a vostra disposizione

SPI

CHIEDETE PREVENTIVI ALLA
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA

INFORMAZIONI E PREVENTIVI
A RICHIESTA
UPI - Trieste
Via S. Pellico 4 . Telef. 94044